*Conto corrente con la posta*

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE | | | ESTERO | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 38 — | 19 25 | — |

**Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma**
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

**Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"**

**LA TRIBUNA ILLUSTRATA** — Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** — Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** — Supplemento settimanale politico

*Conto corrente con la posta*
**Inserzioni a pagamento**

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-75; 86-37 e 10-654).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

**Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato**

Anno XL — **QUARTA EDIZIONE** — Sabato 1 Luglio 1922 — ROMA — Sabato 1 Luglio 1922 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 154

# Le manifestazioni inglesi

Sebbene le esperienze della guerra e del dopo guerra abbiano creato nel nostro spirito una spessa atmosfera di diffidenza verso gli amici e gli alleati, avremmo torto e daremmo oggi prova di molta mala grazia, se rimanessimo indifferenti alle manifestazioni di simpatia per l'Italia alle quali hanno dato occasione, in questi giorni, le feste mazziniane e la presenza a Londra del nostro Ministro degli Esteri, e che hanno avuto una così alta espressione nel discorso di Lloyd George per Mazzini. E' la seconda volta, in breve volgere di tempo, che il *Premièr* inglese usa della sua nobile eloquenza per glorificare l'Italia e per dimostrare la necessità del lavoro comune, dell'Italia con l'Inghilterra, per rendersi vicendevolmente più forti, e per agire con maggiore efficacia sulle sorti della vita europea. Questo per Mazzini e quello pronunziato, al banchetto dei giornalisti a Genova, poco prima della partenza, sono veramente due importantissimi discorsi, dei quali bisogna tener conto, non solo perchè, nel loro lirico volo, dimostrano una disposizione d'intelletto felicemente consapevole del valore della civiltà italiana, ma, perchè nelle loro ripetute invocazioni alla collaborazione, rivelano un pensiero dominante e una dominante preoccupazione. Conosco le obbiezioni e le riserve che alle facili illusioni possono farsi, molti hanno già fatto, cioè la mutabilità delle impressioni dell'uomo che ora regge la politica inglese, e insieme la mutabilità degli espedienti, secondo la vicenda degli interessi, della stessa politica inglese; ma, se anche si tratti dell'attimo fuggente, non credo per questo si debba disconoscerlo, o non si debba far di tutto per arrestarlo.

Le relazioni dell'Inghilterra con l'Italia furono funestati, nell'inglorioso periodo del Congresso di Parigi da alcuni errori capitali del « Foreign Office », che dovevano sinistramente influire su tutto l'indirizzo della politica europea in genere, della politica orientale in ispecie, e che, nel corso di appena due anni, gli inesorabili avvenimenti dovevano mettere a nudo nella miseria infinita dell'insuccesso. Primo errore. Avere soppresso l'Italia da quello che avrebbe dovuto essere l'accordo a tre nel Mediterraneo, e fu invece l'accordo a due. Inghilterra e Francia, accordo che degenerò immediatamente in aperta rivalità ed ostilità, riproducendo l'antica lotta di supremazia del periodo napoleonico. Secondo errore. Avere spogliato l'Italia dei suoi diritti di guerra, e investitane la Grecia: onde l'insurrezione della Turchia e la conseguente lotta che non si vede ancora a quali conseguenze possa apportare. Terzo errore. Avere subito l'influenza e per ciò stesso avere accreditato l'azione dello Stato Maggiore di propaganda balcanica contro l'Italia con sede a Londra; e giornali nortcliffiani (è vero che il *Times* era una *longa mano* del *Quay d'Orsay*, più che del *Foreign Office*) e di avere portato nella trattazione del problema adriatico idee e propositi non perfettamente corrispondenti allo spirito che avrebbe dovuto presiedere alle alleanze di guerra. Errori, tutti questi, che risolvendosi poi in veri e propri atti di ostilità contro l'Italia, avevano finito col demolire negli italiani il concetto della così detta « tradizionale amicizia » e avevano fatto nascere il sospetto, che la vecchia frase non avesse mai avuto un serio contenuto storico e politico. Più profonda fu, anzi, la disillusione negli italiani per la condotta dell'Inghilterra che per quella della Francia; perchè era la prima volta che realmente si mettesse al cimento la « tradizionale amicizia », in seguito a una guerra, nella quale essa era diventata alleanza. Della Francia non ci fu sorpresa che per questo forse: che parve fatti avessero un po' troppo sorpassato le previsioni.

Il Congresso di Genova, bisogna convenire, ha dato modo agli inglesi in genere, a Lloyd George in particolare, di studiare non infruttuosamente e, ch'è meglio, comprendere, nella sua vera essenza, lo spirito italiano, e, insomma conoscere direttamente, più che dalle leggende e dalle interessate polemiche di stampa, l'Italia e le condizioni materiali e morali della vita italiana. Dicono i nemici, che gli inglesi hanno bisogno di battere con la fronte sul selciato per convincersi che la pietra è più forte della loro scatola cranica: In altri termini ch'essi hanno bisogno di vedere coi loro occhi e sentire coi loro sensi quello che la fantasia non arriva loro a rappresentare coi caratteri convincenti della realtà. Io non credo a queste generiche affermazioni, e credo invece che ogni popolo ha la fantasia necessaria alle esigenze della sua vita psichica. Comunque, a me pare non si possa negare che i diretti contatti e le dirette constatazioni abbiano fortemente influito a trasformare lo spirito degli uomini politici inglesi nei rispetti dell'Italia, e indurli a ricredersi dei loro errori e dei loro pregiudizi, e convincerli infine che l'Italia non è quel favoleggiato paese, vano, leggero, mutevole, irrequieto, disordinato, incapace di essere o diventare una sicura base di operazione nella politica europea: che l'Italia non è neppure un paese di forze trascurabili, del quale si possa fare a meno, nel programma di una collaborazione sicura ed effettiva per il raggiungimento della pace. Una scoperta, dunque? Il lirismo delle nuove manifestazioni potrebbe realmente far credere alla scoperta. E non per questo noi ci mostreremmo offesi e scontenti. Noi vorremmo che la fiducia e la stima sorgessero sempre dalla conoscenza. Quello che importa è che il perito non sia un falsario, e cerchi di deprezzare l'oro scoperto e dire ch'è rame. Le manifestazioni di Lloyd George dimostrano ch'egli è un perito onesto e leale.

Ora non resta che far buon uso della conoscenza acquisita.

E in questo rinnovarsi di buoni intendimenti e di buone relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra, noi abbiamo creduto opportuno di ricordare i tempi meno giocondi, non soltanto per stabilire e rilevare nel confronto le differenze, ma, e più, per dimostrare che i nostri alleati devono anche a noi qualche riparazione politica, morale, e, perchè no? anche territoriale.

Tanto meglio se comincino gli inglesi a mostrarsene consapevoli.

**Rastignac.**

# L'occupazione polacca dell'Alta Slesia

## (Per telegrafo alla "Tribuna")

KATTOWITZ, 29.

*Ospite della cortesia del gen. Szeptycki, comandante il Corpo d'occupazione, ho potuto assistere all'occupazione da parte dell'esercito polacco della prima zona dell'Alta Slesia assegnata alla Polonia.*

*Il Corpo d'occupazione è mosso il giorno 20 dal distretto di Dabrova e ha attraversato, sotto archi di trionfo, l'ex-confine polacco al ponte di Sosnowiec.*

*L'occupazione si compie gradualmente in modo che le truppe interalleate — in questa zona francesi — che finora hanno tenuto la regione si vadano ritirando a 24 ore di distanza davanti all'avanzata e alla presa di possesso delle truppe polacche; e nella zona di distacco di ventiquattr'ore l'esercito occupante viene preceduto dalla polizia polacca.*

*L'occupazione si compie in zone successive; dopo Kattowitz già occupata — e che rimarrà capitale della Alta Slesia polacca — si passa alla zona di Konigshütte e di Lubliniec, poi a quella di Tarnovice, in fine a quella di Rybnec di Pless. E sarà completa il 5 luglio.*

*Tutto procede, almeno in questa parte polacca, nel massimo ordine e senza il minimo incidente, tra l'accoglienza festosa delle popolazioni e dei minatori che hanno ornato le città e tutte le grandi strade del distretto con grandi archi di trionfo costruiti di carbone, sopra cui si leggono tra fiori ed allori grandi scritte di « benvenuti » e di « viva » ai soldati polacchi.*

*Kattowitz è tutta imbandierata; specialmente nei sobborghi dove abita la più gran parte degli operai — che costituiscono il grosso della popolazione polacca — tutte le finestre delle case sono riboccanti di fiori e mostrano l'aquila bianca polacca in campo rosso.*

*Anche molte case tedesche sono imbandierate. La parte tedesca della cittadinanza tiene un contegno severo e corretto; dopo avere inviato al generale Szeptycki una Commissione, e averne avuto assicurazioni di liberale trattamento da parte del governo occupante, ha esposto anche essa i colori polacchi nelle sue case.*

*Ho potuto oggi accompagnare a Kattowitz il gen. Szeptycki alla visita che egli ha voluto fare, inaspettato, a una delle grandi fabbriche di zinco, la Hohenlohe-hütte; e ho potuto vedere con quanta cordialità egli è stato accolto dalla direzione tecnica tedesca. In quanto agli operai — che sono polacchi — essi si facevano incontro rispettosamente alla alta figura del generale dicendogli: « Ora, generale, non siamo più orfani! ».*

*Occupando il paese il generale ha annunziato alle popolazioni che la Polonia, in forza della decisione presa dalla Dieta di Varsavia il 15 luglio dell'anno scorso, darà al paese una speciale autonomia, una specie di* home rule *amministrativa. L'Alta Slesia polacca avrà un parlamento suo proprio che consterà di una ottantina di membri, e avrà un governatore assistito da un Consiglio di governo. Inoltre il paese manderà anche suoi deputati — in numero di 17 — alla Dieta di Varsavia. Le autorità e funzionari saranno polacchi o tedeschi nati nel paese. Le finanze saranno autonome, salvo un tanto per cento allo Stato. Le tasse saranno imposte dal parlamento locale. Le scuole anche dipenderanno dalle autorità locali.*

*Per otto anni infine gli alto-slesiani della zona polacca saranno esenti da servizio militare.*

*Contemporaneamente alla presa di possesso da parte dell'esercito polacco, ha avuto luogo oggi a Kattowitz l'insediamento della Commissione mista polacco-tedesca (2 membri per parte) presieduta dallo svizzero signor Kalonder per l'esecuzione della speciale convenzione tedesco-polacca del regime transitorio di 15 anni, e per la protezione delle minoranze. E nello stesso tempo a Beuthen si è insediato il tribunale di arbitraggio per le questioni reciproche, presieduto dal belga signor Kaekenbeck.*

*Mi son trovato questa sera a una cena con Korfanty, il terribile agitatore alto-slesiano, Capo delle bande insorte, dipinto con colori così truci in tutto il mondo. E' un uomo dolcissimo e mitissimo, dagli occhi azzurri di fanciullone, il quale sorride della sua fama. Il signor Korfanty, che come è noto era deputato alto-slesiano al Reichstag ed è ora de jure deputato alla attuale Dieta costituente di Varsavia, doveva partire per la capitale dove era urgentemente chiamato per la soluzione dell'attuale grave crisi, che da circa un mese ormai travaglia il governo polacco.*

*Sulla situazione dell'Alta Slesia egli mi ha espresso la convinzione che date le liberali e concilianti disposizioni del governo e dell'elemento polacco, la situazione non tarderà a rimettersi nella via normale, e che anche l'elemento tedesco — come già mostra di fare — si adatterà molto presto al nuovo stato di cose, che permetterà a questa parte del bacino minerario dell'Alta Slesia quell'enorme sviluppo, finora non interamente consentitogli dalla concorrenza interna del bacino westfalico.*

*Mentre telegrafo mi giunge notizia che alla stazione di Kattowitz sono arrivati 200 profughi da Ratibor, che si dicono espulsi dai tedeschi nella analoga contemporanea occupazione che essi stanno compiendo nella loro zona. Non posso controllare.*

**Giuseppe Piazza**

## Lo sgombero dell'Alta Slesia

OPPELN, 30.

Lo sgombero delle truppe alleate continua regolarmente. Fino a ieri erano partiti sette treni speciali di soldati italiani per rimpatriare per la via dall'Austria. I convogli poterono transitare durante il periodo dello sciopero ferroviario austriaco.

## Grande vittoria a Smirne
### dei marinai italiani

SMIRNE, 29.

*In seguito ad una cortese sfida sportiva lanciata dai marinai della nave francese* Tonkinois *all'equipaggio dell'esploratore* Venezia, *hanno avuto luogo in questi giorni, nel porto di Smirne, regate internazionali, seguite col più grande interesse.*

*In un primo incontro, la équipe francese ha battuto quella inglese. Poi è stata corsa la regata franco-italiana. Nonostante la bravura dei francesi, che s'erano già affermati nella loro vittoria sull'equipaggio britannico, la équipe italiana otteneva una brillante, completa, emozionante vittoria; consacrando, dinanzi ad una folla enorme di spettatori cosmopoliti, le sue mirabili qualità di slancio e di resistenza.*

*La vittoria dei marinai italiani ha suscitato un grande entusiasmo nella numerosa nostra colonia smirniota.*

**OUGGO.**

## Gravissima situazione in Irlanda
# Dublino mezza distrutta

DUBLINO, 30.

**Un incendio scoppiato nel Palazzo di Giustizia ha provocato una tremenda esplosione che ha fatto crollare gli edifici di una parte della città.**

* * *

LONDRA, 30.

Il cavo sottomarino che unisce il Libero Stato irlandese all'Inghilterra, è stato ieri sera tagliato, di modo che non si hanno sulla guerra civile scoppiata ieri a Dublino che poche informazioni della mattinata. Anche il governo, come ha detto Churchill, non ha notizia, giacchè il governo del Libero Stato non è in comunicazione ufficiale con quello di Londra. « Pare, egli ha detto, che il governo provvisorio persista nelle sue operazioni con risultato. Ma si trova di fronte a difficoltà considerevoli. Il Palazzo di giustizia di Dublino è un edificio solido e soprattutto sono solidi i muri dei sotterranei dove i soldati si sono rifugiati. L'artiglieria non ha prodotto sufficente impressione sugli insorti così da indurli ad arrendersi. Vi sono stati disordini in varie parti di Dublino provocati da elementi simpatizzanti con gli insorti. Costoro hanno occupato delle case dalle quali sparano sui passanti e soprattutto sui soldati del Libero Stato.

La situazione non è interamente scevra di pericoli, ma noi limitiamo il nostro aiuto soltanto a fornire al Libero Stato il materiale di cui può avere bisogno. Il governo provvisorio ha sempre continuato a declinare l'aiuto delle truppe britanniche e in questo è senza dubbio ben consigliato. Infatti il conflitto è esclusivamente irlandese e il governo provvisorio agisce nel senso di un mandato conferitogli dal popolo irlandese ».

Le notizie che i giornali hanno pubblicato da Dublino, sviluppano con particolari la situazione delineata dal ministro delle colonie. Il bombardamento del palazzo di giustizia è continuato tutta la notte accanito accompagnato da un vivo fuoco di fucileria e mitragliatrici nei varii punti della città dove i repubblicani hanno organizzato la resistenza. Però pare che data la solidarietà dell'edificio, la difficoltà di approcci, e la cura di evitare per quanto è possibile spargimento di sangue fraterno, sia intenzione delle truppe regolari di prendere il palazzo non con un assalto ma in seguito ad un vigoroso investimento.

# Un monito vivace dell'on. Facta alla destra
## provoca voci di crisi e l'immediata riunione dei tre direttorii

La votazione sulla elezione di Rovigo-Padova ha dato luogo a vivacissimi incidenti. Come si rileva dal resoconto già da iersera i gruppi di destra e qualcuno di quelli di democrazia avevano assunta una tattica molto simile a quella che — nel gergo parlamentare — viene definita: *ostruzionismo.*

Oggi il Governo aveva spiegata ogni sua attività per fare essere presenti alla votazione il maggior numero possibile di deputati, perchè non mancasse il numero legale — come era avvenuto iersera — e si risolvesse una questione che — come giustamente il Presidente del Consiglio aveva avvertito in fine di seduta — andava a provocare il ristagno dei lavori parlamentari.

Ma oggi, quando verso le 16 si è iniziata ancora la votazione per l'annullamento dell'elezione dell'on. Piccinato, i componenti i gruppi di destra e quello di democrazia sociale hanno abbandonata in massa l'aula. Mentre, però, dalla porta di destra essi uscivano sul corridoio dei passi perduti si sono imbattuti nel Presidente del Consiglio, che, accompagnato da Ministri e Sottosegretarii, faceva per entrare in Aula.

L'on. Facta ha subito compreso il significato di quell'uscita in gruppo; e meravigliato, addolorato di vedere questo contegno dei gruppi che più fanno professione di ortodossia costituzionale, ha detto con vivacità, rivolto ai presenti:

— Questo vostro contegno non è affatto edificante! Ed esso mi addolora! Mentre il Governo è per entrare nell'aula preoccupato di far funzionare l'Assemblea nel modo migliore, voi ne uscite con gesto non certo di buon gusto nè simpatico! ».

Gli uomini di destra hanno allora replicato:

— Ma la colpa è dei popolari che, facendo parte della maggioranza, troppo spesso scivolano verso l'estrema, lasciando in asso i gruppi costituzionali; e della Giunta delle Elezioni che ha fatto una soperchieria! ».

Ma l'on. Facta, punto persuaso da queste parole, ha replicato con grande energia:

— Ma voi avete l'arma del voto, per difendervi! E dovreste servirvi di quest'arma legale, del voto, non di altri mezzi, come insegnano le buone norme costituzionali! ».

Intanto presso la porta si era fatta gran folla di parlamentari; ed a queste ultime parole dell'on. Facta ha fatto eco un applauso calorosissimo.

Il Presidente del Consiglio ha detto con accento di grande fermezza:

— Se la Camera non sarà in numero legale, saprò io compiere il mio dovere! ».

Così dicendo l'on. Facta è entrato nell'Aula, seguito dai colleghi di Gabinetto ed applaudito da molti deputati. Nell'aula il Presidente del Consiglio si è rammaricato profondamente con il Ministro dei Lavori pubblici on. Riccio del contegno degli uomini della destra.

Intanto nel corridoio dei passi perduti — mentre squillavano i campanelli invitanti alla votazione — avvenivano commenti animatissimi. I sottosegretarii lavoravano alacremente per indurre i democratici ed alcuni delle destre a tornare in Aula. In fondo, verso l'orologio erano a parlare il popolare ministro di Agricoltura on. Bertini con il compagno di gruppo on. Jacini. E' passato ad un tratto il sottosegretario al Tesoro on. De Capitani, che milita nel gruppo liberale di destra. I due popolari gli hanno consigliato:

— De Capitani, vai a votare.

Ma il sottosegretario al Tesoro ha replicato:

— Io non ho bisogno di consigli. Io mi regolo secondo quanto mi detta la coscienza; e non vado a dare il voto!

— Ma non così — ha replicato l'on. Jacini — deve regolarsi un uomo che fa parte del Governo.

E l'on. Bertini ha incalzato:

— Io vado a fare il mio dovere. Pronto magari a dimettermi se sarà il caso.

— Le dimissioni le rassegnerò io! — ha replicato con energia l'on. De Capitani.

Mentre nel corridoio dei passi perduti continuavano animatissime le discussioni è apparso un momento il Presidente del Consiglio, in compagnia dell'ex-sottosegretario on. Rossi. Molti deputati — tra cui l'on. Di Cesarò e Pasqualino Vassallo — si sono fatti intorno all'on. Facta. Si è svolta una breve conversazione. Poi l'on. Facta è tornato nell'Aula; e poco dopo in essa hanno anche fatto ritorno alcuni uomini di destra — tra cui l'on. De Capitani — ed alcuni demosociali.

## Ministri dimissionari?
### Dichiarazioni dell'on. Facta

Il Sottosegretario alle Poste on. Petrillo si affacciava poco dopo al corridoio dei busti; ed ai giornalisti qui convenuti, dichiarava che i Ministri ed i Sottosegretari facenti parte dei gruppi di destra avrebbero rassegnato le dimissioni.

Come è noto, i Ministri di destra sono gli on. Di Scalea (Ministro della Guerra) e Riccio (Ministro dei Lavori Pubblici). I Sottosegretari di destra — oltre all'on. Petrillo — sono: gli on. De Capitani e Tosti di Valminuta.

Ma poco dopo i giornalisti hanno fatto pregare il Presidente del Consiglio di comunicare ad essi qualche cosa sull'accaduto. Il Presidente Facta si è affrettato cortesemente a venire in contatto coi giornalisti, che lo attendevano nel corridoio dei busti. All'on. Facta è stato chiesto se fossero esatte le voci corse.

Il Presidente del Consiglio ha risposto testualmente con queste parole:

— La notizia non ha fondamento. E non so come essa possa essere stata messa in circolazione. Si è trattato di una semplice questione di disciplina.

Io non potevo ammettere — ha aggiunto con energia il Presidente Facta — che dei gruppi di maggioranza dovessero porre la Camera in condizioni di non funzionare e creassero quindi al Governo una posizione difficilissima.

Ma poi tutto si è calmato. E nel Gabinetto regna perfetta armonia...».

Dopo queste parole, il Presidente del Consiglio usciva dal corridoio e rientrava verso l'aula; ma poco dopo ritornava fra i giornalisti, accompagnato questa volta dai Sottosegretari on. De Capitani e Petrillo.

L'on. Petrillo ha detto:

— Si tratta di una questione interna, certo grave.

E l'on. De Capitani ha spiegato:

— Ora sono riuniti i tre Direttorii dei gruppi di destra. Essi dovranno decidere se noi dobbiamo rimanere nel Gabinetto e se noi restiamo i rappresentanti della combinazione di destra.

## Niente crisi
### Vivaci incidenti tra nazionalisti e fascisti

Prima che la riunione dei Direttorii si iniziasse, vi è stato un vivace alterco tra nazionalisti e fascisti. Costoro incolpavano i primi di aver mancato ai patti, perchè al momento della votazione sono entrati nell'aula ed hanno partecipato al voto.

Abbiamo avvicinato l'on. Federzoni mentre entrava nella sala della riunione dei tre Direttorii. Egli ci ha detto: «Potete escludere che da questa riunione possa uscire la determinante di una crisi. Una crisi in circostanze come quelle di oggi porterebbe certamente ad un Governo di concentrazione di sinistra, e questo non è conforme agli interessi dei gruppi di destra. I gruppi di destra dunque non possono avere interesse alcuno a provocare come oggi una crisi del Ministero».

## La riunione dei direttori

Mentre andiamo in macchina, la riunione dei Direttorii delle destre continua.

Vivissima è l'attesa e la curiosità per le deliberazioni che verranno prese in questa adunanza. Sembra però, da quanto abbiamo esposto e raccolto, che sia da escludere — insistiamo — ogni serio fondamento alle voci di crisi che troppo facilmente sono state in quest'ultim'ora un po' caotica pronunciate e ripetute.

## L'accordo raggiunto

La riunione dei tre direttorii è finita alle ore 18.45.

Il Convegno, dopo un breve, ma vivacissimo scambio di idee, ha finito per trovare l'accordo; ed ha concluso decidendo di rimanere compatto, invitando i propri rappresentanti a rimanere nel Gabinetto, confortati dalla fiducia di tutti.

Gli on. De Vecchi e Calesia, uscendo per i primi, hanno subito comunicato ai giornalisti:

— Ogni nube è passata. E' tornato il sereno!

## Le dimissioni degli on. Finzi e Casalicchio

Per martedì 4 luglio è convocato a Rovigo il Comitato elettorale di Rovigo-Padova per concretare la lettera di dimissione degli on. Finzi e Casalicchio, compagni dell'on. Piccinato.

## Altre manovre?

Ancora una nuova mossa per tentar di intorbidare le acque di Montecitorio. Ed ancora, l'iniziativa è presa dai popolari. Questa volta il terreno scelto per la manovretta è quello della *riforma della burocrazia.*

Noi abbiamo già ampiamente illustrato — in questi giorni — l'andamento delle discussioni che si sono svolte in seno alla Commissione permanente Affari Interni sul disegno di legge per la proroga del termine per la riforma burocratica. E sono stati da noi — che avevamo già da tempo sentito... odoretto di polvere — ben lumeggiati i criterii dei popolari in questa questione; criteri concretati nel noto ordine del giorno portato dinnanzi alla Commissione, e sul quale ebbero anche a pronunziarsi — ier l'altro — il Ministro del Tesoro on. Peano ed il Presidente del Consiglio on. Facta. Riportammo poi ieri ampiamente le notizie sull'ultimo dibattito svoltosi in seno alla Commissione interni; e le dichiarazioni dei commissari popolari.

Costoro — e cioè gli on. Baracco Leopoldo, Cappa Paolo, Ferri Leopoldo e Rocco Marco — in seguito alla votazione avvenuta ieri sul loro ordine del giorno — inviavano poi nella serata la seguente lettera all'on. Luciani, presidente della Commissione: «*Chiarissimo Presidente*, la votazione avvenuta oggi in seno alla Commissione degli Interni sull'ordine del giorno da noi presentato in merito al disegno per la proroga dei termini della legge per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, mentre ha accolto il principio della possibilità da noi ammessa di eccedere i limiti della spesa consolidata al primo luglio 1921 nei rapporti degli stipendi degli impiegati in servizio al 31 luglio 1922, non ha accettato gli altri due concetti del nostro ordine del giorno. E cioè:

1) *che la fissazione delle tabelle organiche degli impiegati debba essere preceduta dalla semplificazione dei servizi e della Amministrazione pubblica statale, e che pertanto si debba oggi provvedere unicamente a determinare la misura degli stipendi, riserbando a riforma attuata la pubblicazione delle tabelle organiche definitive;*

2) *che la istituzione di un Commissario straordinario in sostituzione del Comitato interministeriale attuale sia sicura garanzia della rapida e sincera attuazione della riforma dell'Amministrazione e delle conseguenti economie atte a ricuperare quell'eccesso temporaneo di spesa che noi avevamo ammesso solamente per gli stipendi attuali.*

L'esito della votazione odierna ha alterato del tutto i concetti informatori dell'ordine del giorno nel quale le nostre tre proposte formavano un tutto organico ed inscindibile, mentre ora manca per noi fra le sopravvenute decisioni ogni logico coordinamento. Siamo pertanto spiacenti di trovarci nella condizione di non poter più oltre partecipare ai lavori della Commissione, per quanto ha attinenza con il disegno di legge in questione, riservandoci di conseguenza piena libertà di azione nella discussione della Camera ».

La mossa — che ha fatto e fa andare in sollucchero gli oppositori sistematici del Ministero — non ha certamente quella terribile portata che costoro pretendono darle. E' vero sì che questo gesto dei popolari non è fatto per mantener la calma più perfetta nelle acque montecitoriali; ma neanche per provocare la burrasca. Si vogliono — in realtà — soltanto muovere le acque, fare un po' di rumore per richiamare dell'attenzione. Perchè, infatti, oggi le Commissioni parlamentari permanenti cessano tutte di aver vita; e nei prossimi giorni esse saranno ricostituite e con nuovi criteri secondo le nuove disposizioni del riformato regolamento. I commissari popolari sono dunque usciti da una Commissione ch'è ormai morta. Il gesto è fatto, evidentemente, per... la platea. Per lasciar credere agli impiegati che essi, i popolari, sono i loro grandi, i loro veri, i loro unici serii paladini.

Perchè essi — i commissari popolari — sono infatti i seguaci degli on. Bertone, Bertini ed Anile che pur sono membri del Ministero; di quel Ministero che ha pur lavorato in una certa determinata maniera per la riforma burocratica; e che sostiene — al riguardo — i propositi del Ministro del Tesoro on. Peano.

*Il quale ha dichiarato che il Governo* — il Governo anche dei Ministri popolari on. Bertini, Bertone ed Anile con seguito di varii Sottosegretarii — *non può ammettere che quando ormai i lavori per la riforma burocratica sono già assai innanzi si vada a tutto sconvolgere accampandosi altri criteri; e di ciò fa una questione di sostanza. Il Bilancio non può sopportare un onere superiore a quello già fissato. Insomma è necessario restare assolutamente nei limiti della spesa consolidata; e per le tabelle si potranno — dal Governo — accettare solo quelle modificazioni che non andranno a recare alterazioni a questa spesa. La questione sarà sottoposta alla Camera.*

*E sarà — intanto — anche esaminata dal Consiglio dei Ministri che sarà tenuto stasera.*

Ma un punto delle richieste dei popolari merita sopratutto attenzione: quello che riguarda la istituzione del *Commissario*, che dovrebbe andare a sostituire il Comitato interministeriale, con il pretesto che ora il lavoro procede troppo a rilento. O non furono proprio i popolari a scagliarsi contro l'on. Giolitti quando egli chiese i pieni poteri — per il Governo — per l'attuazione della riforma? Non disse già l'on. Giolitti che senza una misura di questo genere la riforma non si sarebbe potuta avere o si sarebbe ad essa proceduto con lentezza spaventosa e con inefficacia? E non furono i popolari che ferocemente si opposero e sobillarono altri gruppi?

Allora, come oggi, i popolari si manifestano un gruppo le cui irrequietezze turbano con troppa frequenza l'atmosfera di Montecitorio; sopratutto seguendo una linea di incredibile tortuosità, riprovevolissima.

Ecco l'esempio del latifondo. I popolari presentano — per il tramite di un loro Ministro — un progetto a colorazione piuttosto... rossigna; e sbraitano lungamente perchè sia portato in discussione. Intanto essi si accordano con i Gruppi di destra per una serie di emendamenti, che tolgono molto del color rosso al progetto, divenuto così sbiadito da apparire quasi bianco se non addirittura... *giallognolo.* Ma poi nel corso della discussione i popolari dei *revirements* fatti; ed eccoli allora di nuovo fare passetti e passi verso sinistre.

Tutta questa incoerenza, tutta questa mancanza di sincerità ha causato e causa un malessere profondo a Montecitorio. Dove i popolari sono accusati di tradimento dai socialisti per la questione del collaborazionismo; di inframmettenze illecite dai democratici, che lamentano continue scorrettezze e prepotenze dei bianchi — ultimo episodio l'avversione alla convalida dell'on. Pancamo per la quale uno degli « scabini », che dovevano riferire sulle elezione di Girgenti, e precisamente l'on. Casoli di parte popolare, avrebbe dichiarato in seno alla Giunta di essere persuaso che nulla v'ha da obiettare sulla elezione dell'on. Pancamo, che perciò questi avrebbe dovuto essere convalidato, ma che egli era costretto a votare contro la convalida per obbedire ad una imposizione superiore di partito. Dai gruppi di destra — infine — i popolari sono accusati di doppiezza...

Continuando così i deputati del P. P. rischiano di andare verso un isolamento che... non sarebbe splendido; o di intorbidare a tal segno le acque di Montecitorio da rendere problematico il funzionamento della Camera.

## I popolari isolati
### nella Commissione per la burocrazia

Nel pomeriggio si è riunita oggi nuovamente la Commissione parlamentare per gli affari interni per continuare l'esame del disegno di legge per la proroga dei termini per la riforma della burocrazia. Alla riunione sono intervenuti anche i commissari appartenenti al P. P. dimissionari. Appena il Presidente ha dato lettura della lettera con la quale i detti commissari presentavano le loro dimissioni, i socialisti sono insorti e si sono scagliati contro i popolari, che hanno investito accusandoli di avere fatto questa mossa per tentare di boicottare la legge e la riforma che andrebbero a beneficio degli impiegati. Anche i deputati degli altri gruppi sono stati violentissimi contro i popolari.

I rappresentanti del partito popolare speravano che la Commissione non si trovasse in numero legale per poter deliberare ma invece, il numero legale è stato raggiunto.

La Commissione ha pregato vivamente l'on. Chiggiato di rimanere al suo posto di commissario, ma il Chiggiato ha dichiarato di non voler recedere dalle sue dimissioni.

L'incarico della relazione è stato allora affidato con ampio mandato al deputato socialista on. Zanardi.

Questo isolamento dei popolari in seno alla Commissione per gli affari interni è molto commentato nei corridoi di Montecitorio.

## Il Bilancio del Tesoro

Il Paese è certamente stanco di questi isterismi parlamentari; esso non chiede che di essere lasciato lavorare e produrre; e non farebbe certo buon viso a nuovi turbamenti ministeriali. La Camera ha molto importante lavoro da compiere; ed ognuno — anzichè perdersi in insincere manovre, in giuochetti di corridoio — dovrebbe portare con serietà maggiore il massimo contributo per condurre in porto e bene tutto questo lavoro.

Stasera in fine di seduta l'on. Facta va a precisare il pensiero del Governo sull'ordine dei lavori parlamentari. Sarà subito portato alla discussione delle sedute mattutine il Bilancio di Agricoltura, mentre in quelle pomeridiane si continuerà a discutere il progetto per il latifondo. Ed approvato quel Bilancio, si andrà a discutere quello importantissimo del Tesoro. Se ancora il dibattito sul latifondo non fosse esaurito, allora questo potrebbe proseguirsi nelle sedute antimeridiane; poichè il Bilancio del Tesoro verrà certo discusso nelle sedute del pomeriggio. Già numerosi sono gli iscritti a parlare su questo Bilancio: cioè trentadue. Avremo importanti discorsi: quello del relatore on. Paratore, e le attesissime dichiarazioni dell'on. Peano.

## Una mozione sui contratti

L'andamento dei lavori della Camera lascia prevedere che difficilmente potrà venire in discussione — prima delle vacanze — il disegno di legge sulla proroga dei con-

tratti agrari. Ma i popolari — che tengono molto a questa questione — pare siano decisi a volerne la soluzione ad ogni costo. E s'è ora che prima della fine dei lavori parlamentari intendano presentare una mozione che imponga questo problema agrario all'Assemblea.

## Dimissioni dell'on. Grassi, Giuriati e Banelli dalla giunta delle elezioni.

In seguito agli incidenti sorti per la questione della elezione dell'on. Pancamo (Girgenti) tra cui l'allontanamento dall'aula dei demosociali — che intendono ostacolare ogni votazione su questioni elettorali finchè l'affare Pancamo non sia definito — il Presidente della Giunta delle Elezioni on. Grassi ha rassegnato le proprie dimissioni con lettera diretta all'on. Mattei-Gentili, vice-presidente.

Anche due commissari — gli on. Giuriati e Banelli — hanno rassegnato le loro dimissioni. — Per altre ragioni — è vero — che sono illustrate in questa lettera: «La Camera ieri, respingendo un ordine del giorno inteso a salvaguardare nelle inchieste ordinate dalla Giunta delle elezioni, i sacri diritti della difesa, ha sanzionata una patente ingiustizia già consumata, ed ha instaurato anche per l'avvenire, un sistema di giudizio indegno di un paese civile. E' nostro pensiero che per questo voto della Camera la Giunta per le elezioni, che dovrebbe essere una magistratura imparziale, sia diventata campo franco di arbitri e di violenze morali. Ed è perciò che noi sentiamo il dovere di avvertirla che da oggi in poi ci asterremo dal prender parte ai lavori della Giunta, dolenti che l'art. 20 del nostro Regolamento ci vieti di presentare le nostre dimissioni dal consesso».

Per tentare una composizione dei dissensi sorti per la questione Pancamo stamane il Presidente del Consiglio on. Facta ha avuto — a Palazzo Viminale — un colloquio con il *leader* demosociale on. Colonna Di Cesarò.

## Il disegno sui cantieri rinviato al Ministro.

La Commissione Lavori pubblici e Comunicazioni e quella Finanze e tesoro, riunitesi ancora insieme stamane per continuare nell'esame del progetto di legge: *provvedimenti per i cantieri navali*, dopo ampia discussione sui tre punti sostanziali del progetto: *liquidazione dei cantieri navali esuberanti, strascico del decreto-legge De Nava, premi di costruzione*, hanno votato un ordine del giorno col quale *considerata la grande importanza del problema — che non potrebbe essere affrontato e risolto nell'odierna seduta in tutti i suoi particolari, invita il Governo a modificare il progetto tenuto conto dei risultati della discussione.*

Quest'ordine del giorno presentato dagli on. Cocco-Ortu ed Alessio è stato approvato ad unanimità nella seconda parte, cioè dalla parola *invita*, essendo contrari i socialisti alla prima parte. La deliberazione è stata presa perchè la Commissione oggi — per disposizione regolamentare — va sciolta e deve scindersi in tre diverse nuove Commissioni; per cui questo problema dovrà ora passare alla nuova Commissione Industria, Commercio e Marina mercantile.

Stamane su questa questione il Presidente del Consiglio on. Facta ha lungamente conferito col Ministero della marina on. De Vito.

Ha ricevuto poi, ma per altri argomenti, l'on Tittoni e l'on. Colonna di Cesarò.

## Per gli ingegneri ed architetti

Stamane — a Montecitorio — si è riunita la Commissione di Giustizia. E' stato approvato il disegno di legge sull'esercizio della professione di ingegnere ed architetto, con un emendamento aggiuntivo, che disciplina l'esercizio delle professioni di agrimensore, geometra e categorie affini. E' stato nominato relatore l'on Cao.

## I gruppi della Camera

Stasera cessano i vecchi gruppi-ufficio della Camera; e si dovrà subito provvedere alle nuove costituzioni. I gruppi-ufficio saranno — si assicura — ora quattordici o quindici: comunisti, socialisti — o socialriformisti e socialmassimalisti — riformisti, democratici, democratici italiani, demosociali, demoliberali, democratici allogeni (stranieri), popolari, agrari, liberali di destra, nazionalisti, fascisti, misto.

Si conta che lunedì o martedì i nuovi gruppo-ufficio potranno essere definitivamente costituiti; e che dentro la prima decade di luglio potranno essere formate le nuove Commissioni permanenti.

## Colloquio Facta-Tittoni

Stamane — a Palazzo Viminale — il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto il Presidente del Senato on. Tittoni, col quale ha conferito sullo svolgimento dei lavori parlamentari.

## Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per questa sera alle 21.30. Al Consiglio si annette — nei circoli politici — grande importanza perchè vi sarà trattata la questione della riforma della burocrazia, e vi saranno esaminate alcune altre grosse questioni politiche.

# Alla Camera

## La seduta antimeridiana

Presidenza del vice-Presidente on. TOVINI.

La seduta è aperta alle ore 10.

Si riprende la discussione sul seguente decreto-legge per « la estensione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana ».

Dopo lunga discussione, cui partecipano gli on.li DE STEFANO, DRAGO, GIUFFRIDA, e il Ministro PEANO, viene approvato l'art. 9-ter, in cui si dice che è fatto divieto al Consorzio solfifero siciliano di fare anticipazioni ai consorziati, attingendo al credito sullo zolfo invenduto. Si approva quindi un articolo proposto dalla Commissione, e col quale si fissano le norme di garanzia al fine di fronteggiare le eventuali deficienze del ricavo delle vendite dello *stock* destinato al servizio delle obbligazioni. Tale fondo di garanzia sarà istituito presso il Banco di Sicilia e volendo potrà essere in parte convertito in Buoni del Tesoro, su richiesta dei dirigenti del Consorzio e previa autorizzazione del Ministro dell'Industria.

Sull'art. 9 parlano a lungo gli on.li MATTEOTTI, GIUFFRIDA, MODIGLIANI e il Ministro on. PEANO. Infine si approva questo articolo che diciplina le norme sul pagamento degli interessi sulle obbligazioni emesse dal Consorzio.

Viene infine approvato l'art. 10, in cui si stabilisce che con decreto Reale, da emanarsi, su proposta del Ministro dell'Industria ed il Commercio, di concerto col Ministro per le Finanze e col Ministro per il Tesoro, sentito il Consiglio di Stato, entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge saranno stabiliti i criteri e le modalità per la liquidazione delle spettanze dei singoli intestatarii delle fedi di deposito relative allo *stok*, ed ogni altra norma necessaria per la applicazione della presente legge.

Si passa poi alla discussione di un articolo aggiuntivo proposto dall'on. MINGRINO. Parlano, oltre il proponente, gli on.li MODIGLIANI, TONELLO, ALDISIO, GIUFFRIDA e BOMBACCI che se la prende con i socialisti dichiarando che non voterà nessuno degli emendamenti. Si ha così un vivace scambio di invettive tra l'on. Bombacci e i socialisti, cui egli grida a gran voce: « Tradite i lavoratori... siete dei rivoluzionari di cartone! » Risponde a lui brevemente l'on. MODIGLIANI, il quale dimostra come l'emendamento aggiuntivo proposto sia esclusivamente a favore del proletariato.

Naturalmente l'on. BOMBACCI prende di nuovo la parola per ribadire le sue idee dichiarando di non esser contrario per principio alla conciliazione, perchè tutti gli scioperi terminano fatalmente in tal modo. Minaccia un appello nominale su questa questione che ha una importanza vitale per i lavoratori delle miniere di zolfo.

L'on. BALDESI svolge un suo emendamento, e così anche l'on. GIUFFRIDA. L'emendamento Giuffrida per il quale « tutte le controversie nascenti tra lavoratori e industriali dovranno essere risolte da una commissione di conciliazione arbitrale nominata per decreto reale, della quale facciano parte i rappresentanti di ambo le parti », messo ai voti, è approvato.

E' così esaurita la discussione sul disegno di legge per gli zolfi siciliani.

Circa un decreto concernente provvedimenti per le terre liberate e per il risarcimento dei danni di guerra, parlano gli on. BORIS, COSATTINI, CIRIANI, e i ministri on. PEANO e MAGGIORINO FERRARIS. Parlano inoltre gli on. DONATI, SALVADORI. Si approva infine un o. d. g. col quale la Camera riaffermando il suo debito d'onore verso le popolazioni venete, invita il Governo ad accelerare l'approvazione delle leggi in favore loro.

La seduta è tolta alle 13.20.

## La seduta pomeridiana

Seduta del 30 Giugno 1922

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

L'aula è pochissimo affollata quando alle 15 il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta. Il verbale della seduta precedente non dà luogo ad osservazioni; esso è approvato.

Il PRESIDENTE comunica poi una lunghissima lista di domande di congedo per motivi di famiglia e ciò spiega in parte come da qualche sera le votazioni vadano disperse per mancanza di numero legale.

Si incomincia con le

## INTERROGAZIONI

La prima interrogazione è quella dell'on. Mucci sul modo con cui la Prefettura di Bari esercita la sua tutela sulla Amministrazione comunale di Bitonto.

Ma è necessario attendere qualche minuto lo svolgimento di questa interrogazione perchè anche il banco del Governo è quasi deserto e manca il rappresentante interessato cioè il Sottosegretario on. Casertano. Il PRESIDENTE prega l'on. De Capitani di andarlo a cercare e dopo poco l'on. Casertano giunge con passo affrettato. Egli risponde subito alla interrogazione dell'on. Mucci dicendo che l'Amministrazione comunale di Bitonto non dà luoghi a richiami di sorta da parte della Prefettura di Bari perchè funziona ottimamente.

L'on. MUCCI non è soddisfatto e dice che l'Amministrazione di Bitonto è continuamente vessata dalla Prefettura di Bari.

L'on. CASERTANO risponde all'on. Mazzucco circa l'uccisione del fascista Mario Cattaneo avvenuta il 22 ottobre 1921 in Borgo Lavezzaro per opera dei comunisti.

Il fascista Cattaneo Mario fu ucciso con un colpo di rivoltella mentre attraversava la piazza di Borgo Lavezzaro, la sera del 22 settembre 1921 per raggiungere un gruppo dei suoi compagni. Essendo sembrato che i colpi di rivoltella fossero partiti da un esercizio poco distante furono tratti in arresto l'esercente il figlio ed un gruppo di persone che si trovavano nell'osteria.

Il Procuratore del Re recatosi sopra luogo, confermò gli arresti, ma dopo qualche giorno ne dispose il rilascio.

L'on. MAZZUCCO rinuncia a svolgere l'interrogazione perchè le parole non fanno che inasprire gli animi e rinfocolare gli odi.

## In quel di Dolo

Circa i fatti avvenuti a Dolo il 1. maggio l'on. CASERTANO risponde all'on. Galeno.

La manifestazione socialista a Dolo fu contenuta, per concorde dovere dagli stessi dirigenti, nei limiti di una riunione in luogo chiuso. Risulta che i fascisti giunti da Strà a Dolo e a Mira su *camions* furono fermati perquisiti infruttuosamente e rinviati al luogo di provenienza previa diffida di non far più ritorno nella predetta località e ciò ancora prima che il funzionario avesse avuto notizia che il camion sul quale essi viaggiavano era stato asportato arbitrariamente dal deposito di pertinenza del Magistrato delle Acque. Non si ordinò il sequestro del camion perchè facendo rimanere a terra i 30 fascisti, certamente sarebbero avvenuti incidenti gravi con le popolazioni di Dolo. Vennero però denunciati il segretario della sezione fascista di Strà e tal Sebellico Romeo. Per quanto si riferisce alla frazione di Campania Lupia si aggiunge che verso le ore 16.30 del 1. maggio circa una ottantina di fascisti giunsero in prossimità dell'abitato e mentre si disponevano a recarsi in paese inquadrati furono affrontati dal comandante la stazione di Campania Lupia e dai militi i quali fecero tutti gli sforzi per trattenerli ed allontanarli. Nel frattempo da parte di numerosi comunisti appiattati in prossimità dell'osteria di certo Marigo furono esplosi numerosi colpi da arma da fuoco che produssero lo sbandamento dei fascisti, i quali raggiunti i loro mezzi di trasporto, anche con qualche ferito non potuto identificare, si allontanarono rapidamente senza reagire. Non risulta che nel Primo Maggio in tutto il mandamento di Dolo si siano verificate bastonature e spari, nè invasione di case o furti da parte di fascisti.

L'on. GALENO non è soddisfatto. Contesta alcune circostanze di fatti, affermando che il contegno delle autorità è stato più che mai partigiano.

Segue un'interrogazione dell'on. Buonocore e l'on. CASERTANO risponde che la sera del 2 aprile in Lenola vennero a diverbio fra loro alcuni giovani avvinazzati. Improvvisamente si accese una rissa fra un ex-ardito partigiano di quel sindaco e tal Pandozi Luigi, calzolaio iscritto al partito popolare, rissa che prese più larghe proporzioni quando il sindaco cav. Pandozi con l'encomiabile fine di pacificare gli animi si intromise fra i rissanti. Nel trambusto furono sparati due colpi di rivoltella per fortuna andati a vuoto. L'arma dei Reali carabinieri accorsa ristabilì l'ordine procedendo allo arresto del Pandozi Luigi presunto autore degli spari, e denunciando altri individui per avere preso parte alla rissa.

All'on. Baldassarre risponde l'on. MARTINI Sottosegretario di Stato ai LL. PP. dando assicurazioni che il Governo provvederà alla sistemazione del Porto di Termoli.

L'on. BALDASSARRE non soddisfatto fa raccomandazioni.

## Un funerale a Cerignola

L'on. CASERTANO risponde quindi all'on. Caradonna sull'incidente avvenuto a Cerignola durante il funerale del tubercolotico Petruzziello.

Egli dice che durante i funerali del tubercolotico di guerra Petruzziello Vincenzo eseguiti dalla Camera del Lavoro di Cerignola, all'altezza di via Marte mentre tal Conte Francesco, noto fascista, sordo, tentava di attraversare il corteo fu percosso da alcuni socialisti che partecipavano all'accompagnamento senza che egli ne comprendesse la ragione. Appena avvenne la colluttazione si udirono tre colpi di rivoltella immediatamente seguiti da altri sparati in località vicina ciò che determinò lo scompiglio ed una fuga generale. Rimasero feriti in tale circostanza due persone. Per l'immediato accorrere dei carabinieri il conflitto ebbe subito fine. Furono subito arrestati i maggiori responsabili e sequestrate le armi. Lo sciopero generale che in conseguenza del detto incidente sarebbe stato proclamato nella regione pugliese non ebbe in effetti luogo.

L'on. CARADONNA dice che ha presentato l'interrogazione soltanto per ristabilire la verità dei fatti.

## Le elezioni di Padova

### La ripetizione dell'appello nominale

Esaurite le interrogazioni si riprende la questione delle elezioni contestate nel collegio di Padova, non esaurita ieri sera per la mancanza del numero legale.

Il PRESIDENTE mette nuovamente ai voti la proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento della elezione dell'on. Piccinato. E poichè la richiesta di appello nominale non è stata ritirata, si ripete senz'altro l'appello.

Ma si verifica nuovamente la situazione di ieri sera: la destra e la sinistra si vuotano rapidamente; e a favore della proposta della Giunta delle elezioni votano socialisti, riformisti e popolari.

Della destra sono rimasti nell'aula gli onorevoli Federzoni e Paolucci; delle sinistre vediamo gli onorevoli Coccu-Ortu, Caporali, Cutrunelli, Visco e qualche altro, oltre naturalmente i membri della Giunta.

## Popolari, socialisti e democrazia

La votazione prosegue monotona per un pezzo. I deputati che rispondono sono piuttosto pochi. L'on. MATTEOTTI e altri socialisti a un certo punto esclamano: — On Presidente, i corridoi sono affollatissimi!

La destra e le sinistre continuano a restare fuori dell'aula, ove non si trovano che socialisti e popolari. Evidentemente si pensa di far mancare il numero legale. L'assenza dei fascisti, dei liberali e dei democratici provoca una certa agitazione tra i socialisti e i popolari. L'emiciclo è ingombro e i commenti s'incrociano tra i due settori rimasti affollati. L'on. Federzoni, che fin dal principio non si è assentato dall'aula con l'on. Paolucci, l'on. Caetani e l'on. Gray parla animatamente in uno degli ultimi banchi di destra. Sono i soliti nazionalisti presenti. Una vivace discussione s'accende nell'emiciclo tra un gruppo di popolari e l'on. Mattoli. A questo punto dalla porticina di sinistra, presso la scaletta dell'estrema, appaiono gli onorevoli Di Cesarò, Abisso e Pasqualino Vassallo. La presenza dei Deputati democratici è subito notata all'estrema sinistra, e così alcuni socialisti insorgono contro di loro protestando per l'assenza dall'aula. L'on. MATTEOTTI li apostrofa vivacemente. L'on. CANEPA grida loro: — Via! Via da qui! — Alle proteste vivaci dell'estrema, gli onorevoli DI CESARO' e ABISSO rispondono dicendo: — Facciamo il comodo nostro. — I rumori dei socialisti e quelli dei popolari coprono poi le parole che l'una e l'altra parte si scagliano. Si ha l'impressione che possa verificarsi qualche incidente e i questori accorrono; ma dopo qualche minuto si ristabilisce la calma, gli on. Di Cesarò e Abisso ritornano nei corridoi e la votazione continua senza altri incidenti.

## L'elezione Piccinato annullata

Alle 16.40 la votazione è terminata e i segretari iniziano lo spoglio dei voti. Ben presto si sparge la notizia che il numero legale questa volta c'è. Socialisti e popolari se ne rallegrano e applaudono.

Poco dopo il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione che è il seguente:

Presenti 231, votanti 192, maggioranza 97. Hanno risposto SI 177; hanno risposto NO 15. Astenuti 39.

La Camera approva l'annullamento dell'elezione dell'on. Piccinato.

FINZI. Delinquenza parlamentare. (Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

Il PRESIDENTE mette poi ai voti la proposta della Giunta per la convalida dell'elezione dell'on. Casalicchio.

E' approvata, ma il risultato appare incerto; e alcune voci all'estrema sinistra chiedono la controprova. Questa conferma il risultato affermativo della prima votazione.

Da ultimo viene messa ai voti la proposta di convalida dell'on. Finzi. Essa è approvata a grande maggioranza.

* * *

Si passa ora alla votazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana odierna.

## La legge sul latifondo

Dopo la votazione l'aula si affolla e si riprende la legge sul latifondo.

La discussione, per la mancanza di numero legale, fu interrotta all'emendamento dell'on. Vacirca inteso a modificare quello dell'on. Caetani, proponendo cioè che le disposizioni coattive si applicassero a terreni incolti o estensivamente coltivati e suscettibili di importanti trasformazioni agrarie aventi una superficie non inferiore ai 50 ettari ovvero a 20, anzichè a terreni aventi una superficie non inferiore a 200 o a 100 ettari come propone l'on. Caetani.

L'on. Canevari ritira la richiesta di appello nominale e l'emendamento Vacirca messo ai voti per alzata e seduta è respinto.

Si approva poi per alzata e seduta l'emendamento Caetani accettato dalla commissione e dal Governo. Votano contro soltanto i socialisti.

Ha quindi la parola l'on. FONTANA il quale propone un articolo 3 bis così concepito: « Su domanda del proprietario e con l'approvazione della Commissione provinciale delle terre, si può far luogo, invece che alla espropriazione, alla concessione in enfiteusi a favore del richiedente l'espropriazione dei terreni di cui al presente articolo ».

Parlano sull'articolo « 3 bis » gli onorevoli GIAVAZZI, GIUFFRIDA, FONTANA, CANEVARI, VALENTINI Ettore, il relatore on. DRAGO, il Ministro d'Agricoltura on. BERTINI, l'on. PUCCI.

Il Ministro, per ultimo, propone il rinvio della discussione sull'articolo « 3 bis » a quando sarà posto in discussione l'art. 9 che tratta dello stesso argomento.

L'on. FONTANA acconsente; e così resta stabilito.

Si discute ora un articolo « 3 ter », proposto dall'on. VALENTINI Ettore che ne illustra il concetto e dice, a un certo punto, che non si può discutere con leggerezza la riforma del latifondo.

DE NICOLA. Cinque giorni di discussione ci son voluti per approvare tre articoli! E la chiama leggerezza?

L'on. VALENTINI prosegue dicendo che i popolari s'illudono di poter trarre dei vantaggi positivi dalla legge sul latifondo: e affermando che la legge rimarrà purtroppo lettera morta fino a che il Governo non si deciderà a compiere nel latifondo tutte le opere di bonifica che sono indispensabili e la cui mancata attuazione viene a torto imputata ai proprietari.

Ma anche per l'articolo « 3 ter » il Ministro on. BERTINI propone il rinvio della discussione per abbinarla a quella sull'articolo 9.

E — poichè l'on. VALENTINI non si oppone — così rimane stabilito.

Siamo all'articolo 4 relativo alla facoltà di ridurre in taluni casi la distanza dai Comuni, dalle frazioni, dalle strade, dei terreni ammessi alla espropriazione, stabilita dal paragrafo 1 dell'articolo 3.

L'on. CANEVARI propone la soppressione del detto articolo sul quale inoltre parlano gli onorevoli COSTA, DRAGO e GIUFFRIDA.

L'articolo viene approvato con un lieve emendamento Giuffrida.

Si passa all'articolo 5.

Esso riguarda la estensione dell'obbligo del bonificamento.

Parlano in merito gli on. CAETANI, GIAVAZZI, VALENTINI Ettore, il Ministro on. BERTINI e l'on. DRAGO, relatore.

L'art. 5.o è approvato con due emendamenti Giavazzi-Valentini, e risulta così compilato: « L'obbligatorietà del bonificamento agrario può essere imposta su quelle parti del territorio delle provincie del Regno, che presentino i caratteri di coltura o di coltura estensiva che sia suscettibile di importanti trasformazioni agrarie.

Le Provincie, i Comuni, le Opere pie e gli altri Enti morali proprietari di terreni dichiarati soggetti all'obbligo del bonificamento, avranno facoltà di costituire aziende agrarie autonome per la trasformazione dei terreni stessi secondo le modalità da stabilirsi nel regolamento ».

# Al Senato

Seduta del 30 giugno 1922

La seduta è aperta dal Presidente on. TOMMASO TITTONI alle 16 e il segretario di turno on. FRASCARA dà lettura del verbale di ieri, che è approvato senza alcuna osservazione.

## Petizioni

L'on. BERTETTI, a nome della Commissione speciale, composta dei senatori Garofalo, presidente, D'Andrea, segretario, Polacco e Cuzzi, gli on. Garofalo, D'Andrea, Cuzzi e Pagliano riferiscono brevemente circa le petizioni proponendo per alcune l'ordine del giorno puro e semplice e per altre il rinvio al competente Ministero.

Senza discussioni il Senato approva, rinviando al Ministero della Guerra le petizioni del maggior generale nella riserva Baldassarre Baldassarri che fa voti per la revoca del decreto riguardante il suo collocamento a riposo, del maggiore generale a riposo Andrea Caorsi, che si duole del provvedimento col quale fu collocato a riposo, e del maggiore Guido Bezzicheri, che pure fa voti per la revoca del suo collocamento a riposo; e al Ministero dei Lavori Pubblici della petizione del sig. Spartaco Vinciotti, ff. di conduttore capo presso il Deposito personale viaggiante di Trieste, che si duole di alcuni torti che egli afferma di avere ricevuti dall'Amministrazione ferroviaria.

Al Ministero della Marina è poi rinviata la petizione del Presidente dell'Organizzazione Civile del Lazio, che trasmette i voti di quell'ente contro le disposizioni relative al lavoro di carico e scarico del porto di Napoli, estese poi a tutti i porti; ed al Ministero dell'Interno quella del Sindaco di Serradifalco, che trasmette la deliberazione di quella Giunta Municipale con cui si fanno voti perchè non venga soppressa la locale Delegazione di Pubblica Sicurezza.

## Disposizioni per gli esami di maturità

Il disegno di legge che proroga le disposizioni di eccezione contenute nel decreto 18 maggio 1919 per i soli esami di maturità e per la parte riguardante i limiti di età, per l'anno scolastico spirante, per gli alunni delle scuole pubbliche e per quelli provenienti da scuole private o paterne, è stato d'urgenza esaminato dall'Ufficio Centrale composto degli on. Baccelli, presidente, Vicini, segretario, Di Campello, Corbino, Garavetti, Mazzoni e Montresor.

Quest'ultimo ha presentata una brevissima relazione con cui, premesso che l'urgenza chiesta alla Camera ed al Senato dipende dal fatto che sono imminenti gli esami di maturità nelle scuole elementari e che il prorogarli in questa torrida stagione creerebbe un grave disagio per gli alunni e per le loro famiglie, si propone senz'altro, col voto unanime dell'Ufficio, di approvarlo

Ed il Senato, senza discussione, approva per alzata di mano.

## Il Bilancio degli esteri

E' ora all'ordine del giorno l'esame dei bilanci del Ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23, sui quali, a nome della Commissione di finanza, ha presentato due accurate relazioni il senatore Zupelli, il quale, riferito sugli stanziamenti e sulle spese, esaminato lo stato di fatto del personale di ruolo dipendente dal Ministero degli esteri nel 1922 e nel 1915, rileva che il Ministero degli esteri è forse il solo che non ha ampliato i suoi ruoli, ma anzi ha continuato con un personale ridotto rispetto agli organici malgrado che le esigenze portate dal nuovo assetto europeo le abbiano costretto ad aumentare le rappresentanze all'estero e che l'assestamento definitivo politico ed economico, ancora non raggiunto in Europa, costringa quella amministrazione ad un lavoro veramente enorme.

L'aula è a questo punto discretamente popolata. Della Commissione per la politica estera sono presenti gli on. Diaz, Bollati, Thaon di Revel, Mosca, Presbitero, Catellani.

Nella tribuna diplomatica sono varii addetti di Ambasciate e Legazioni.

## La discussione generale

In assenza del Ministro degli Esteri on. Schanzer, prende la parola il Sottosegretario on. TOSTI DI VALMINUTA, il quale premette un vivo ringraziamento al relatore Zupelli per la chiara, dotta, ampia relazione, che dichiara di accettare.

Circa la sproporzione fra il preventivo e il consuntivo che è stata messa in rilievo dal Relatore, osserva che la spesa ordinaria si aggira intorno ad una cifra che va stabilizzandosi e le divergenze maggiori sono portate specialmente dalle spese straordinarie.

In un primo momento si è cercato di restituire ai nostri assegni il valore che avevano nel periodo anteriore della guerra; in un secondo momento si son voluti aumentare tenendo per base la svalutazione della moneta ed il costo attuale della vita. Questo bisognava fare specialmente perchè alcune Ambasciate ancora soffrivano della riduzione apportata loro nel 1885.

Circa l'osservazione fatta a proposito dell'art. 4 della legge consolare che devolge ai funzionari una quota delle percezioni da loro eseguite per conto dell'Erario, riconosce che essa è giustificata ed accoglie volentieri i voti che fa il Relatore per una rapida attuazione del progetto già preparato dal Ministero, secondo il quale quei diritti saranno interamente devoluti all'Erario.

Siccome la gestione del danaro diventa preoccupante per il Console e ne fa quasi un esattore di tasse, sarebbe opportuno che nei principali Consolati fosse istituito un posto di ragioniere.

Conviene col relatore sull'opportunità che rimangano distinti i due ruoli diplomatico e consolare; perchè se se ne facesse uno solo, ci sarebbe da temere che cadessero in abbandono le funzioni e gli uffici consolari.

Pur mantenendo distinte le due carriere, ci devono però esser dei contatti fra loro, ed il progetto Sforza tende tra l'altro, a disciplinare questi contatti in modo organico e continuativo, specialmente nei gradi superiori.

Assicura il Relatore che terrà nella debita considerazione le proposte da lui fatte per il miglior rendimento del personale tanto negli uffici all'estero, quanto a Roma.

Si noti però che i ruoli dell'ante-guerra sono oggi ridotti del 25 per cento mentre gli uffici e le varie attribuzioni sono cresciuti in modo da richiedere il doppio del personale. Oggi sette uffici diplomatici son chiusi, 44 consolari sono vacanti; nel Ministero ci sono delle Divisioni che hanno un personale appena sufficiente al servizio di una sezione. E' quindi necessario di colmare immediatamente i ruoli aprendo concorsi.

Conclude esprimendo la sincera volontà di operare per il buon nome dell'Italia e per la tutela dei nostri connazionali all'estero, i quali debbono aver presenti le nostre grandi tradizioni e le glorie antiche e recenti, e debbono aver coscienza dell'inesauribile attività del nostro paese. (Approvazioni).

Il relatore on. ZUPELLI, dopo avere illustrata brevemente la sua relazione, e preso atto con compiacimento delle dichiarazioni circa le intenzioni del Governo di addivenire alla modifica dell'art. 4 della legge consolare, e dopo avere di sfuggita accennato alle nostre Scuole all'estero, che vorrebbe alla diretta dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione, rileva i gravissimi inconvenienti che si sono verificati con invio di nostre Missioni all'estero. I membri di tali Missioni sono sempre nel più perfetto disaccordo fra loro. E cotesto è deplorevole, pericoloso, causa principale degli scarsi risultati che da esse Missioni si ebbero. Se nel Governo ci sono due tendenze, si veda quale si intende far prevalere e si scelgano a comporre le Missioni uomini incaricati di sostenere quella tale tendenza, quella data tesi, e quella sola. Ma non avvenga che uno di essi lavori per il trionfo dell'una e l'altro per la riuscita di una diametralmente opposta. (Bene! bravo!)

Peggio ancora avviene quando si mandano in missione parlamentari per fare opera contraria a quella dell'Ambasciatore, il quale invece dovrebbe essere sempre a capo delle Missioni. Tutto ciò deprime il nostro prestigio ed è di grave danno morale e materiale. Spera che ciò non si ripeterà più per l'avvenire.

Conclude rinnovando gli elogi ben meritati ai funzionari del Ministero degli esteri e invitando il Senato ad approvare il bilancio che rappresenta veramente il minimo di spesa possibile. (Approvazioni).

Non essendovi alcun iscritto a parlare, la discussione generale è dichiarata chiusa, ed il Senato passa all'esame dei vari capitoli dei due bilanci.

Con qualche osservazione e raccomandazione dei senatori FRACASSI, generale GRANDI, CANNAVINA, MAZZONI, VOLTERRA e CORBINO, cui rispondono il sottosegretario on. TOSTI, il relatore ZUPELLI ed il ministro ANILE, i due bilanci sono approvati per alzata di mano.

## Per il Porto di Genova

Su relazione conforme del relatore on. AMERO D'ASTE e senza discussione viene poi convertito in legge il regio decreto 27 aprile 1915, ed i decreti luogotenenziali del 28 ottobre 1915 e dell'8 ottobre 1916, riguardanti provvedimenti diretti a fronteggiare lo stato anormale di servizio nel Porto di Genova e la devoluzione delle somme ricavate dalla vendita delle merci abbandonate, effettuata dal Consorzio autonomo del detto porto.

Altre conversioni si approvano poi rapidamente.

# L'on. Schanzer conferisce con Lloyd George

LONDRA, 29.

*Alle manifestazioni d'ieri nella cerimonia mazziniana, è seguito oggi un colloquio fra l'on. Schanzer e Lloyd George. E' noto che questo primo colloquio finora aveva dovuto esser rinviato, per la necessità di Lloyd George d'esser continuamente presente alla Camera dei Comuni, dove, in questi giorni, come conseguenza dell'assassinio del Maresciallo Wilson, s'è manifestata più viva e pericolosa l'opposizione del gruppo conservatore alla politica irlandese del Gabinetto.*

*L'on. Schanzer si è recato alla Camera dei Comuni, dove Lloyd George aveva fissato l'appuntamento; e l'accompagnavano l'Ambasciatore sen. De Martino e il marchese Visconti-Venosta. Lloyd George era in compagnia di Lord Balfour. Il colloquio è durato oltre due ore, e, contemporaneamente, gli esperti italiani e inglesi continuavano al Foreign Office l'esame tecnico delle questioni che dovranno formare base d'accordo della politica anglo-italiana. Per la cronaca di questi colloqui, dobbiamo aggiungere che l'on. Schanzer s'incontrerà di nuovo, domani venerdì, con Lloyd George, a colazione; per concludere la discussione oggi iniziata.*

*Oggetto di questa discussione è, naturalmente, di portare verso la risoluzione pratica i diversi problemi sui quali l'on. Schanzer e Balfour si sono intrattenuti gli scorsi giorni più che altro con uno scopo di reciproca e diretta informazione. Vale a dire che, in queste ore, si sta svolgendo la parte più importante del lavoro che l'on. Schanizer s'è proposto di compiere a Londra. E se, come sembra, il colloquio che seguirà alla colazione di domani, venerdì, sarà anche il colloquio risolutivo della conferenza, è giustificata la vivissima impazienza con cui, in questi ambienti, si cerca di indovinare, dietro le messe frasi degli uomini politici, e le sobrie informazioni dei giornali, a che punto, realmente, sieno le cose.*

*Questa notizia che il colloquio fra Lloyd George e l'on. Schanzer, domani venerdì, sarà il colloquio definitivo, almeno di questa prima fase delle trattative, sembra confermata dall'altra notizia che l'on. Schanzer intenda partire da Londra sabato mattina, alla volta di Parigi. A Parigi egli s'incontrerà con Poincaré. E proseguirà per Roma, dove converebbe di essere circa il 4 luglio.*

### Giubaland, Confine libico e Oriente

*Nei riguardi del Giubaland la ratifica dei confini da noi richiesti, sembra non incontrare gravi difficoltà da parte inglese. E quanto alle altre rettifiche di confini tra la Libia e l'Egitto, il colloquio odierno sembra aver confermato quanto fu già detto; e, cioè, che, in seguito al nuovo regime egiziano, la sistemazione pratica della questione è di competenza del governo del Cairo. Ma l'Inghilterra sarebbe disposta a prestare i suoi buoni uffici presso tale governo, quando l'Italia e l'Egitto avranno iniziato trattative dirette.*

*L'on. Schanser illustrò a Lloyd George il punto di vista italiano sul problema orientale, sul quale, com'è noto, son le maggiori divergenze. Secondo il collaboratore diplomatico del* Daily Telegraph, *i punti di vista inglese ed italiano su questa questione sarebbero i seguenti: Il primo insiste su un fattore strategico ed un fattore umanitario, cioè la libertà degli stretti e la libertà dei cristiani. Il punto di vista italiano vuole piuttosto rilevare il fattore economico, cioè l'apertura dell'Asia Minore alla mano d'opera agricola ed al commercio italiano e insomma alle forze eccedenti nella Penisola.*

*Quanto a Tangeri, l'odierno esame di questa questione avrebbe confermato che le sole tre potenze che, in un primo momento, possono partecipare a un dibattito al riguardo sono, giuridicamente parlando, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna. Fu già riferito da Parigi che il Governo francese è risoluto a fare valere tali ragioni giuridiche, le quali vengono ad escludere l'Italia dall'esordio dei negoziati relativi al condominio del porto marocchino. In un secondo tempo però anche l'Italia potrebbe prendere parte alle deliberazioni relative. Infatti la questione, appena sgombrato il terreno di certe controversie specifiche, tornerebbe ad essere di carattere internazionale. E l'Inghilterra si mostra disposta a prestare tutto il suo appoggio all'Italia, in questo secondo tempo.*

*Per la Palestina appariva più dibattuta la quistione del Cenacolo e la possibilità di conferire alla chiesa cattolica una posizione privilegiata. Gli inconvenienti che gli inglesi prospettano a tale possibilità sono già noti. Ma non è escluso che l'Inghilterra possa impegnarsi ad appoggiare il legittimo desiderio di Roma nel seno della commissione ecclesiastica mista per il tramite dei rappresentanti della chiesa anglicana, e modificare gli articoli 6 e 14 del mandato.*

*In generale, i giornali non credono che, data la ristrettezza del tempo, si possano avere deliberazioni concrete su tutte le questioni. Bisognerà completare certi negoziati per il solito tramite diplomatico.*

*La* Pall Mall Gazete *forse non bene informata, ritiene che Schanzer si fermerà a Londra fino a martedì; ma ciò non è sicuro, poichè Schanzer desidera, come s'è detto, incontrarsi con Poincaré e fare ritorno a Roma. Intanto il tono dei rapporti italo-inglesi è quanto mai elevato. La commemorazione di Mazzini ha dato la misura. Essa ha messo in luce l'atmosfera di stretta collaborazione dei due paesi. Basta ricordare la frase del discorso del Premier nel suo testo stenografico: « Per quanto ciascuno di noi possa essere forte, saremo due volte più forti se agiremo insieme ».*

## Gli assassini di Rathenau

### La figura di Techow

BERLINO, 30.

Uno degli autori diretti dell'assassinio di Rathenau, Techow, che è stato arrestato presso Francoforte sull'Oder, è un giovane di 21 anni, e i particolari raccolti sulla sua famiglia sono pieni di interesse per la conoscenza dell'atmosfera da cui escono questi giovani che danno mano alla pistola o al pugnale per abbattere la repubblica.

I Techow appartengono alla prima nobiltà della marca. Il padre era membro della giunta liberale berlinese prima della guerra. La vedova è descritta come animata da un fanatico odio contro la nuova Germania a cui attribuisce il peggioramento della propria situazione economica, col solito errore logico di far carico alla rivoluzione di ciò che va attribuito alla guerra. In ciò è sostenuta dai suoi minori figli nazionalisti; mentre il maggiore è un giovane di opinioni temperate e di tendenze letterarie. Quello ora arrestato, Ernesto Verne Techow, partecipò due anni fa al colpo di stato di Kapp comandando una mitragliatrice al ministero della marina. Il terzo figlio, un ragazzo di 16 anni, cominciò la sua carriera nazionalista a 14 anni seguendo il fratello nel kappismo. Anche egli è arrestato per complicità.

Techow fu arrestato in uno dei cosidetti fondi nobili in cui si era rifugiato. Cercò di opporre resistenze, ma presto si arrese. Nel primo interrogatorio negò. Fu pure interrogato il fratello maggiore, che ha detto di desiderare che il fratello riesca a scolparsi, ma non ha troppa speranza conoscendo i due fratelli di cui il minore è un povero sciocchino. Sa che entrambi hanno dato ascolto alle sobillazioni del movimento nazionalista e che egli ritiene inconciliabile col vero germanesimo. Arrestato per complicità è pure il tenente della riserva e studente di diritto Gungler. Egli collaborò alla preparazione dell'attentato e ai piani di fuga nelle sedute segrete dell'organizzazione segreta *Consul*, che si tenevano a Potesdam. Dopo il fatto procurò passaporti, denari e biglietti ferroviari. Appartiene dal 1920 al movimento tedesco nazionale. Durante il colpo di stato di Kapp, fu ufficiale di ordinanza del noto colonnello Bauer. La polizia fu aiutata dalla confessione di uno degli arrestati, di cui per ragioni ovvie si tace il nome. L'assassinio risulterebbe l'opera di un vasto complotto i cui partecipanti, in forma varia, sono fatti salire dalla *Vossische Zeitung* ad una ottantina. Fischer e Knauer che spararono e lanciarono la granata a mano non sono stati ancora arrestati. Anche essi appartengono all'organizzazione « Consul ».

### L'organizzazione "Consul„

Di questa organizzazione si è parlato ampiamente durante il processo contro Killinger. Consul veniva chiamato dai sudditi il Capo brigata Ehrhardt, scomparso o meglio ritiratosi quando gli fece comodo dopo aver compiuto l'impresa del colpo di Stato. La sede principale dell'organizzazione è Monaco dove andava sotto il titolo di associazione per l'utilizzazione del legname. Ne erano impiegati Tillessen e Schultz, i presunti assassini di Erberger. Gli scopi confessati dell'associazione sono la diffusione dell'idea nazionale, la lotta contro l'internazionalismo e il giudaesimo.

La provenienza del denaro rimase male chiarita a quel processo. Killinger, interrogato, disse di non saperne nulla, ma di credere che provenisse da Circoli industriali. Si sa che i giurati di Offenburg mandarono assolto Killinger malgrado le risultanze chiare. I membri dell'organizzazione politica quindi dovettero avere l'impressione dell'impunità. Oggi Killinger è stato di nuovo arrestato in un bagno del Baltico, dove si trovava con la sua famiglia ed è stato pure arrestato il fratello del latitante Tillessen.

Inoltre è stato arrestato il proprietario del Garage, certo Diessel, perchè si ritiene che egli fosse al corrente dello scopo a cui l'autonomobile da lui noleggiato doveva servire.

## Il governo tedesco per la difesa della Repubblica

BERLINO, 30.

Il Gabinetto del Reich ha redatto completamente il testo del progetto di legge relativo alla difesa della Repubblica e lo ha inviato ai Prsidenti del Consiglio dei vari Stati.

Quanto prima ale progetto sarà presentato al Reichstag.

## Colloqui a Madrid sulla questione di Tangeri

LONDRA, 30.

Informazioni inglesi dicono che importanti conversazioni sono già incominciate a Madrid sull'argomento di Tangeri. Sono gli ambasciatori di Spagna a Londra ed a Parigi che stanno spiegando al loro presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri i punti di vista dell'Inghilterra e della Francia sulla vecchia controversia.

## Discussioni del tempo

I problemi agricoli nei trattati colla Russia

Mentre il Trattato russo-germanico fu, ed è ancora, oggetto di vivaci discussioni in vario senso, (l'opinione pubblica si è interessata appena discretamente di

Gli stessi russi si rendono conto oggi della ineluttabile necessità di tornare alle grandi unità dell'industria agricola, e solo pochi giorni or sono il Kulikow

Insegniamo alle volte ideali troppo stupendi e se per avventura la realtà riesce ad accordare con essi, ecco determinarsi un curioso squilibrio nelle nostre impressioni o indurci ad una interrogazione che non ci lascia senza malessere. Gli è che in contrasto con la nostra volontà di elevazione stridono maledettamente le forme sotto cui la vita si rivela le quali sono quanto mai meschine o insopportabili. Dobbiamo allora saltare a pie' pari sulle piccole apparizioni quotidiane, giocar di trampoli, ricongiungerci al passato, che so io? farneticar con le stelle e comunque, abbandonarci a quel genere di fantasticherie che ebbe attraverso le arti dell'ultimo periodo, così vari aspetti e definizioni.

In verità noi recitiamo il dramma della nostra vita servendoci di maschere troppo goffe e uniformi, e quando le nostre gesta richiedono per la loro nobiltà una celebrazione che trascenda la contingenza del momento ci troviamo alle prese col brusco contrasto fra quanto v'ha in esse di eternità e le loro umili forme ed apparenze.

Di qui certo i dissensi e le discussioni sul monumento a Toti inaugurato poco fa e la cui figura il caro amico Dazzi ha sentito di non poter plasmare altrimenti che nuda.

Come dunque risolvere la questione? Sentiamo forse il bisogno di paludamenti solenni, di tuniche e toghe, per conferire alla nostra vita il vero senso della dignità, e compenetrando così i valori estetici con le nostre forme d'ogni giorno, liberare la sensibilità dell'artista dal pericolo di dovere integrare in un'opera insigne quelle che sono le nostre miserevoli apparenze?

Sicuro; ma allora come vedremmo queste vesti solenni sulle spalle, per esempio, d'un tranviere?

Le donne in questa discussione sono fuori campo. Sia perchè, a voler far freddure, esse non disdegnano troppo mostrarsi nude, e in ogni modo, anche quando sono vestite, il fine ultimo d'ogni loro eleganza e apparato, così come tutte le strade conducono a Roma, resta pur sempre il nudo. Sia perchè tutta questa severità di atteggiamenti e di rivelazioni non è poi troppo del loro destino, ed esse ci appaiono piuttosto in un giuoco complicato di vaghezze e di capricci dove le follie della moda possono fare agevolmente la loro parte.

E poi, anche prescindendo da ciò, non è detto che fra le ossessioni e le leziosità delle loro maschere, non appaiano talvolta i segni d'una incomparabile bellezza. Le sete, i velluti, i veli, le profonde impressioni in oro, le tinte vaghe e vaporose, quelle violente e sprazzi e a bagliori, le meraviglie dei gioielli, dei pizzi e delle piume, compongono anzi assai spesso un mondo di misterioso virtuosismo dove c'è grato errare, col cuore forse un po' tremebondo, alla ricerca di emozioni straordinarie.

Siamo noi uomini che abbiamo veramente perduto il senso della bellezza fisica. Nè Osvaldo Alving e Peer Gynt hanno potuto imporre le forme delle loro maschere moderne. L'uno agiva su quello che era per così dire un valore negativo della propria figura, onde il dramma si determinava piuttosto su zone corali dove il mondo dileguava in un grigiore spaventoso attraversato da un sottile raggio di sole; l'altro poteva consacrare la sua sorprendente anima per le apparizioni prodigiose e le fantasticherie multiformi che se ne sprigionavano e concertando insieme in folli armonie l'ardore dei tropici con le albe del Nord, le leggende grottesche della montagna con la luna e le canzoni d'oriente, le vaghezze e le freddure del nostro dialogo quotidiano con i simboli della filosofia più oscura. Ora ci troviamo nella grave difficoltà di dover presentare alle folle, che lo esigono, un eroe, nel suo aspetto sensibile e materiale, e con tutti quei tratti eccezionali, sufficienti a giustificare agli occhi di quelle le ragioni di così grande valore. Ed ecco che a voler essere semplici e, secondo l'uso comune, più adatti all'anima popolare, non si riesce ad appagare alcuno.

La gesta del Risorgimento che è così piena di glorie e dove, per la storia del nostro popolo, è un così profondo significato, non ha potuto fare altro che popolare le nostre piazze di ridicoli figuri: statute in « redingote » ritte o sedute, con un po' di pancia o no, la mano protesa, una pila di libri fra le gambe.

Dove la consacrazione della gesta si è avvicinata maggiormente alla sua entità spirituale, è stato in quelle opere, che, come il bassorilievo della mole vittoriana abbandonavano le forme vere per ritornare a quelle allegoriche. Ma qui sono tosto ricominciate le beghe e le discussioni e il popolo, o una buona parte di esso, ha protestato per non aver veduto se non proprio in carne ed ossa, almeno nel marmo, i ritratti dei suoi eroi.

— Uno spasimo dunque: ed ecco istituito in Italia per l'approvazione dell'arte ufficiale il novissimo sistema del suffragio popolare. (O, almeno, a questo si tende). E' l'ultimo passo verso il comunismo. L'arte per esser dichiarata di buona marca ha bisogno d'essere accolta dal favore delle folle. E poichè, nel caso degli italiani sappiamo già come certe cose vanno a finire, ne vedremo delle belle.

Non è più dunque il genio che crea la bellezza per fenomeno divino e si trascina poi dietro il popolo cui comunica la grazia della sua rivelazione; ma è il popolo che si trascina dietro il genio cui consiglia e impone il modo di crear la bellezza. L'errore già commesso nella politica — che è una funzione essenzialmente tecnica — di ripartire cioè nei riguardi di essa fra tutti i cittadini la stessa responsabilità, si desidera perpetuare e spingere alle sue esagerazioni più paradossali nel campo delle arti.

I tempi sono dunque maturi: chiuderemo innanzi tutto l'Accademia della Crusca, perchè la lingua italiana non è più quello che è, ma, vocabolo per vocabolo, sarà ricomposta per votazione. (Se, infatti, una maggioranza di italiani dice *balle*, perchè mai si deve accettare l'espressione *palle* imposta da una minoranza?). Poi aboliremo la critica. Le opere drammatiche, le opere liriche, i romanzi, le poesie, la musica sinfonica saranno accettate e catalogate per votazione a suffragio universale. Vedremo poi che posto sarà riservato alle grandi opere del passato. Dante, per esempio, che malgrado una continua esegesi ed affannosa propaganda non è stato ancor letto da più che un decimo (e vorrei potermi sbagliare) degli italiani, dove mai sarà relegato? Perderà il suo scettro? —

Torniamo al nostro argomento. La « redingote » dunque è veramente ciò che ha sciupato tutto quanto poteva essere di bello nel nostro ultimo periodo storico. Come si distinguevano le statue equestri da quelle a piedi così ora dobbiamo distinguere quelle in « redingote » da quelle in divisa militare.

Ma questa specie di veste maschile così goffa e melensa, è d'una tale tristezza, è così tetra nel suo aspetto che ci riempie l'anima veramente di avvilimento e di mortificazione. Se ritornassero per un momento solo i divini maestri del Rinascimento e si pensassero di riformare la bruttezza delle nostre città prima di ogni altra cosa abbatterebbero furiosamente a colpi di piccone tutte le nostre statue in « redingote ».

Cadrebbero dunque così miseramente tutti i nostri Mazzini e Cavour? E come potrebbe altrimenti la patria pagar loro il suo debito di gratitudine? Dedicandolo o delle statue nude? Il precedente del Napoleone di Canova e del Beethoven di Klinger potrebbero indurre in una simile determinazione; ma non bisogna dimenticare che Napoleone e Beethoven erano tutti e due senza peli sul volto, ciò che per la rivelazione del nudo classico ha una certa importanza: o perfettamente barbuti, hanno da essere, o rasati. Mazzini invece col suo cranio calvo e la barbetta a punta e, peggio, Cavour con la barba a deretano di scimmia e l'aggravante degli occhiali, non farebbero nudi troppo bella figura.

Il problema, come si vede, resta senza soluzione; o, per dir meglio, ritorna al suo primitivo punto che le nostre apparenze cioè, sono in disaccordo con le nostre aspirazioni.

Per un ministro della Marina forse si potrebbe giungere ad un accomodamento, dedicandogli una statua in costume da bagno... Ma, ecco, questo privilegio lo metterebbe in sospetto presso i suoi colleghi cui non sarebbe altrettanto facile giustificare una consacrazione di membra nude e, comunque, già vedo l'on. De Vito crollar tempestosamente la barba poco convinto della proposta.

Che si sia veramente perduto il senso della bellezza maschile, del resto, è provato dal fatto che la più parte degli uomini ha un vero terrore del proprio nudo. Il che non è senza ragione. Pensate un po', giacchè abbiamo nominato in omaggio al dicastero della Marina un costume da bagno, quale oscena apparizione di membra maschili vi offre per l'appunto una spiaggia balneare! L'uomo moderno vi si mostra allora in tutta la sua malinconica decadenza: col collo grassoccio, le spalle imbottite, la pancetta sconciamente rigonfia, le cosce pallide e trasparenti; e lui lo sa, il bricconcello, d'essere così mal ridotto e per quanto faccia allo scopo d'acquistar baldanza dinanzi la sua donnetta che, assai più in vista di lui, ma sicura del fatto suo, lo fissa sorridendo piena d'ironia negli occhi, appare sempre timido e goffo; onde in ultimo la sua grande gioia è quella di scomparir fragorosamente nell'acqua, o rotolarsi furiosamente come un ossesso fra la sabbia.

Il « pigiama » a fiorami, a stelle e a farfalle, col sole davanti e la luna di dietro, le solenni vesti da camera, e tutta la vasta categoria delle zimarre, da quella di seta color nocciola del poeta V. a quella di lana scarlatta del teosofo M. non hanno mai avuto altra ragione che il terrore del nudo.

(Si direbbe che l'uomo moderno nei riguardi della propria nudità sia un po' come quel tipo favoloso al quale essendo stata tolta la testa dal busto e poi riappiccata per non so che magia, ma, per uno sbaglio dell'operatore, all'inverso, avvenne che vedendo il proprio corpo dall'altra parte ebbe tanta paura che morì sul colpo).

Di qui il vestito convenzionale ed arbitrario la maschera grottesca dunque, nella quale ci tocca quotidianamente insaccare la frenesia dei nostri pensieri e dei nostri desideri, e che fa rabbrividire l'artista quando deve trarre da essa segni della bellezza.

Ma, alla fine di tutte queste dissertazioni, domandiamoci un po: è veramente senza un motivo, questo che ci sembra controsenso, o squilibrio delle nostre impressioni? Credete veramente che la nostra età, cui non mancano, come si è visto, le grandi gesta e le sublimi aspirazioni, sarebbe più a suo posto squadrata altrimenti sotto apparenze più nobili?

Bisogna risponder di no; i greci e i romani ci hanno dato i costumi meravigliosi della guerra e della saggezza; erano i tempi della forma, del gesto e della danza, e quando noi abbiamo comunque bisogno di qualche modello del genere non abbiamo che da ritornare a quegli esemplari; tralasciamo il variegato medioevo che ci ha dato tuttavia il solenne guerriero di ferro, sovraccarico di catafratte, barbute e piastroni (ciò che era veramente il simbolo della grande paura comune a tutti in quei tempi); ma poi eccoci nella età moderna dove in verità la bellezza della forma è più che defunta. Lasciamo dunque ad ogni generazione il suo destino e noi contentiamoci delle nostre maschere paradossali. Le donne del resto, come abbiamo detto, le quali hanno ancora delle cose da far valere nei riguardi delle forme e delle apparenze, continuano talvolta a rivelarci qualche piacevole composizione. Ma noi uomini no; noi, tutto sommato, siamo il principio di una stirpe nuova; rientriamo fatalmente nel gorgo del nostro spirito e tendiamo piuttosto alla musica e alla meditazione.

**Francesco Scardaoni**

# CRONACHE D'ARTE

### I libri

Si è tanto abituati a veder l'Italia completamente dimenticata dagli studiosi stranieri d'arte contemporanea, che il fatto di trovarle dedicati due interi capitoli in un grosso libro or ora uscito sulla scultura d'oggi, merita già per sè solo d'esser segnalato. Kineton *Parkes. Sculpture I to day. Chapman and Hall. London.* E lo facciamo con tanto maggior piacere in quanto alla lettura il largo posto assegnato alla scoltura italiana di fronte a quella degli altri paesi, risulta da una abbondanza e precisione di informazioni, veramente rare.

L'autore accennato alla grande figura di Canova, come all'ultimo scultore nostro di fama mondiale, inizia la sua trattazione con Medardo Rosso, mostrando così d'intendere tutta l'importanza di quell'impressionismo scultorio che trovato da Giuseppe Gaudi, continuato da Troubetskoi e da Barraro, servito come punto di partenza a Bistolfi e Calandra, fa alla scuola lombardo piemontese un posto a parte nella scoltura italiana contemporanea; posto destinato forse in avvenire a resultare più significativo di quanto non appaia pel momento, se si pensi come l'esempio di Medardo Rosso abbia concorso a indirizzare Rodin verso la sua forma caratteristica di modellato a effetti atmosferici culminante nel Balzac. Trattando poi di Canonica, di Trentacoste, di Romagnoli, di Fontana, di Zanelli, di Nicolini, di Dazzi, di Cataldi, di D'Antino, di Drei, di Selva e d'altri, il Kineton Parkes segna bene l'altro filone tradizionale seguito dalla scoltura italiana in Toscana, nel Lazio, in tutto il resto della penisola in una parola, e sa scorgervi con giusto equilibrio quanto contenga di durabile o di caduco, Sicchè il lettore può trovare, e così adunati, gli elementi occorrenti per giungere alla conoscenza integrale dell'intera nostra scoltura n bene e ni male.

Con lo stesso metodo di un seguito di brevi vite sono condotti obiettivamente tutti gli altri capitoli sulla scoltura in Inghilterra, in America, in Giappone, in Francia, in Germania, in Spagna, in Belgio, in Olanda, in Austria, in Ungheria, in Svizzera, in Jugoslavia, in Cecoslovacchia, in Polonia, in Russia, in Svezia, in Danimarca, in Norvegia. Basta già questa enumerazione dei paesi la cui produzione plastica è stata presa in considerazione, per intendere quale vastità abbia il libro del Kineton Parkes; certo il più esauriente e completo repertorio di notizie e di dati sulla scoltura contemporanea che sia apparso sino ad ora. E se può sembrare che manchi talvolta di un filo conduttore storico per giungere a conclusioni critiche d'insieme, bisogna rendersi conto esser ciò la naturale conseguenza del trattare una materia in vivo e continuo divenire, una materia non ancora assestata dal tempo, definitivamente. Ma i capitoli d'introduzione ai due volumi e le frequenti digressioni su questa o quella questione d'importanza, rivelano i convincimenti dell'autore abbastanza bene, per fare intendere come si possa aspettare da lui che cotali lacune vengano colmate in un terzo volume già annunciato.

Numerosissime illustrazioni accompagnano lo scritto dando della scoltura contemporanea ogni sfumatura. Ora ad averli così sott'occhio tutti insieme questi esemplari d'una scoltura che abbraccia pochi decenni ma tutti i paesi di civiltà europea, si resta colpiti dalla poca varietà di tali sfumature. Da Parigi a Melbourne, da Buenos Ayres a Stocolma, sono più o meno sempre le stesse formule che si ritrovano. Proprio come l'azione livellatrice dei regimi democratici tutti ci eguaglia nell'abito e nella mentalità, così gli stessi procedimenti tecnici sembrano ripetersi per incarnare gli stessi ideali. Se taluna diversità balza qua e là agli occhi è una diversità non di razza, ma di scuola, che può trovare i suoi adepti in luoghi diversi e remoti, per simpatie teoriche indispensabili da qualsiasi tradizione nazionale. Perciò di fronte all'eterno ripetersi dello stesso nudo o dello stesso monumento, si finisce per provare la delusione del viaggiatore, cui sia negato avventurarsi nel pittoresco della vita locale, dalla previdenza egualitaria di un Cook. E quasi quasi, in mezzo a tanto convenzionalismo realistico di derivazione greco romana, vi assalirebbe la nostalgia degli idoli negri, se non fosse per il ristoro che vi dànno le opere di Joseph Bernard, di Câline Lepage, di Eric Gill, di Ivan Mestrovich di Attilio Selva e di pochi altri.

* * *

L'amore per la bellezza della sua Capri, e lo sdegno per le costruzioni moderne dalle quali è profanata, hanno dettato a Edwin Cerio un libro su *La casa nel paesaggio di Capri* (*ed. Alfieri e Lacroix*). Libro che grazie a ben informati cenni sull'architettura capresе, e a ottimi disegni di G. Favai, viene a formare la prima, attesa documentazione su una delle creazioni più originali della nostra arte mistica.

Ancora sull'arte mistica, che finalmente comincia così ad essere studiata metodicamente nei suoi vari aspetti, un volume di A. De Carolis (ed. *La Fionda*). Tratta questo *dell'Arte tessile* che l'autore esamina spiega ed illustra in una numerosa serie di tavole ove il segno sottolinea l'andamento dei fili a formare i disegni. Prezioso materiale di studio, per quanti, come me abbiano fede nel valore esemplificativo della tradizione paesana per il rinnovamento della nostra arte decorativa.

La pittura di *Umberto Moggioli* morto a trentadue anni nel 1918, è abbastanza nota perchè si debba tornare a dirne tutte le speranze che aveva svegliato. Ma questo libro di Nino Barbantini direttore della galleria d'Arte moderna di Venezia fa rivivere con tanto delicato affetto e con così squisito senso narratorio la vita dello scomparso che è un piacere additarlo come un esempio raro di acume critico e di illuminata amicizia (*ed. Alfieri e Lacroix*). Trenta magnifiche tavole, molte delle quali a colori, seguono il testo dandoci il più e il meglio dell'opera del Moggioli.

Sempre pei tipi di *Alfieri e Lacroix* un interessante studio illustrato di *A. Pettorelli* su *Giulio Mazzoni* da Piacenza. Vissuto nel pieno 500, pittore scultore e architetto, operante nell'orbita e sulle orme del Vasari, il Mazzoni per le scarse notizie rimasteci della sua vita, non è ancora noto e apprezzato come dovrebbe, quantunque a lui si debbano capolavori insigni come la facciata, il cortile e la decorazione interna di Palazzo Spada. Perciò si può dire con frase sacramentale, che l'aver indagato le date della sua attività e stabilito le caratteristiche del suo stile, viene a colmare una lacuna nella storia artistica del cinquecento.

Già fu data notizia di un volume di *Vincenzo Costantini* sulla Pittura a Milano. Esce ora l'altro annunciato sulla *Pittura Lombarda* (ed. *Primato Editoriale*), che tratta dello sviluppo della pittura in tutta la Lombardia dai primi passi mossi nel trecento col risveglio recato in tutta Italia da Giotto, agli ultimi leonardeschi, e documenta le parole con atlante di belle tavole, in fine. Ma quello che fa l'interesse maggiore del libro è la parte generale d'introduzione, ove l'autore esamina ampiamente il problema della genesi dell'opera d'arte, i rapporti tra natura e spirito, la funzione dell'artista, penetrando e avvivando tutto ciò con la sua esperienza personale diretta di pittore.

Una nuova collezione di monografie illustrate sulle *chiese italiane* è iniziata sotto la direzione del prof. *F. Malaguzzi Valeri* dall'ed. Battistelli di Firenze. I due primi volumi trattano di S. Lorenzo di Firenze e di Santa Maria della Steccata, a cura rispettivamente di Matteo Marangoni e di Laudedeo Testi. Nomi che unitamente al largo svolgimento del testo e all'abbondanza delle riproduzioni assicurano della serietà della iniziativa di fronte alle tante consimili.

Infine l'annuncio di un grande e bellissimo libro su *Luigi Serra*, di *Franco Sapori* pei tipi di *Zanichelli*; volume sul quale data la sua importanza torneremo sù a lungo.

### Rassegne d'arte

Sono usciti i due primi numeri di una nuova rassegna d'arte diretta da *Enrico Somarè* e stampata dall'*Istituto arti grafiche di Monza*. S'intitola l'*Esame* e si propone di seguire non solo il movimento delle arti figurative e della letteratura contemporanea, ma anche della critica per aiutarla a trovare una più chiara coscienza della sua missione. A questo scopo offrirà largo posto a traduzioni e saggi sui maggiori scrittori d'arte dell'ottocento, ancora poco noti tra noi. Così già sono apparsi uno studio di *Lionello Venturi* su *gli schemi del Wölfflin* uno di *Howan, Hannay* su *B. Bereuson*, e traduzioni da *Baudelaire, Goethe, Hegel* e *Fromentin*. Tra gli articoli originali da notare poi quelli d'archeologia di *Carlo Albizzati* e d'estetica di *Ardengo Soffici*. Accanto alle tante e belle riviste d'arte sorte ultimamente in Italia l'Esame si annunzia dunque con una sua fisionomia che la differenzia dalle altre. E ciò dovrebbe costituire la ragione di un successo, che caldamente le auguriamo.

Per debito di cronaca annunciamo anche il primo numero di *Arte pura e decorativa*, rivista mensile illustrata per gli artisti, i collezionisti e per l'incremento dell'arte applicata che si pubblica a Milano sotto la direzione di *Armando Giacconi*.

A. M.

# I Teatri

### "Ridi pagliaccio!,, al Valle

Al « Valle » questa sera si darà l'annunciato spettacolo in onore del cav. Turi Pandolfini con: *Il pomo d'Adamo*.

Domani una interessante ripresa *Ridi, pagliaccio*, del nostro F. M. M., di cui Angelo Musco è mirabile protagonista.

All'ARGENTINA. Stasera ultima recita della compagnia di Annibale Ninchi col *Glauco* di E. L. Morselli.

All'ELISEO. Stasera ripresa della fortunata operetta *E' arrivato l'ambasciatore* di Corra di e Bellini coi Riccioli, che è comicissimo nella parte di « Onorato », la Primavera, la D'Ary, il tenore D'Amico, il Pineschi e il Di Rocco.

Al MANZONI. Stasera Petrolini metterà in scena l'operetta *L'eroe del veglione*, di cui è brillantissimo protagonista.

Al NAZIONALE. Replica della commedia *'O spusalizio*, che ieri sera ebbe lietissime accoglienze nell'ottima interpretazione di Viviani e dei suoi compagni. Precederà *Miss'a ferrovia*.

Al QUIRINO. Questa sera, con la deliziosa commedia in tre atti di Verneuil « Vi amo e sarete mia » avrà luogo lo spettacolo in onore di Armando Migliari e Nicola Pescatori, i due valenti e simpaticissimi attori della compagnia Menichelli-Migliari che con la recita di questa sera prende congedo dal nostro pubblico.

Domani sera alle 21.15 inaugura nello stesso teatro con « Nerone » di P. Cossa il breve corso delle sue recite Annibale Ninchi. Il capolavoro del grande poeta romano — affrontato dai più grandi artisti del teatro di prosa — assumerà domani al Quirino, anche per ricchezza d'allestimento scenico, e pel fatto stesso che non si rappresenta da parecchi anni sulle nostre scene di prosa.

### Grande serata di gala all'"Apollo,,
### Il debutto di Clarette Fredy

Con *Clarette Fredy* s'inizia da questa sera la serie dei grandi debutti estivi che si susseguiranno con frequenza e che s'annunziano del più alto interesse.

### SPETTACOLI del 30 Giugno 1922

**TEATRO ELISEO**
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
VENERDI' 30 — Ore 21: Ripresa di:
**E' arrivato l'ambasciatore**

**TEATRO QUIRINO**
GRANDE COMPAGNIA COMICA
Menichelli-Migliari-Pescatori-Almirante
VENERDI', 30 — Ore 21.15: Spettacolo in onore di A. Migliari e N. Pescatori con:
**Vi amo e sarete mia**

**TEATRO DEI PICCOLI**
(Stagione dei Burattini)
VENERDI', 30 — Ore 18: Replica dello spettacolo in onore di Fagiolino.
Ultime rappresentazioni: Prossima chiusura.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21.15: *Glauco*.
MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21.15: *L'eroe del veglione*.
NAZIONALE — Compagnia napoletana Viviani — Ore 17 e 21.15: *'O spusalizio* e *'Misso a ferrovia*.
VALLE — Compagnia siciliana Musco — Ore 21: *Il pomo d'Adamo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Nuovo spettacolo.
PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.
BAL TIC TAC. Ore 22: Grande varietà con Urban-Balska, Hajska, Kramiska, Fleurvall, ecc. Nuovi debutti, ecc.

### L'Imperatore d'Annam in Francia
### e le... curiosità dell'etichetta annamita

MARSIGLIA, 30.

(B). — Allorchè S. M. Khai-Dinh, imperatore d'Annam, arrivò, a Marsiglia, la folla ammassata sul suo passaggio e che l'acclamava, fu sorpresa di vederlo salutare militarmente.

Essa non sapeva che per l'imperatore d'Annam è molto difficile il salutare, e a questa cosa nessun diplomatico francese aveva pensato. Si sa che in Annam, egli non deve salutare perchè il rispetto e la tradizione comandano che i suoi sudditi non alzino i loro occhi verso di lui.

Eragli poi impossibile di sollevare il suo cappello chinese e neppure di salutare giungendo le mani e inchinandosi a più riprese, secondo il costume annamita, perchè è questo un saluto subalterno che non conviene alla dignità imperiale.

Perciò l'imperatore ha dovuto risolversi a salutare militarmente. E' senza dubbio, una innovazione assai curiosa nel cerimoniale asiatico.

# Lenin in Italia?

PARIGI, 29.

L'*Intransigeant* pubblica un dispaccio da Mosca del suo inviato speciale, il quale sostiene che Lenin ha perduto completamente la favella, e probabilmente non la ricupererà più. Il corrispondente aggiunge che Lenin potrà continuare a vivere solo se si deciderà a lasciare subito la Russia e a cercare un clima migliore.

Secondo notizie da fonte svizzera, l'ex dittatore bolscevico sarebbe propenso a recarsi in Italia. I medici tedeschi, che l'hanno nuovamente visitato questi giorni a Mosca, gli avrebbero consigliato la Riviera ligure oppure la regione dei laghi lombardi. Dipenderà dalle decisioni del Governo italiano, al quale il Governo di Mosca si rivolgerà per chiedere il permesso di soggiorno di Lenin, se l'ex-dittatore andrà a Rapallo oppure a Como, posto che questi due posti sarebbero presi in prima linea in considerazione per l'eventualità che l'Italia accetti di accordargli l'ospitalità.

## Il collaborazionismo socialista
### e la "pregiudiziale inconsistente,,

TORINO, 30. — La *Stampa*, continuando ad occuparsi del collaborazionismo socialista, in un articolo intitolato « Pregiudiziale inconsistente » scrive:

« Certi organi dell'anticollaborazionismo — parliamo dell'anticollaborazionismo conservatore, non di quello socialista, assai più rispettabile e decoroso del primo — hanno fatto grande sfoggio, in questi giorni, di ortodossia costituzionale. A sentir loro, di contro al movimento collaborazionista di una buona parte del socialismo e del proletariato socialista italiano, si erge una vera pregiudiziale « di regime ». Questi organi hanno domandato — citiamo le parole del più tipico di loro — se i socialisti « ritengono di potere lealmente riconoscere lo Stato, accettare le istituzioni e rispettare il regime, se insomma essi pensano di abbandonare le idealità rivoluzionarie e la lotta di classe per accedere al concetto della legalità e della concordia fra le classi ».

Non è facile esaminare e criticare queste pregiudiziali così esposte, tanta è la imprecisione di concetto e la grossolanità di linguaggio. Chi ha scritto queste righe mostra di non sapere che cosa significhi « Stato », e di confonderlo con la forma di governo; parla di « accettare le istituzioni e rispettare il regime », senza sospettare che c'è un'accettazione di fatto e una, di principio, e che la prima non implica l'abbandono delle « idealità rivoluzionarie », cioè dell'aspirazione a cambiamenti — per via legale e pacifica — delle istituzioni e del regime in questione; contrappone la legalità alla lotta di classe, quasi che non ci potesse essere, e non ci fosse di fatto, una lotta di classe perfettamente legale — riconosce la libertà di sciopero, quell'illustre dottore di diritto costituzionale? — e così via ».

Il giornale sostiene che non esiste alcuna pregiudiziale costituzionale contro la partecipazione dei socialisti al potere e scrive:

« La risposta non può essere che negativa: non c'è alcuna pregiudiziale di tal genere da opporre ad una partecipazione dei socialisti al governo. Non quella statutaria: perchè il socialismo italiano ha accettato da un pezzo lo Statuto, almeno dal 1892, quando si separò dagli anarchici; e soltanto lo considera come un punto di partenza e non come un punto di arrivo, come un limite all'indietro e non come una barriera all'innanzi: concorde, in questo, con tutta la democrazia italiana, che riconosce senza difficoltà il potere interpretativo, e costituente al Parlamento, e con ciò la possibilità di una trasformazione indefinita dello Statuto medesimo. Trasformazione già realizzatasi su larghissima scala, con la sostituzione del regime parlamentare a quello costituzionale puro, la costituzione del Governo di Gabinetto, l'introduzione del suffragio universale e della proporzionale, ecc. Le malinconie del « Torniamo allo Statuto », di sonniniana memoria sono dimenticate da un pezzo; e vanamente qualche ingenuo tentò di rinfrescarle in occasione dell'ultima crisi ministeriale.

« Non pregiudiziale monarchica: perchè il socialismo, repubblicano nelle sue finalità, non pone, in regime borghese, pregiudiziali repubblicane; mentre d'altra parte non esiste più da un pezzo in Italia per i partiti costituzionali una pregiudiziale monarchica. Furono agnostici, di fronte al principio monarchico, i radicali; e lo sono, oggi, per lo meno popolari e fascisti (e di fatto, con loro, una gran parte dei democratici). Se i socialisti andranno al Governo in regime di collaborazione, vi andranno per Decreto Reale e faranno anche il loro giuramento al Re; e soltanto gli sciocchi saranno a meravigliarsene. Su una pregiudiziale parlamentare non è neppure il caso di soffermarsi, il socialismo collaborazionista è parlamentare, fin troppo. Lo stesso si dica per la pregiudiziale legalitaria: il collaborazionismo è legalitario per essenza e per tradizione, come giustamente ricordava nel suo recente, felicissimo discorso alla Camera l'on. D'Aragona, capo della Confederazione del Lavoro. Ed è appena necessario spiegare che si può avere nel proprio programma, massimo e finale, una trasformazione radicalissima dello Stato e della Società, ed essere tuttavia legalitari ».

E il giornale così conclude:

« In quale mai carta statutaria è consegnato il principio de « la concordia tra le classi »? Forse che la rivoluzione francese ed i regimi costituzionali e parlamentari moderni da lei derivati, non sono stati un frutto della lotta di classe borghese contro gli antichi ordini privilegiati? Forse che le successive trasformazioni del diritto elettorale inglese durante il secolo XIX non hanno rappresentata la lotta di classe della media e piccola borghesia e di una parte del proletariato contro le oligarchie detentrici del potere? E forse che in Italia la Confederazione generale dell'industria non fa mai lotta di classe? Sul valore, diciam così, metafisico della lotta di classe, e sui possibili suoi sbocchi finali si può essere, naturalmente, di opinioni e teorie differenti; ma la lotta di classe in sè è una realtà, mentre non c'è nessuna necessità di accettarne la teoria socialista per collaborare con i socialisti al Governo, come questi non sono obbligati a ripudiarla. Basta, ripetiamolo, l'accettazione della legalità nella lotta di classe medesima.

« Le pregiudiziali costituzionali contro il collaborazionismo socialista sono dunque inconsistenti. Esse rappresentano semplicemente una manifestazione di quello spirito reazionario del dopoguerra che rappresenta il più vero e maggiore pericolo per l'Italia e l'Europa intera ».

### Un accordo tra socialisti e fascisti
### nel ferrarese

FERRARA, 29. — Ieri sera, per concordarsi sui lavori della mietitura si sono riuniti ad Argenta, nel palazzo Municipale, i signori Edmondo Rossoni, Italo Balbo, Ladislao Rocca, Luigi Granata, rappresentanti i Sindacati locali e Zardi Gaetano, Caravita Francesco, Diani Felice e Bucci Ar[illegible] per i socialisti.

Dopo una discussione animatissima è stato concluso quanto appresso:

« Premesso che i Sindacati Nazionali non hanno nessuna intenzione monopolizzatrice del lavoro, mentre per principio e di fatto i socialisti mantengono in ogni regione d'Italia il monopolio delle loro organizzazioni; premesso che i Sindacati Nazionali non si oppongono a che i datori di lavoro, rispettando i fatti che essi hanno coi Sindacati Nazionali, occupino anche operai di altre organizzazioni; il Rossoni dichiara che per i lavori di mietitura ne terreni condotti in economia dai proprietari, escluse le mezzadrie e la compartecipazione dei Sindacati Nazionali e dei loro organizzati; i socialisti avranno lo stesso trattamento degli aderenti ai Sindacati presentando i loro elenchi all'Ufficio paritecnico della Camera Sindacale e della Commissione agraria, senza che sia loro richiesta qualsiasi tessera di organizzazione ».

Il concordato, che ha destato ottima impressione, è stato firmato da tutti gli intervenuti.

### Scosse di terremoto nella montagna Reggiana

REGGIO EMILIA, 29.

La scorsa notte, verso le 3,30 è stata avvertita nelle località della nostra montagna, e specialmente a Callagna, una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, susseguita alla distanza di appena dieci minuti, da un'altra scossa più leggera della durata ambedue di pochi secondi, seguita da un boato proveniente dalla Lunigiana.

Molto panico, ma nessun danno.

## Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Un altr'anno è passato. Mi spiego. Qui il calendario mondano è in piena contraddizione con quello gregoriano. La fine dell'anno viene in dicembre soltanto per coloro che non possiedono che un vestito per stagione e conducono la placida vita dei pensionati. Ma per quelli che scelgono logorarsi l'esistenza sui *grand express* e sui transatlantici trasferendosi ora a Montecarlo, ora a Londra, ora al Cairo, ora a Saint-Moritz, ora a Parigi ad ora nelle *Villes d'eaux* perchè non hanno nulla da fare l'anno è finito adesso. E' finito cioè con la *saison*, la quale si chiude ufficialmente col *Grand Prix*.

Parigi è una delle capitali che più pullulano in primavera di quell'inutile operosità che faceva dire ad un non rassegnato uomo elegante: « La vita sarebbe una cosa sopportabile se non vi fossero i divertimenti ». In maggio e in giugno è pervasa dalla febbre delle brillanti distrazioni. I grandi spettacoli teatrali, i grandi convegni sportivi, le grandi mostre di arte, i grandi balli, i grandi pranzi, riempiono tutte le sue giornate. Un uomo della buona società deve rinunciare ai due terzi degli inviti che riceve. Alle signore non rimane un'ora di libertà. E' famosa la risposta affrettata che una donna molto corteggiata dette ad uno dei suoi adoratori: « Sì, io pure vi amo, ma ora non ho il tempo di restituirvi il bacio che m'avete dato: lo farò all'indomani del *Grand Prix* ».

In maggio e in giugno gli alberghi si affollano d'inglesi e d'americani, d'argentini, di brasiliani. Nei *pesages* e nelle sale da the si scorgono curiosi campioni delle razze umane: negri e mongoli, ragazze inglesi e signore giapponesi, principi indiani e arciduchesse russe. I *restaurants* dei Campi Elisi e del Bois de Boulogne offrono di sera, una visione fantasmagorica: *toilettes* sfarzose, *fraks*, luccichii di gioie, fiori sulle tavole, dischi illuminati, orchestre, danze, lunghe file di automobili nei viali. Le notti di Montmartre sono, in maggio e in giugno, notti memorabili; notti che finiscono quando il sole è già alto. Chi viene a Parigi per la *saison* vuole godersi Montmartre intensamente. Montmartre ne approfitta, per offrire tutte le sue seduzioni al più alto prezzo. Dopo il *Grand Prix*, i forestieri, la gente elegante, i *noceurs* se ne vanno, e Montmartre s'addormenta per qualche settimana sui milioni che ha incassato.

* * *

Per i parigini ricchi la giornata del *Grand Prix* è una giornata solenne che chiude un periodo di piacevoli preoccupazioni, di piccole gioie e di grandi spese, e ne apre un altro di quiete e di relative economie. Per i negozianti di mode il *Grand Prix* segna una data storica. In tale circostanza essi rivelano al mondo femminile le loro creazioni, i loro capolavori, le loro trovate. Rue de la Paix dedica per molte settimane tutte le sue forze al trionfo dell'eleganza delle sue clienti ed è un'eleganza tutta distinzione e discrezione. L'eleganza clamorosa ed esasperante che certi manichini circolanti nel *pésage* di Longchamps tentano di lanciare, esce sempre da case di second'ordine.

Domenica scorsa, i centomila spettatori che affollavano le tribune del celebre campo di corse, videro passare e ripassare alcuni vestiti di organdi, gialli, verdi, lilla. Essi erano di un giallo, di un verde, di un lilla così sfacciati, che nessuno li dimenticherà per un pezzo. Quei vestiti erano « l'ultima moda » lanciata da sartorie d'un gusto perverso. Nelle tribune, invece, le grandi dame che inauguravano i vestiti creati dai grandi sarti per il giorno del *Grand Prix* non si facevano quasi notare. Erano vestiti in *crêpe de Chine* o in *mousseline*, di tinte grigie, o *bleu*, o di altre tinte chiare ma discretissime. Vi erano anche vestiti bianchi, con cappa bianca, e neri con cappa nera. Molto era lo sfoggio della *dentelle*: sopravvestiti e cappe di pizzo di seta, velette lunghissime cadenti sulle spalle. La linea dei vestiti non appariva combinata: vita bassissima, gonna lunga fino alla noce del piede, sopravveste di pizzo più lunga della gonna.

Le cappe ampie di panno avevano i colletti fatti di treccia della stessa stoffa. I cappelli a tese immense, erano guarniti di pizzo o di lunghe code d'uccelli. Quanto meno colpivano l'attenzione, le signore, tanto più erano *chic*. Nella tribuna del Presidente, la *toilette* più chiara era quella che indossava la signora Millerand, la quale era in grigio. E vero che il cielo era plumbeo e che faceva assai fresco.

* * *

Ora che la giornata del *Grand Prix* è passata, Parigi si sta spopolando. Per chi ha una villa e per chi va al mare, incomincia un nuovo periodo: il periodo del riposo imposto dalle convenienze mondane.

Parigi cambia la sua fisonomia abituale. Molti teatri, molti negozi di lusso, molti *restaurants* si chiudono; ritrovi eleganti non sono più frequentati che da alcuni vecchi parigini che hanno la civetteria di rimanere nella Capitale quando tanti altri vanno ad annoiarsi altrove.

Fra una settimana tutti i grandi alberghi e tutti i palazzi abitati dall'alta borghesia avranno le finestre chiuse. I quartieri ricchi saranno deserti. Della cosiddetta vita elegante non si troverà più traccia.

Allora, in molte strade e in molte piazze sorgeranno palchi per la musica, verranno fatti addobbi e preparate luminarie, saranno esposti trofei di bandiere. Parigi si disporrà a celebrare la Festa Nazionale. Sarà la rivincita che il popolo prenderà su coloro che credettero di convertire la metropoli in un mortorio perchè se ne andavano all'indomani del *Grand Prix*. Il popolo ballerà per sessanta ore.

Se gli stranieri che conoscono Parigi nei suoi momenti più brillanti, nelle sue ore più intellettuali, nelle sue giornate più distinte, nelle sue notti più elegantemente affascinanti, la rivedessero in tale momento, stenterebbero a riconoscerla.

Ma le grandi città sono come le grandi mondane: quando rimangono sole amano di fare i propri comodi.

* * *

Il pittore Henri Matisse è ritornato dalla Spagna ove rimase parecchie settimane. Lo altro ieri ad alcuni amici che si erano riuniti nel suo studio, raccontò che, dopo essere rimasto per qualche giorno a Madrid e non vedendovi abbastanza trasparire le caratteristiche spagnuole, lasciò la Capitale trasferendosi a Siviglia. Là, finalmente, trovò le sensazioni che cercava.

— Vi dipinsi — disse — un quadro che sintetizza tutta Siviglia.

E mostrò agli amici una tela che rappresenta un limone tagliato in due, sopra un piatto.

— Non sintetizza solo Siviglia — esclamò un ammiratore di Henri Matisse al colmo dell'entusiasmo — sintetizza tutta la Spagna!

**C. G. Sarti**

### Il Sen. Scialoja e Mons. Mercati
### membri dell'Accad. di Scienze di Cracovia

CRACOVIA, 30.

L'Accademia delle Scienze di Cracovia ha nominato nuovi membri corrispondenti il Senatore Vittorio Scialoja e monsignor Giovanni Mercati, Bibliotecario Vaticano.

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono

## L'opera dell'Annona

La nuova Amministrazione comunale non s'è ancora insediata definitivamente e non si conoscono bene le linee dell'azione ch'essa intenderà svolgere.

E' opportuno tuttavia richiamare l'attenzione dei nuovi amministratori su di un Ufficio municipale che, durante il sindacato Valli, non ha funzionato. Vogliamo alludere all'Ufficio dell'Annona.

Ebbene occorre, tra i tanti problemi che urgono nella vita cittadina, porre subito in discussione la politica che intende svolgere il Comune per fronteggiare il problema annonario, che è certamente quello che più appassiona e interessa la cittadinanza. Ma ci vuole del coraggio e vogliamo sperare che tale dote non difetti al nuovo Sindaco Cremonesi, che ha molta conoscenza delle questioni annonarie per aver presieduto appunto l'ufficio municipale competente.

E' tuttavia doveroso porre una pregiudiziale: ed è quella cioè che 1) le attribuzioni comunali, in questo campo, sono piuttosto limitate e rientrano per soli aspetti particolari nel problema generale annonario; 2) che non si può seguire rigidamente una politica locale in una città che non ha campagna e non ha perciò prodotti sufficienti ad alimentare la popolazione.

Posta una siffatta pregiudiziale si potrebbe anche abbandonare il problema al suo destino, perchè il Comune può sempre addurre a propria giustificazione l'insufficienza delle sue facoltà. Ma non è così, quando chi abbia veramente a cuore gli interessi della cittadinanza si metta ad escogitare i mezzi e i metodi per attuare un'opera e una politica «personale».

Si dice da tutti e dagli amministratori dei Comuni specialmente che non può svolgersi politica se non nell'ambito della legislazione vigente e ciò impedisce quasi sempre di dare impulso a un'attività propria. E' questo, potremmo dire, un pregiudizio.

I comuni hanno degli organi appositi, con delle attribuzioni magari limitate ma precise. Nessuno può dunque impedire ai Comuni di adoperarsi per illuminare gli organi centrali sui bisogni e le deficienze locali. In questi termini viene di fatti proclamata sempre la politica annonaria comunale. Ma dalla proclamazione ai fatti intercorre sempre un divario enorme.

Noi domandiamo: che cosa ha fatto l'Annona da due anni in qua, da quando in Campidoglio si è insediato il nuovo Consiglio?

Nulla. E lo dimostriamo con un semplice esempio. La politica annonaria si innesta il novantanove per cento, e, perciò quasi esclusivamente, sulla vigilanza dei Mercati.

Si dice, allora: cosa si può fare quando le funzioni si limitano alla pura e semplice vigilanza dei mercati? Porre in contravvenzione tutti coloro che vendono con prezzi abusivi.

E' già questa una delle facoltà del Comune. Ma non soltanto questa. Vi par poco la vigilanza sui mercati? Noi diremmo anzi che è tutto.

Ed il perchè è evidente. Per i titoli industriali esiste la Borsa e tutti sanno quante volte i valori dei titoli si esagerino nei maneggi di Borsa. Avviene ora press'a poco la stessa cosa sui mercati: dove si aggirano i cosidetti bagarini, incettatori, ecc., che speculano appunto sui prezzi e d'acquisto o di rivendita. Che cosa finora ha fatto l'Annona per impedire tutte le oscure e illecite manovre rialziste?

La risposta è ancora: nulla. Allora, qual'è, e in che consiste la vigilanza? I mercati dovrebbero esistere per *fare* i prezzi e l'Annona dovrebbe essere l'elemento maggiore per *fare* i prezzi.

Importa poco o niente la pubblicazione dei bollettini dei prezzi, se tali prezzi sono sempre quelli imposti dagli speculatori e non dalle richieste lecite e dalla situazione reale del mercato. L'azione del Comune non deve esplicarsi in un secondo tempo, quando cioè i varii prezzi giornalieri corrispondono più ai bisogni dei vari rialzisti che a quelli interferentisi tra produttori, rivenditori e consumatori. Deve esplicarsi al momento preciso in cui le derrate sono gettate sul mercato e debbono essere valutate al loro giusto valore.

E' di questi giorni l'esempio dell'ostruzionismo fatto dalla stessa Annona a quei produttori e rivenditori d'ortaglie che il lunedì portano direttamente gli erbaggi nei mercati rionali a un prezzo talvolta inferiore a quello imposto sul mercato centrale. Altro esempio è quello che i produttori non vendono mai le ortaglie prima delle otto, il che significa che molto spesso sono venduti erbaggi non colti nella giornata.

L'Annona è un ufficio che deve essere completamente riformato. Com'è oggi, non funziona e non corrisponde allo scopo. Il Comune deve sul serio prendere le redini dei mercati e dirigere e sorvegliare l'andamento dei prezzi, in modo che, se dev'esistere anche la Borsa per i generi alimentari, l'Annona sia essa la banditrice, la valutatrice e la pesatrice dei prezzi leciti delle derrate.

Una volta stabiliti i prezzi nel mercato centrale, sarà più facile sorvegliarne l'osservanza nei mercati rionali, quando le famose Commissioni rionali (che non hanno mai dato segno di vita) agiscano e colpiscano i contravventori.

Torneremo più dettagliatamente sull'argomento e insisteremo perchè l'Amministrazione comunale proceda ad una riforma dell'Annona e si faccia quindi promotrice d'un'azione annonaria che eviti gli inconvenienti di una legislazione che per troppi aspetti è manchevole.

Il problema, interessando vivamente la cittadinanza, deve essere esaminato, discusso, vagliato e risolto in qualche modo e sia pure nella misura possibile, tenendo presenti i bisogni di tutti: dei produttori, dei rivenditori e della grande massa dei consumatori.

La norma, intanto, è che il Mercato deve realmente essere *fatto*: fatto non tra produttori, bagarini e rivenditori, ma al cospetto e in relazione anche degli interessi dei consumatori, che sono la popolazione.

E i Mercati — non c'è legislazione che disponga al contrario — sono retti e debbono sottostare alla vigilanza dei Comuni.

E' un punto già questo essenziale e fondamentale nell'esame del problema annonario.

## Consiglio Provinciale

Il settore del pubblico non è oggi molto numeroso.

Nell'aula spicca nei suoi colori vivaci: rosso e bleu il labaro della provincia.

Alle 16.45 il presidente *Orrei* dichiara aperta la seduta.

Dopo l'appello nominale il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

Il presidente *Orrei* legge alcune mozioni presentate negli scorsi giorni con richiesta di urgenza. Fra le altre le seguenti:

«I sottoscritti interrogano d'urgenza l'on. Presidente della Deputazione per conoscere quale preciso mandato sia stato affidato al rag. Manarelli che da alcuni giorni sta compiendo una verifica ai magazzini del Manicomio di S. Maria della Pietà. — Firmato: *Patriarca, Cassinelli, Petrucci, Marchionne, Malintoppi*».

«All'on. Presidente del Consiglio Provinciale per sapere se conosca il bando emanato dal «Fascio» di Ceccano contro il collega Patriarca, dopo le solenni dichiarazioni del Prefetto di Roma. — *Cassinelli, Baldassarri, Malintoppi, Pulcini, Marchionne*. ».

### Contro la chiusura del Convitto Nazionale di Velletri.

*Proli*, socialista, si lamenta per l'atto inqualificabile, com'egli definisce, commesso dal Commissario Regio di Velletri per aver soppresso un istituto di massima importanza quale è quello comunale di Velletri senza aver sentito prima il parere dei competenti e degli esponenti dei vari gruppi. Dice che le ragioni che hanno motivato la soppressione non la giustificano.

Legge l'ordine del giorno presentato dai capi dei vari partiti per protestare contro la chiusura del Convitto comunale.

Data l'importanza del Convitto che è l'unico del circondario di Velletri confida che il Consiglio saprà fare valere la sua voce e la sua protesta.

*Petrucci* dice che l'abolizione del Convitto viene a colpire moltissime famiglie non solo veliterne, ma anche del circondario, e si associa alle parole del collega Proli, stigmatizzando anche lui l'atto del Commissario Regio.

*Biasi* si scaglia contro il Commissario Regio di Velletri che ha voluto risolvere un problema che è di competenza soltanto della Giunta comunale e protesta contro l'inaudita offesa all'autonomia del Comune.

*Ceci* si meraviglia anche lui per l'atto del Commissario di Velletri. Ma si meraviglia ancora di più che la Giunta provinciale abbia ratificato tale deliberazione e chiede che essa venga riveduta ed abrogata.

*Ludovisi*. La Giunta provinciale ha creduto di poter accordare la ratificazione alla deliberazione del Commissario Regio di Velletri per parecchie ragioni. La Giunta delibera sulle proposte che le vengono presentate dal presidente. Quali le ragioni che hanno militato a favore della soppressione del Convitto?

1.o Il Collegio non aveva che pochi alunni.

2.o La spesa non era giustificata per le cattive condizioni finanziarie del Comune.

3.o Il funzionamento economico non era regolare.

4.o I proprietari dei locali usati dal Convitto hanno chiesto aumenti esorbitanti. E poichè il Commissario Regio ha asserito che la popolazione era quasi indifferente alla soppressione, la Giunta ha creduto fosse bene per l'economia del Comune di Velletri di chiudere il Convitto.

Dice che in ogni modo bisognerà far premura, se così vuole il Consiglio, presso il Commissario perchè revochi la deliberazione presa.

*Bellomia*. A nome del fascio protesta anche lui per la chiusura del Convitto di Velletri. I convittori erano 75 che affluivano da tutto il circondario e sembra a lui che tal numero fosse più che sufficiente per tenere in vita un così importante istituto. Propone vengano fatte vive premure al Ministero dell'Interno perchè siano adottati gli opportuni provvedimenti a carico del Commissario Regio, onde si possa provvedere alla riapertura dell'importante Convitto.

*Malintoppi* prende ancora la parola per ricordare le numerose famiglie che si sono giovate e si gioverebbero dell'istituto ora chiuso. Dice che l'istituto era uno dei più ricchi del circondario ed è indispensabile per il circondario che sia riaperto.

La seduta continua.

## La corrida romana

### Il regolamento per le corse

La Corrida romana che si terrà a Piazza Siena domenica 2 luglio prossimo, sotto gli auspici della Associazione della Stampa e dei Sindacati cronisti e corrispondenti, sarà accompagnata da una corsa di butteri disciplinati da un regolamento stipulato dal Comitato Tecnico della Unione agricoltori del Lazio, degnamente presieduta dall'avv. Attilio Sansoni che all'iniziativa dell'Associazione della Stampa e delle affini ha dato tutto l'appoggio della sua rara competenza.

Ecco il regolamento:

1) La corsa per la « Coppa del Lazio » è riservata a cavalli di razza maremmana esclusi i cavalli distinti.

2) I cavalli concorrenti dovranno essere presentati alla Giuria alle ore 10 di domenica 2 luglio a Piazza di Siena. I cavalli classificati dalla Giuria « distinti » correranno una gara a parte.

3) Dopo la classificazione saranno formate, per estrazione a sorte, le batterie (da 3 a 5 concorrenti) a giudizio della Giuria, a seconda del numero dei partecipanti.

4) Le singole gare si disputeranno sul percorso di circa m. 800.

5) I concorrenti dovranno trovarsi agli ordini dello « starter » alle ore 15 precise.

6) Se il numero dei concorrenti lo richiederà la Giuria potrà far disputare delle semifinali.

7) La « Coppa del Lazio » sarà assegnata temporaneamente al proprietario del cavallo vincitore e sarà assegnata definitivamente a chi l'avrà vinta per due anni anche non consecutivi entro un periodo di 4 anni. Essa dovrà essere annualmente riconsegnata alla Associazione della Stampa un mese prima della disputa.

8) Ai proprietari dei cavalli vincitori delle batterie( semifinali e finale, saranno assegnati diplomi e gagliardetti d'onore.

9) I cavalli dovranno essere montati con bardelle di campagna o selletta alla viterbese con briglia e capezza, esclusi i filetti.

10) I deliberati della Giuria sono inappellabili: della loro stretta osservanza sono responsabili i proprietarii dei cavalli concorrenti.

### Corsa per cavalli distinti

I cavalli che la Giuria dichiarerà « distinti » e quindi non ammessi a disputare la « Coppa del Lazio », correranno una gara a parte, sullo stesso percorso. Se il numero dei concorrenti lo richiederà saranno disputate delle batterie.

Al proprietario del cavallo vincitore sarà assegnata definitivamente una grande medaglia del Ministero d'Agricoltura.

**Stoffa! Stoffa!**

**finissima e a prezzi di fabbrica**

Si vende soltanto alla Società Fratellanza Sarti in Via Uffici del Vicario, 5; Via Cavour, 43-45 e Borgo Nuovo 12-13.

Estesissimo assortimento in forniture per Sarti, al prezzo di costo.

## Mostre romane

### L. Bonajuti

Espone molti ritratti nella *Uccelliera* di Villa Borghese, a due passi dal Museo. La mia diligenza m'ha permesso di esaminarli a mio agio, in solitudine, comodamente sdraiato in una di quelle sedie articolate che consentono il riposo a tutte le membra.

Quante reminiscenze!

Un paio di teste, nella parete di sinistra, in alto, fanno salire alle labbra un antico nome formidabile; altri nomi moderni celebri o notissimi richiamano, per esempio, la *Fanciulla col cane*, o certe figurine all'aria aperta, il cui volto è fatto di una sola pennellata. Ma io non mi scandalizzo: tutt'altro: segno che la pittrice è molto giovane — lei avventurata! — e molto studiosa. Su codeste palesi reminiscenze ella innesta sempre dei segni, a volte quasi poderosi, della sua personalità in formazione. I volti, le più volte così asciutti e così pensosi, con le fisonomie così nette e gli occhi così grandi e ardenti, e così finiti dal punto di vista pittorico nei confronti col resto della persona, sono suoi, quasi totalmente; come suo deve dirsi un « inventare che trattiene per certa sua novità », per certo garbo schiettamente femminile. E' un garbo che non trova che raramente riscontro nella disposizione del colore-materia, nervosa, originale, che piacerebbe di più se meno scapigliata, anche perchè più in armonia con la severità del disegno; ma che viceversa ne trova moltissimo negli accostamenti dei colori-tono, fatti con sapiente cautela e fecondi di una rara finezza d'effetti. Ottima, per fare qualche esempio, la sinfonia di *neri* nella biricchina eleganza della *Cavallerizza*, e cospicui di potere comentativo in rapporto al tipo rappresentato, oltre che di risultati visivi, gli accordi in sordina di grigi e di viola — il colore *dolce* e *triste* — nel ritratto di *Signora seduta*, uno dei migliori quadri della raccolta. Ci piace anche segnalare per la sagomatura risoluta e armoniosa e per il carattere, un bozzetto per *Amazzone*; e un quadro dal titolo: *Voci di Anime* dal taglio largo e semplice, intenso di sentimento dove il segno di un temperamento che intende affermarsi sugli influssi estranei ancor presenti amalgamandoli e attenuandoli entro una percezione personale e commossa del vero, attraverso una tavolozza tipica, par certo predominare di tonalità fonde e lucenti e una tecnica serena, è, più che altrove, manifesto e decisamente felice.

Con i ritratti abbondano le *sanguigne*, i paesaggi in agguato di luce, le *punte secche*, le acqueforti. In verità, la signorina Bonajuti non perde il suo tempo!

### Delva

Da Bragaglia ritroviamo una — per modo di dire — vecchia conoscenza: Delva De Angelis. La ritroviamo con molte pitture originali irrobustita e ingentilita. Ingentilita nella trattazione del nudo che si raccoglie in sagome ampie e pastose e si dispone in una modellazione assai varia e fine se non in ogni sua parte pienamente efficace; e nel ritrarre l'infanzia. Irrobustita, e anche tipica malgrado derivazioni ancora ben visibili, nel paesaggio e nel ritratto. Qui piace o il macchiar franco e rorido — *La Madre* — o lo sviluppo cromatico del tema — *Ritratto d'Uomo* — che realizza il volto da una trama di toni affini, sviluppata con sottile sapienza; e piace nel paesaggio quella tendenza a raccogliere, a raggruppare le linee e le masse una volta come disgregate; e quel rafforzarsi e sintetizzarsi del colore, per cui il paese pare, oltre che costruirsi, riflettere gli ideali e i fervori di un temperamento personale. S'ha la sensazione che, su questa strada, la pittrice, scrollando da sè ogni reminiscenza o totalmente elaborandola, arrivi alla piena conquista dello stile.

### Architettura futurista

Dopo essere stato un ottimo scolaro di accademia e dopo avere appreso non il tedesco di moda ma il greco e il latino, Virgilio Marchi s'è trasformato in un apostolo dell'architettura futurista. E poi negate che le scuole non plasmino gli intelletti sui canoni dell'ortodossia artistica ufficiale! La ribellione ha avuto una doppia origine: una accidentale, nei nuovi materiali da costruzione; una intima, nel desiderio di smetterla col rimasticare eternamente gli stessi stili, nostrani e stranieri. In sostanza il Marchi mirerebbe alla conquista e alla diffusione di nuove leggi plastiche e di nuove espressioni dell'involucro architettonico, personalmente sentite e di uno spiccato spirito di italianità. Per ora il Bar di Bragaglia gli ha consentito di realizzare qualche cosa di quanto « un giorno parve una lontana utopia ».

I disegni che espone da Bragaglia si riconnettono, in parte, alla necessità di manomettere la materia, di astrarre, per addivenire, in un secondo tempo « alla ricerca dei motivi plastici più adatti a rappresentare il nostro spirito interiore e più adatti ad essere usati nella pratica costruttiva » (Non si dimentichi l'aforismo futurista: *anche l'architettura si risolve in una questione di stati d'animo*).

Di questo secondo tempo il Marchi offre vari esempi con particolari e piante, applicati non solo agli edifizi ma anche ai mobili. Dato come risolto il problema statico, il problema estetico si presenta meno indigesto di quanto potrebbe supporsi e anche in qualche raro caso seducente, specialmente nei mobili; ma l'architettura non essendo nessuna delle due arti sorelle, e non essendo mai un'astrazione, incalza il nostro spirito in una serie di domande e di dubbi: se, cioè, il lodevole desiderio del nuovo risponda meglio che l'antico alle esigenze della nostra vita quotidiana; se dia alle nostre case più luce, più aria, più tranquillità, maggior difesa contro le estreme stagioni; se nella città futurista si inghiotta meno polvere, se si evitino le lunghe file immobili dei tram o se si corra meno il rischio di morire schiacciati. Il che non essendo ancor chiaro, pure guardando con molta simpatia al fervore e alle fatiche del Marchi, ci sia consentito un contegno di benevola diffidenza — in attesa di essere conquistati.

VICE

**Acquasparta**
**(Umbria)**

Questa deliziosa contrada trovasi a 3 ore da Roma e a 5 da Firenze. Ferrovia Roma-Terni-Todi. Vi si fa la cura con le famose acque di S. Francesco ora chiamate *Amerino*. Il *Grande Albergo Amerino* è munito di acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Pensioni L. 30 e volendo servizio alla carta. Il trattamento è di prim'ordine. Direttore, come gli altri anni, è il notissimo albergatore *cav. Costantino Lucarini*.

**A CASTIGLIONCELLO (Pisa)**

delizioso è il soggiorno al « Grande Albergo Miramare », contiguo al mare e secolare pineta. Gino Pierattini, Direttore.

*Note capitoline*

## I nuovi assessori e gli uffici

Domani avrà luogo la prima riunione della nuova Giunta e il Sindaco Cremonesi comunicherà agli assessori l'assegnazione degli uffici. Sarà anche discussa brevemente la traccia del discorso che il Sindaco farà nella prossima seduta del Consiglio.

Fino a questo momento non si sa la definitiva assegnazione degli uffici. In ogni modo le voci che corrono sono le seguenti: Grisostomi sarà nominato prosindaco e reggerà l'Agro Romano e il Tecnologico, Liberati presiederà le Belle Arti, Montesano l'Istruzione Pubblica, Del Vecchio l'Edilizia, Pellizzari il Personale, Ferrante le Tasse, Villetti l'Igiene, Leonardi le Finanze, Franzetti l'Annona, Mambretti la Polizia urbana, Di Scanno il Lavoro Caprino l'ufficio Legale, Amaricci lo Stato civile e Foschi avrà la supplenza del Tecnologico e presiederà i Beni Patrimoniali.

## Nel Gabinetto del Sindaco

Con ordinanza sindacale in data odierna il cav. uff. avv. Laurenti è stato incaricato delle funzioni di Capo di Gabinetto del Sindaco pur conservando la direzione dell'Ufficio « Imposte e Tasse ».

Il Sindaco ha inoltre nominato suo Segretario particolare il cav. Umberto Rondanini funzionario della Ragioneria Generale.

## Un ordine del giorno dell'U. D. S. R.

L'assemblea dell'Unione Democratica Sociale Romana avendo esaminata la soluzione della crisi amministrativa ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione del segretario del Gruppo consiliare comunale sulla risoluzione della recente crisi della Giunta, esprime la fiducia che i rappresentanti dell'Unione Democratica Sociale svolgeranno la più oculata ed energica azione perchè la nuova Amministrazione non deroghi menomamente dalle linee del programma amministrativo schiettamente democratico, che fu base e ragione dell'unione dei partiti che compongono l'attuale maggioranza consiliare ».

## Il sindaco insedia gli Assessori

Una simpatica novità: il Sindaco, a dimostrare come tenga all'opera della Giunta e singolarmente di ogni suo collaboratore vuole insediare questa volta i nuovi assessori, accompagnandoli a prendere possesso del loro ufficio. Stamane è stata la volta dell'assessore Liberati alle Belle Arti. Il Sindaco Cremonesi ha voluto conoscere personalmente, tutti i capi di ufficio, conversando con ognuno.

Era presente l'assessore uscente prof. Gentile al quale il Sindaco ha rivolto alte parole di elogio per l'opera compiuta durante il suo assessorato. L'assessore Liberati, al quale è stato presentato il personale da lui dipendente, ha ricevuto i complimenti e gli omaggi dei presenti.

## I Direttori degli uffici Comunali

Questa mattina, accompagnati dal segretario generale, i direttori degli Uffici comunali sono stati ricevuti dal sindaco Cremonesi. Il segretario generale si è reso interprete dei sentimenti di tutti i presenti ed ha pronunciato parole di saluto al Sindaco, manifestandogli il fermo intendimento, da cui tutto il personale è animato, di coadiuvare l'Amministrazione con la maggiore cordialità ed intensità di opere per meglio raggiungere, attraverso le gravi difficoltà del momento, il fine desiderato: il bene di Roma.

Il Sindaco, dopo aver ringraziato il segretario generale, ha dichiarato di non dubitare dei propositi dei convenuti, dei quali egli da tempo apprezza il valore e l'alto senso di responsabilità ed ha soggiunto di fare completo, sicuro assegnamento sulla loro intelligente, assidua opera di collaborazione. Da tale convinzione trarrà sicuro auspicio di poter assolvere il suo alto e non facile compito verso la cittadinanza. Ha terminato pregando i convenuti di rendersi interpreti presso i funzionari di ciascun ufficio dei sentimenti di cordialità e di stima da cui egli è animato nei riguardi di tutto il personale del Comune.

## Le salme dei caduti

Si rammenta che col 19 luglio p. v. scade il termine stabilito per la presentazione delle richieste di trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra, tanto se giacenti in territorio italiano che all'estero.

Dette richieste, compilate sul modulo prescritto dal Regolamento e corredate dell'estratto dell'atto di morte del militare debbono presentarsi alla Direzione della 8.a Ripartizione comunale V. Merulana 123, angolo Viale Manzoni, tutti i giorni, dalle 16 alle 18.

**La riapertura del Grand-Hotel a Vallombrosa**

Si è riaperto in anticipazione sugli altri anni questo bellissimo albergo a mille metri sul mare. Vi sono già vari ospiti e moltissime prenotazioni. L'albergo è gestito come gli altri anni dal sig. Vittorio Chiostri proprietario anche dell'Hotel Grand Bretagne di Firenze e dell'Hotel Mediterranée di Viareggio.

**Vendita gioie - Occasione - compra**

av. Grilli, grossista nella filiale, via Umiltà 90. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

**Per la stagione dei bagni**

Ci troviamo nella stagione dei bagni marini e delle villeggiature, e tutte le persone eleganti sia del sesso maschile che di quello così detto *debole*, hanno il dovere di fare una visita ai grandi magazzini del *Palazzo della Moda*, in via Tre Novembre, già Via Nazionale, 115 a 119, presso Piazza Venezia. Vi troveranno: eleganti costumi da bagno, ricchi accappatoi per signora, scarpette da bagno, cuffie olandesi, fazzoletti, impermeabili, costumi per uomo, scarpe di tela e graziosissime combinazioni per bambini, tanto da bagno che da spiaggia. Il tutto a prezzi da non temere concorrenza, e così i compratori avranno il doppio vantaggio: di diventare eleganti e spendere poco.

## Per l'Ospizio di S. Michele

### Un'interrogazione dell'on. Monici

Al Ministro degl'Interni "per conoscere quali provvedimenti urgenti intendesi di adottare per provvedere alla difficile situazione dell'Ospizio di S. Michele in Roma il cui contributo governativo è appena sufficiente a coprire il carico e gli interessi dei mutui contratti nel periodo della guerra e nel dopo-guerra per impedire la impossibile riduzione dei ricoverati più bisognosi di soccorso e la distruzione graduale del patrimonio cioè la distruzione della stessa istituzione pia. Mentre per ragioni umane e sociali è reclamata una più larga applicazione dell'art. 81 della legge di P. S. per quanto riguarda la assistenza della vecchiaia indigente e alle leggi con le quali si incameravano i beni delle confraternite romane. Infine perchè una gloriosa istituzione romana palestra di immortali cittadini sia conservata e anzi meglio sviluppata per una più completa assistenza della infanzia e della vecchiaia bisognosa.

### L'UDIENZA DI STAMANE

Alle ore 10 il Presidente dichiara aperta l'udienza e legge gli atti del processo contro il teste Tullio Chiesa già denunziato di falso nel luglio 1920 e condannato dalla Corte d'Appello a due anni e mezzo [...]

gli imputati.

Dopo alcune osservazioni degli avvocati Tino e Mancusi, l'udienza è tolta e rinviata ad oggi.

UDIENZA POMERIDIANA

## Per il tricolore a San Lorenzo

Essendo stata nuovamente diffusa la voce, anche con pubblicazioni apparse su giornali, che, in occasione dei cortei funebri delle salme del ten. Cimino e del cap. D'Alessandri, di recente svoltesi in Roma, un funzionario od un agente di P. S. avrebbe ordinato il ripiegamento delle bandiere nazionali nell'attraversare il quartiere di S. Lorenzo, il Ministero dell'Interno dispose una nuova inchiesta in proposito, per identificare il detto funzionario od agente e stabilire la eventuale responsabilità.

Dalle indagini accuratissime, eseguite da un ispettore generale di P. S., è rimasto escluso il fatto addebitato ad un funzionario o ad un agente di P. S. Si è accertato invece che, giunto il corteo del Cimino presso l'Arco di S. Sisto, il rappresentante della famiglia Cimino, che dirigeva il corteo, invitò la signora che portava la bandiera delle Madri dei Caduti in guerra a ripiegarla, come già avevano fatto gli altri due portabandiera, perchè il corteo era sciolto.

Per quanto poi riguarda il trasporto della salma del capitano D'Alessandri, avvenuto il giorno seguente a quello delle esequie del Cimino, è risultato che la bandiera dell'Associazione dei mutilati, la sola che seguisse la salma, fu ripiegata, senza invito di chicchessia, e come al solito, appena sciolto il corteo, poco prima dell'Arco di S. Sisto.

## Nozze e fidanzamenti

Si sono fidanzati ufficialmente Donna Estella Macchi di Cellere, figlia del conte Giulio e della contessa Mary, nata Monckton, con il signor Giovanni Castoldi.

Auguri vivissimi.

* * *

Nella cappella privata delle suore di S. Massimo in Torino si è celebrato il matrimonio del Comm. Ilo Nunes con la signorina Milena Chiò.

Testimoni dello sposo l'on. Giorgio Guglielmi di Vulci, l'on. ing. Giuseppe Mazzini.

Per la sposa il cognato Conte Carlo Biscaretti di Ruffia e il Conte Luigi Millo di Casalgiate.

Dopo un lunch in casa Chiò gli sposi sono partiti per un viaggio sui laghi e in Alto Adige.

Alla simpatica coppia i nostri auguri più sinceri.

* * *

Il collega Ettore Gregori del « Tempo » si è unito ieri in matrimonio con la gentile signorina Giuseppina Cuccioli.

Il matrimonio religioso è stato celebrato nella cappella della SS. Culla nella Basilica di Santa Maria Maggiore dal Rev. Mons. Volpi ex Vescovo di Arezzo. Testimoni del rito religioso il sig. Aldo Geranzani ed il fratello della sposa Architetto Augusto Cuccioli.

La cerimonia civile è stata celebrata dal consigliere Francini. Testimoni il commendatore Federico Mastrigli e il collega dello sposo cav. Mosca.

Gli sposi sono partiti alla volta di Trieste dopo un lunch nel salone di Latour a Piazza Venezia.

Molti auguri alla giovine coppia.

**La facile eccitabilità dei lavoratori del cervello**

Se è vero che il lavoro materiale dà al corpo sviluppo e potere di resistenza è anche vero che il lavoro intellettuale snerva e consuma. I lavoratori del cervello sono quasi tutti eccitabili, perchè il loro sistema nervoso già sfruttato non è passibile di altri, benchè minimi, sforzi. La scienza ha dimostrato che le funzioni del cervello possono rimanere sempre inalterate, praticando una efficace cura ricostituente, ed un ricostituente energico, attivo, infallibile, è il Neurostenol. Questo rimedio primeggia su tutti i prodotti esteri e nazionali, sia perchè bene tollerato da qualunque organismo, sia perchè agisce immediatamente sulle prime particelle costitutive del sistema nervoso, le cellule. Il Neurostenol si prepara a gocce e per uso ipodermico nell'Istituto Farmacoterapico Italiano di Roma e si vende nelle migliori farmacie del Regno.

**Grand Hôtel BRUFANI - Perugia**

espressamente costruito per Albergo con ogni comfort moderno, 40 sale da bagno. Domina uno dei più incantevoli panorami dell'Umbria. Vettura elettrica speciale a tutti i treni.

**Il valore delle gioie**

è in relazione dell'aumento del cambio. Un consiglio utile a tutti è di recarsi presso l'Ufficio stima autorizzato, prima di acquistare o vendere oggetti preziosi. Periti patentati. Piazza Monte di Pietà, 30.

**Come vestirsi con questo caldo?**

Signore indecise, rivolgetevi per consiglio alla « Marveilleuse » (Roma: via Condotti 12-13 - Napoli: S. Caterina a Chiaia 71). Essa possiede il più ricco assortimento di vestiti estivi, freschissimi ed originali. Potrete avere un abito in voile, in crepon o in organdis con una tenue spesa, da 60 a 100 lire, e delle camicette graziosissime a 30 lire ed anche meno!

**Per la nevrastenia**

La cura più efficace ed insuperabile per combattere la nevrastenia e le debolezze dell'organismo è costituita dal *Rigeneratore* con i granuli di *Stricnina fosforici*. Questa cura ha dato sempre il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa con quattro flaconi di *Rigeneratore* costa L. 62.10, anticipate alla Ditta *Chimico Nicola Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

Causa la tassa non si spedisce in assegno.

**Compro gioie**

anche pegnorate ad alto prezzo « Casa Acquisti Oggetti Preziosi » Vic. Collegio Capranica 4. p. p. (presso p. Montecitorio).

**Il Restaurant - Giardino dell'Hôtel de Russia a Roma**

Nel magnifico giardino dell'*Hotel de Russie* ogni sera si dà convegno la migliore società italiana e straniera per godere, pranzando, il delizioso fresco delle serate estive.

## Un investimento

Tale Lanzi Paolo, fu Eugenio, di anni 51, da San Severino Marche, portiere nella casa del marchese Guglielmi, in piazza SS. Apostoli, 73, oggi, verso le 13.30, mentre usciva dal portone, è stato improvvisamente investito da un'automobile che in quel momento sopraggiungeva e che portava il numero 55-7071; essa era condotta dallo chauffeur Macchi Amedeo, di anni 46, romano, abitante in via Goffredo Mameli, 61. Il povero Lanzi veniva rovesciato a terra, riportando diverse ferite e molte contusioni. Raccolto da alcuni pietosi passanti e dallo stesso chauffeur della vettura, su questa stessa veniva accompagnato dal marchese Guglielmi, che intanto era sopraggiunto, e dall'avv. Cozzolino, all'ospedale di San Giacomo. Quivi è stato trattenuto in osservazione.

## nella Mutua Naz. Assicurazioni

Stamattina, un folto gruppo di ex combattenti ha fatto irruzione negli Uffici della Mutua Nazionale Assicurazione, occupando circa un centinaio di posti degli altri impiegati, col fermo proposito di non andarsene, a qualunque costo.

Intanto mentre questo fatto avveniva, sopraggiungeva l'avv. Gabardini vice direttore la Mutua, e, poco dopo, giungeva pure il comm. Scagliora, direttore.

Questi due hanno cercato in tutti i modi di fare opera di persuasione presso gli ex combattenti, assicurandoli che avrebbero presi tutti quei provvedimenti, in loro favore, che sarebbe stato consentito prendere. Poco dopo giungeva il Commissario di Trevi, Conti, il commissario Martino con diversi agenti in borghese, una compagnia di guardie regie al comando del cav. Persiani, e, per i combattenti, il comm. Schiavo, presidente della Sezione e il sig. Nadi, segretario. Si è avuta così una riunione presso lo studio del Direttore della Mutua, nella quale non sappiamo precisamente che cosa si sia deciso. Ad ogni modo, però, almeno per oggi, le signorine impiegate (poichè era contro di loro che l'invasione era avvenuta) sono state costrette a tornarsene a casa.

Non sappiamo come la cosa andrà a finire. Parte dei combattenti, alle insistenze dei commissari di P. S., si decisero ad abbandonare momentaneamente gli uffici occupati.

Pare che la cosa sia stata anche determinata da una diversità di trattamento fatta alle donne impiegate in quegli uffici, a discapito degli uomini: diamo naturalmente questa notizia con le dovute riserve.

## Il suicidio di una lavandaia

Certa Loreta Fini, di Gaetano, di anni 42, da Luco dei Marsi, lavandaia, abitante in via Della Robbia, 35, da parecchio tempo conviveva con certo Antonio De Sanctis, col quale pare che fosse andata sempre d'accordo. Nel pomeriggio di ieri, ella venne a lite con una sua inquilina, Clelia De Mario in Dell'Armi: corsero così parole grosse fatte di minaccie e di insulti. Ma, con tutto questo, nulla faceva prevedere ciò che sarebbe avvenuto alcune ore dopo, verso le ore 18. La Fini, tornata a casa, ad un certo momento, in preda a vivissima agitazione, scavalcato il davanzale della sua finestra, si lasciò andar giù sul sottostante suolo. La poveretta rimase a terra, in un lago di sangue, senza dar segno di vita. Raccolta dall'appuntato dei carabinieri Attilio Florio, dal milite Antonio Cuomo, dalla regia guardia Carmine Casagnano e dall'agente investigativo Italo Mosca, l'infelice fu trasportata su di una vettura pubblica all'ospedale della Consolazione, dove giunse cadavere.

La povera Fini era di carattere eccitabilissimo: i suoi nervi subivano delle eccitazioni e delle depressioni che ella non riusciva quasi mai a dominare. E' così che forse la sua immaginazione ingrandì e deformò talmente l'alterco avuto con la Dell'Armi da indurla a compiere il passo fatto.

Le autorità di P. S. stanno facendo attive e minuziose indagini per scoprire, se vi sono, altre ragioni del suicidio ma non pare che il gesto compiuto dalla Fini possa attribuirsi a cause diverse da quelle suesposte.

**Nel vostro interesso**

prima di fare acquisti in confezioni per signore, uomo e bambini, visitate i grandi magazzini Zingone al Corso Vittorio Emanuele e Via Cola di Rienzo.

## Congressi Esperantisti

Dal 6 al 13 agosto si terrà a Helsingfors il XIV Congresso Universale di Esperanto.

E' facoltativa per i ramideani l'interessantissima escursione nelle regioni polari che avrà luogo dal 9 luglio al 3 agosto sull'itinerario: Cristiania, Trondhjem, Tromsö, Vardö, Petsamo, Rovasriemi, Helsingfors e durante la quale almeno tre volte si potrà vedere « il sole di mezzanotte ».

Il VII Congresso Nazionale per varie ragioni di opportunità seguirà il Congresso internazionale invece di precederlo ed avrà luogo a Trieste il 20-22 settembre.

**Spoleto**

Stazione climatica indicata con asterisco in ogni guida per le sue numerose e rare antichità, è la fermata prediletta di chi percorre la verde Umbria, specialmente ora che l'Hôtel Tordelli offre ai viaggiatori oltre che i migliori conforti anche una sana cucina.

**L'estate a Sorrento**

La stagione si annunzia molto brillante in questo lembo di Paradiso sulla Terra, in fondo al bel Golfo di Napoli. Il *Grand Hôtel Vittoria*, situato in ridente posizione vicino al mare, può offrire ai suoi ospiti tutti gli agi di un albergo di prim'ordine insieme a prezzi ragionevoli.

## Concorso di posto di capo calzolaio

Presso il Deposito 71° reggimento fanteria in Pola si è reso vacante il posto di capo calzolaio.

I richiedenti che desiderano concorrervi sono invitati a presentare domanda al Presidente del Consiglio d'Amministrazione del suddetto reggimento, non più tardi del 10 luglio del prossimo mese.

Il Segretario del Consiglio
*Cap. Amerio Efisio*.

## Gli affusti che trasportarono il milite ignoto

Nell'atrio della nuova splendida sede della direzione d'Artiglieria in via Alba Longa — vicino alla Piazza dei Re di Roma fuori Porta S. Giovanni sono stati collocati i due affusti che trasportarono la bara dell'Ignoto Milite dal fronte alla Chiesa degli Angeli e da questa all'Altare della Patria.

Il direttore collonnello Dallari e il vice direttore maggiore ing. Pascucci le hanno fatte mettere di fronte alla targa in bronzo col bollettino della Vittoria notevole opera d'arte dovuta al zelo ed all'intelligenza dell'ing. Zocchi, colonnello direttore della fabbrica d'Armi di Roma.

**Per le Varici**

**Il giudizio di un clinico illustre**

Siamo lieti di riprodurre quanto il comm. Vincenzo Lauro, professore di ginecologia ed ostetricia, nell'Università di Napoli scrive sulla *Estria* del dott. Stefano Bolognese, meravigliosa cura per le varici:

« Ho personalmente usata e largamente prescritta la vostra cura incruenta delle varici, superficiali e profonde, degli arti inferiori, sempre con risultato inoltre notevole ».

Crediamo che il parere che della scienza, quale il prof. quanto di più lusinghiero potuti re l'inventore, dott. Bolognese

Per maggiori notizie, domandare foglio gratuito al dott. B. Mezzo cannone, 31, Napoli.

L'*Estria* è in vendita in Ditta A. Manzoni.

# I problemi agricoli nei trattati colla Russia

Mentre il Trattato russo-germanico fu, ed è ancora, oggetto di vivaci discussioni in vario senso, (l'opinione pubblica si è interessata appena discretamente di quell'altro fra l'Italia e la Russia, per quanto esso sia già meglio elaborato nei dettagli che non il Trattato tedesco il quale si limita ancora a stabilire delle massime), un terzo Trattato recentemente concluso fra la Repubblica dei Soviet e la Cecoslovacchia è passato invece quasi del tutto inosservato. Eppure è precisamente questo terzo Trattato che meriterebbe non poco l'attenzione degli italiani. Anche il Trattato russo-cecoslovacco non contiene il riconoscimento *de jure* della Russia dei Soviet, riservato al momento della soluzione internazionale di tal problema. Però il governo della Cecoslovacchia riconosce quali uniche legittime rappresentanze della Repubblica soviettista le Missioni commerciali russa ed ucraina in Praga. Viceversa la Cecoslovacchia si propone a costituire da parte sua delle Missioni commerciali nelle principali città e nei maggiori centri di traffico della Russia e dell'Ucraina. Le due parti contraenti si obbligano reciprocamente ad astenersi da qualsiasi propaganda politica nel territorio dell'altro Stato. Quali sedi di Missioni commerciali cecoslovacche sono previste — oltre Mosca e Charkow, ove già esistono — Kiew e Pietrogrado e qualche città della Siberia. Anche la Russia non mancherà di creare una opportuna rete di agenzie commerciali nella Cecoslovacchia. Tutte le transazioni ed operazioni commerciali dovranno essere svolte alla stregua del Trattato il quale garantisce inoltre il reciproco rispetto della proprietà privata. Sebbene il riconoscimento *de jure* della Repubblica dei Soviet viene procrastinato, esso è sanzionato implicitamente, cioè *de facto*, nella stessa esistenza del Trattato che, del resto, non è privo neanche di una significativa tendenza politica inquantochè in esso la Cecoslovacchia si impegna di sciogliere ogni legame con Wrangel, Denikin ecc. che erano e potrebbero ridiventare *lunga manus* della Francia. Per valutare nel suo giusto valore questo accordo di carattere politico occorre porlo in rapporto coi successi ottenuti dall'arte diplomatica di Cicerin a Belgrado e a Sofia che pure hanno rinunciato a prestarsi al gioco dei sopradetti agenti militari. La Cecoslovacchia è stata, fino a ieri, uno dei maggiori centri di riunione dell'emigrazione anti-soviettista. Questi emigranti russi si erano, durante lo sconvolgimento sociale-economico, rifugiati nell'Europa Centrale e Occidentale nonchè in Cina. Essi, commercianti, artigiani, professionisti, ma per la parte, se non maggiore, certo più importante, agricoltori, si sono mantenuti in posizione d'attesa ponendo le loro speranze in un cambiamento di regime. A molti di questi esuli pare oggi che suonasse l'ora del ritorno. Se il regime non è precisamente cambiato, esso sta indubbiamente avviandosi a una trasformazione che potrebbe anche venire accelerata sotto la influenza delle esperienze fiorite a Genova e di cui uomini della perspicacia e energia di un Cicerin sapranno far tesoro. Le forti intelligenze che in questo momento svolgono in Russia una attività riedificatrice encomiabile, sono perfettamente compresse della verità che il fulcro donde la ricostruzione del disgraziato paese deve prendere le mosse iniziali, sono l'agricoltura e le comunicazioni. Mentre però riguardo le industrie chiamate al ristabilimento delle strade ferrate la Russia è oggi più che mai tributaria agli Stati produttori e lavoratori del ferro, l'agricoltura russa non potrà risorgere senza che gli stessi russi vi contribuiranno in grandissima prevalenza. E per quanto la Russia accoglierà in questo momento volentieri anche in questo campo l'aiuto che le viene offerto da fuori, presto o meno presto s'imporrà il criterio che l'industria agricola quale base della stessa struttura statale russa, non potrà essere sulle lunghe sfruttata da stranieri che non intendessero nazionalizzarsi, come ciò era il caso delle vecchie colonie agricole suevi al Volga.

Ora è precisamente la Cecoslovacchia nella quale si sono rifugiati moltissimi fra i migliori e più attivi agricoltori russi, i quali potevano perfino unirsi, coll'assiduo e oculato aiuto degli agricoltori cecoslovacchi, in un'associazione che spiega il suo radio d'azione anche al di là dei confini della Cecoslovacchia. Questa associazione che porta il nome ceco-slovacco « Russi Zemiedjelec » (Agricoltore russo) è capeggiata dall'agronomo russo prof. J. V. Emeljanow, da A. G. Wynnoyczuk, agricoltore e antico funzionario dello Stato e da G. J. Dolgopjatow che era durante la guerra generale dei cosacchi del Don. L'associazione è apolitica e mira precisamente a preparare la risurrezione dell'agricoltura russa, intendendo attribuire il grosso del compito a delle cooperative di forte e competente potenza. L'ultima parola sulla costituzione di queste cooperative pare non sia ancora detta, se verrà lasciata libertà a esse di costituirsi o se si preferirà di costituirle più o meno sull'esempio delle Camere agricole germaniche che hanno servito di modello anche a istituzioni similari nella Cecoslovacchia. Nella stessa Cecoslovacchia furono pure erette, con considerevoli sussidi dello Stato, molte scuole destinate a insegnare agli agricoltori russi ospitati in Ceco-slovacchia, i più moderni sistemi dell'agricoltura. All'insegnamento teorico s'aggiunge perfino un volontariato economico sui poderi e feudi ceco-slovacchi, e, siccome tutto ciò non bastasse ancora, a Praga fu creata una Accademia, anche essa dipendente dalla sopradetta Associazione, allo scopo di servire da semenzaio pei futuri amministratori e reggitori delle cooperative o società agricole in Russia. Il corso è di 15 mesi compresi 3 di lavoro pratico. Quale lingua d'insegnamento funziona il russo. Se dirò ancora che molti giovani russi frequentano le università, scuole medie e i corsi particolari e di varie specie di materia agricola comunque economica e tecnica, credo di aver prospettato anche agli italiani interessati un quadro generale di [illegible] occorre per un lavoro agricolo [illegible] in Russia ed anche delle [illegible] difficoltà che si affacceranno [illegible] a tale grandioso com- [illegible]

Gli stessi russi si rendono conto oggi della ineluttabile necessità di tornare alle grandi unità dell'industria agricola, e solo pochi giorni or sono il Kulikow svolse in mezzo al generale consenso, in una seduta della Commissione Centrale Panrussa tale concetto invitando il governo a concludere dei contratti agricoli con delle Società agrarie, specie della Germania e della Ceco-slovacchia, — il Trattato italiano colla Russia non era ancora firmato — per la coltivazione razionale di vasti territori, sempre però, come ciò fu regola pure nelle stipulazioni italiane del genere colla Russia, sulla base di contratti a termine.

Scocca spontanea la domanda: perchè la Ceco-slovacchia rivolge a questi problemi russi un sì straordinario interesse? La risposta è semplice: l'agricoltura dovrà fare da battistrada all'esportazione di macchinario di produzione ceco-slovacca in Russia. E ciò che varrà per la Germania e la Ceco-slovacchia dovrà valere anche per l'Italia.

**W. C. L. Stein**

## Smentita della Germania per il trattato italo-russo

BERLINO, 30.

Il « Wolff Bureau » pubblica:

Da fonte polacca è stata diffusa una notizia secondo la quale il Governo di Mosca non avrebbe ratificato il trattato commerciale russo-italiano perchè da parte della Germania sarebbero state sollevate obbiezioni contro i privilegi concessi dalla Russia all'Italia, privilegi che costituirebbero una pretesa violazione del trattato russo-germanico di Rapallo.

Tale notizia non è che una invenzione tendenziosa.

## La ferma diciotto mesi approvata in Francia

PARIGI, 30.

La Camera francese ha approvato il progetto di legge che fissa la durata del servizio militare a 18 mesi con 404 voti contro 220.

## Una divisione navale americana a Costantinopoli

ATENE, 30.

I giornali recano che è passata per i Dardanelli una divisione navale americana diretta a Costantinopoli.

I giornali aggiungono che essa si recherebbe colà per proteggere le popolazioni cristiane.

# La Russia discute all'Aja

## la questione delle proprietà

L'AJA, 30.

La Delegazione russa che l'altro giorno aveva preso contatto con la seconda Commissione — quella cioè che tratta dei debiti pubblici russi, ieri ha iniziato le conversazioni con la prima sottocommissione, presieduta dall'inglese Lord Greame, la quale tratta delle questioni riguardanti la proprietà ed i beni privati.

Si viene sgombrando così il terreno per preparare le discussioni con la più importante delle tre Commissioni, la terza, che, presieduta dal barone Avezzana, il Capo della Delegazione italiana, dovrà trattare dei crediti che la Russia potrà avere dall'Europa e cioè della ricostruzione russa.

La discussione iniziata ieri dai russi con la prima Commissione in cui l'Italia era rappresentata dal nuovo ministro plenipotenziario comm. Giannini ha condotto immediatamente i delegati nel vivo della questione, essendosi immediatamente superate le avvisaglie di lotta su contrasti di principio con una intesa sulla procedura.

Litwinoff ha presentato una copia del decreto del Comitato esecutivo dei Soviety del 24 maggio scorso, sopra i diritti fondamentali della proprietà: ed ha quindi dichiarato che nelle concessioni esposte in detto decreto per stabilire, secondo dice il decreto « relazioni precise tra le persone private e le associazioni e fornire garanzie di diritto privato in queste relazioni che sono necessarie per realizzare i diritti di proprietà dei cittadini e degli stranieri, il governo russo non si era lasciato sviare da alcun riguardo verso gli antichi proprietari, ma soltanto dagli interessi della repubblica russa ».

Avendo in seguito a ciò rilevato uno dei delegati dell'Intesa che non poteva aderire al principio che gli interessi della Russia dovessero sacrificare completamente gli interessi dell'antica proprietà, il ministro Giannini fece notare che nei rapporti sul terreno pratico i due interessi avrebbero forse finito col coincidere, e persuase che si abbandonasse la questione di principio per portare la discussione su questo terreno. Questo fu l'unica battuta di carattere generale.

Il risultato del resto fu di nuovo un accordo per un esame analitico sullo stato di fatto.

Si stabilì la lista dei gruppi di proprietà diverse per specialità (industrie meccaniche, tessili, minerarie, foreste, petrolio, oleifici, zuccherifici, concerie, ecc.), con il programma di esaminare successivamente per ciascuna proprietà sia la situazione attuale sia il regime a cui il governo russo intende sottometterla per l'avvenire.

La Delegazione italiana presentò richieste specifiche per ciascuna di esse.

### I Sovieti non riconosceranno i debiti di guerra

PARIGI, 29.

Il delegato russo all'Aja Sokonikoff ha dichiarato all'inviato del *Matin* che i russi non intendono che si parli dei debiti di guerra poichè a Genova il governo dei Soviety ha spiegato apertamente che non saranno riconosciuti.

Per quello che riguarda i debiti di ante guerra ha detto che la questione deve essere studiata minuziosamente. Siamo disposti a riconoscerli.

La sistemazione della questione dei crediti è di una necessità assoluta. Noi vediamo due forme di garanzia: la prima è che garanzie siano date ai finanziari europei dai loro rispettivi Governi, la seconda è che garanzie siano date da noi sotto forma di concessione di tasse doganali, ecc. Questo non vuol dire che l'Europa avrà il diritto di controlli finanziari; nè controlli nè commissioni di inchiesta noi accetteremo mai. Per concessioni noi intendiamo l'affitto di terreni sui quali i concessionari russi e stranieri potranno stabilire imprese a loro piacimento. Le concessioni straniere potranno godere del diritto di eredità sulla base del diritto del loro paese ma tutte le vecchie imprese nazionalizzate dai sovity non saranno certamente restituite nè indennizzate.

### Nessuna iniziativa dell'Italia pel segreto sulla Conferenza.

*Il barone Romano Avezzana, Capo della Delegazione italiana alla Conferenza dell'Aja, comunica all'* Agenzia Stefani:

La notizia pubblicata dall'*Agenzia Olandese* (« Hollandsch Nieuws Bureau ») in data 21 corrente circa l'esclusione della stampa dalle sedute della Conferenza per iniziativa della rappresentanza italiana è assolutamente infondata. La decisione fu presa dal Presidente della Conferenza d'accordo con tutte le Delegazioni.

# Poincaré riafferma le rivendicazioni francesi

## in un discorso al Senato

PARIGI, 30.

Il presidente del Consiglio Poincaré rispondendo a vari senatori che avevano presentato un'interpellanza in proposito ripete la dichiarazione già fatte alla Camera che cioè la Conferenza dell'Aja è unicamente una riunione di esperti e che è esclusivamente tecnica. Poincaré soggiunge che la quistione delle riparazioni è giunta ad un quadrivio e il Governo francese cercherà di evitare che finisca in un vicolo senza uscita.

L'oratore ricorda poi l'ultima riduzione del credito francese verso la Germania che ha condotto ad uno stato di pagamenti che può essere considerato per la Francia come la cosa più dannosa; tuttavia, continua Poincaré, la Germania accettò questo stato di pagamenti piegandosi soltanto dinanzi ad un «ultimatum» ma adoperandosi subito per renderlo praticamente inapplicabile. La Germania non ha ridotto le sue spese nè ha riformato il suo sistema fiscale; essa ha invece aumentato la sua circolazione fiduciaria.

Poincaré rileva poi che la moratoria venne concessa alla Germania sotto riserva di un controllo finanziario. L'oratore accenna quindi alla riunione dei banchieri la cui conclusione ha tradito il desiderio di una nuova riduzione del debito tedesco.

Infine il Comitato delle garanzie ha cercato di organizzare il controllo delle finanze tedesche, garanzia indispensabile per il pagamento delle riparazioni.

### "La miseria della Germania è apparente,,

Poincaré dimostra poi che la miseria della Germania è unicamente apparente.

Il valore del marco è diminuito molto di più all'estero che non nell'interno della Germania ove il costo della vita è meno elevato che altrove, ove l'industria tedesca realizza considerevoli benefici che vengono poi trasportati all'estero. Nonostante le circolari della Reichsbank gli esportatori tedeschi vogliono i pagamenti effettuati in divise estere che essi non cambiano contro marchi ma che impiegano in acquisti o depositano all'estero. La stampa tedesca legata all'industria ed al commercio non segnala per nulla questi fatti.

Non osservando le disposizioni del Trattato la Germania sperpera il pegno da essa consentito ai creditori, si abbandona a spese voluttuarie, ricostituisce ed aumenta la sua flotta commerciale con l'appoggio del Parlamento che ha consacrato a questo scopo dodici miliardi, disponendo in tal modo del denaro che dovrebbe andare invece agli alleati.

L'oratore dimostra che la Germania occupa il terzo posto nel tonnellaggio mondiale e va riprendendo il sogno di egemonia economica; essa costruisce inoltre linee ferroviarie delle quali alcune hanno caratteristiche strategiche. Tutte queste spese non possono essere ammesse a meno che la Germania non cominci a pagare i suoi debiti. Nonostante la crisi finanziaria la Germania possiede capitali e redditi che debbono essere ceduti ai suoi creditori.

Poincaré rileva poi che la distribuzione dei dividendi nell'industria tedesca si aggira sul 40 per cento e dimostra che gli industriali tedeschi sono interessati al deprezzamento del marco. Sostiene che per rimediare a tali abusi bisognerà istituire delle vere dogane di esportazione e se il provvedimento si dimostrerà insufficiente destinare in conto riparazioni i titoli accumulati all'estero dai tedeschi e controllare le finanze della Germania ove le imposte sono insufficientemente riscosse.

L'oratore aggiunge: « Quando un Ministro tedesco sembra disposto a pagare una parte delle riparazioni le associazioni segrete tedesche lo fanno assassinare ».

Poincaré afferma poi che se la Commissione delle riparazioni constaterà una mancanza volontaria del Reich ognuno degli alleati avrà, secondo quanto stabilisce il Trattato di Versailles, il diritto di prendere sanzioni e dichiara: « In questo caso prima di tutto il Governo francese si concerterebbe con gli alleati e cercherebbe di arrivare ad un accordo desiderabile sopra ogni altra cosa, ma non rinunzierà certamente ad alcun diritto attribuitogli dal Trattato. Io non seguirò — dice l'oratore — i promotori di nuove convenzioni in sostituzione del Trattato. Il Trattato è una legge francese che nessun Governo può modificare da solo. Se cercasse il suo diritto all'infuori del Trattato la Francia correrebbe il rischio di un'avventura, perchè un nuovo Trattato suppone un accordo con tutti gli alleati giacchè nessuno può fare un trattato da per conto suo ».

### Il prestito internazionale

Non potendo le sanzioni risolvere interamente la questione delle riparazioni e avendo dall'altra parte la Francia immediato bisogno di denaro il Governo francese ha cercato di aumentare le riparazioni in natura e l'utilizzazione della mano d'opera tedesca.

Il Presidente del Consiglio parla poi del prestito internazionale che dovrebbe contrarre la Germania e dice che si tratterebbe di un prestito tedesco realizzato su mercati esteri. Ricordando l'iniziativa dei banchieri e il parere favorevole della Commissione delle riparazioni relativamente allo studio di tale prestito egli dice che il tentativo è prematuro.

La Germania, paese laborioso, si risolleverà certamente ma prima di pensare ad un prestito occorre pensare ad un miglioramento nella situazione finanziaria della Germania che attualmente va invece peggiorando. Tale situazione ha provocato la proposta di una diminuzione del debito tedesco, proposta che la Francia non può accettare. L'oratore approverebbe la liquidazione dei debiti interalleati purchè la Francia non fosse l'unica Nazione a farne le spese. Ricorda che i debiti furono contratti nell'interesse della vittoria generale. La Francia non pensa affatto a non riconoscere il suo debito ma la regolazione generale dei debiti non dipende dalla sola Francia.

Poincaré termina chiedendo innanzi tutto il controllo delle finanze tedesche. Se la Germania non accetta il controllo essa proverà la sua malafede e gli alleati potranno prendere collettivamente o separatamente le sanzioni necessarie. La Francia vuole vivere, essa non augura la morte a nessuno ma è inammissibile che la Germania si arricchisca a spese sue. Invitata a ricostruire il mondo la Francia ritiene che la ricostruzione debba cominciare con la riparazione delle rovine di guerra perchè la caduta della Francia nella miseria sarebbe una ferita mortale per l'Europa e per salvare l'Europa bisogna cominciare con l'assicurare il risollevamento della Francia (Vivissimi applausi).

Il Senato approva quindi per alzata di mano un ordine del giorno di fiducia al Governo.

## L'evasione di 8 detenuti dalle carceri di Pisa

### 6 dei fuggiaschi catturati dai carabinieri

PISA, 30. — Stanotte, alle 24, alcuni detenuti che si trovavano al primo piano della Casa di pena di San Matteo sono riusciti ad evadere.

Nove detenuti della prima cella passarono nella seconda, da questa nella terza, e da questa ultima, arrampicandosi l'un l'altro, riuscirono a fare un foro nel tetto. Dal tetto poi, con una fune formata con lenzuoli, si calarono nel Lungarno Mediceo, dandosi alla fuga. Una signora cominciò a gridare « Ai ladri! », e allora accorse la guardia che si trovava alla porta dello stabilimento carcerario, la quale riuscì ad arrestare uno dei fuggitivi, mentre gli altri riuscivano a dileguarsi.

I detenuti hanno approfittato per compiere il loro lavoro della circostanza che tra le 21,30 e le 24 non c'è visita, e del rumore prodotto da altri detenuti giunti alle carceri per traduzione.

### I delinquenti arrestati

Ore 14.

In seguito all'evasione degli otto detenuti dalle carceri di S. Matteo, questa notte verso le 3 è partita da Livorno una pattuglia di carabinieri che si sono spinti fino al Calambrone e, qui giunti, hanno scorto delle ombre aggirarsi sull'opposta sponda del fosso. I militi, usando tutte le precauzioni del caso, col mezzo di una barca hanno attraversato il canale e sono piombati con le rivoltelle spianate sugli individui che cercavano nascondersi.

Nonostante le loro proteste, sei dei detenuti evasi dal carcere di Pisa sono stati ammanettati e tradotti a Livorno dove hanno finalmente confessato il loro vero essere.

Essi sono: Stefano Doneda, nato a Londra e domiciliato a Genova, capo della famosa banda brigantesca che ha compiuto le sue gesta criminose in varie città italiane e che dovrà tra non molto comparire davanti ai giurati di Pisa; Elio Del Guerra, noto pregiudicato livornese, imputato di furti e di due mancati omicidi, e altri quattro palermitani condannati a pene varianti da pochi mesi a tre anni per furti.

L'importante cattura è stata compiuta da quattro carabinieri della compagnia interna di Livorno.


ABBONAMENTI SEMESTRALI

da oggi al 31 Dicembre 1922

TRIBUNA . . . . . . . . L. 26.—

TRIBUNA e TRIBUNA Ill.ta . „ 30.—

Per i luoghi di villeggiatura abbiamo aperto degli abbonamenti speciali mensili che possono avere inizio e termine con qualsiasi giorno del mese

TRIBUNA . . . . . . . . L. 4.50

TRIBUNA e TRIBUNA Ill.ta . „ 5.50

Ricordiamo agli Abbonati, il cui abbonamento scade il 30 Giugno, di rimetterci l'importo del rinnovo sollecitamente ad evitare interruzioni nell'invio del giornale.


## Il processo dei fruttivendoli alle Assise

### L'UDIENZA DI STAMANE

Alle ore 10 il Presidente dichiara aperta l'udienza e legge gli atti del processo contro il teste Tullio Chiesa già denunziato di falso nel luglio 1920 e condannato dalla Corte d'Appello a due anni e mezzo di reclusione per falsa testimonianza.

Esaurita la lunga lettura, il Presidente vorrebbe ora procedere alla lettura delle deposizioni rese dal Chiesa alla Pubblica Sicurezza, ma l'avv. Montalto a nome della difesa svolge le ragioni giuridiche a sostegno della opposizione della difesa a che sia data lettura di tali disposizioni.

L'avv. Italia si associa alle conclusioni dell'avv. Montalto pur dichiarando che del resto tali deposizioni non potranno avere grande influenza sullo svolgimento del processo.

Il Presidente dette ordinanza con la quale dispone la lettura delle dichiarazioni del Chiesa.

La difesa protesta.

Segue quindi la lettura delle deposizioni del Chiesa, le quali tendono a stabilire la preesistenza di rapporti di amicizia fra gli odierni accusati.

L'imputato *Ferrante* domanda la parola e spiega che la deposizione del teste Chiesa fu ispirata dal Commissario di P. S. e che ad ogni modo egli mai conobbe il Martini e il Panzironi.

Anche l'imputato *Panzironi* domanda di parlare per spiegare le sue vicende militari durante la guerra per dedurre che egli non poteva avere avuto rapporti con gli altri imputati.

L'avv. Tino spiega le dichiarazioni dell'imputato Panzironi e domanda che sia citato il teste Rizzo illustrando le ragioni che determinano la difesa ad insistere.

Il *Presidente* si riserva di provvedere nel corso del dibattimento.

Si dà quindi lettura della deposizione del teste De Blasi Nicola.

Il presidente dà poi lettura del lungo verbale del delegato cav. Sorrentino, contenente la denuncia della Pistilli contro gli imputati.

Dopo alcune osservazioni degli avvocati Tino e Mancusi, l'udienza è tolta e rinviata ad oggi.

### UDIENZA POMERIDIANA

L'udienza pomeridiana s'inizia con la deposizione della teste *Pompei Secondina*, portiera dello stabile di via Principe Umberto 113, la quale depone che conosceva gli assassinati e le loro abitudini. D'ordinario rincasavano la sera, prima il Rea e poi il Fiocco, ma non oltre le ore 22 perchè a quell'ora si chiudeva il portone. Avevano fama di essere danarosi.

*Busraghi Chiaro* è il proprietario della calzoleria attigua al negozio dove avvenne il delitto. Il teste depone su alcune circostanze riguardanti la chiusura della porta d'ingresso.

Prosegue quindi la lettura di atti istruttori, dopo di che l'udienza è rinviata a domani.

## Un morto e un ferito

### per una sciagura automobilistica

MILANO, 30. — Verso le 23.30 di ieri sera una grave sciagura automobilistica si verificava sullo stradale Cremona-Casal Buttano, nelle vicinanze della frazione di Polenzo. Il signor Renzo Fumagalli, dimorante nella nostra città, mentre transitava in automobile col proprio meccanico Mainetti, pure di Milano, ad una svolta improvvisa della strada mandava la macchina ad urtare contro un paracarri. La vettura si è capovolta. Il Fumagalli è rimasto ucciso sul colpo, avendogli lo sterzo sfondato lo sterno. Il meccanico fu sbalzato dal suo posto, riportando contusioni multiple alla testa e una ferita abbastanza grave alla regione dorsale. Accorsero alcuni contadini che portarono soccorso al Mainetti.


**Società Generale di Credito**

Società An. Sede Centrale Roma, Via Crociferi, 44 - Cap. Soc. L. 20,000,000

FILIALI: Anagni, Arpino, Casalvieri, Ceccano, Ferentino, Fontana Liri, Frosinone, Genzano, Isola Liri Superiore, Isola Liri Inferiore, Monte S. Giovanni Campano, Napoli, Norcia, Paliano, Pontecorvo, Portici, Rieti, Roma, S. Giuseppe Vesuviano, Sora, Subiaco, Spoleto, Terni, Torre del Greco, Velletri.

Situazione al 31 Maggio 1922

| ATTIVO | | PASSIVO | |
|---|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. 1,754,830 96 | Capitale | L. 10,000,000 — |
| Portafoglio Italia-Estero | » 21,811,344 45 | Fondo di riserva ordinaria e straord. | » 914,297 17 |
| Effetti all'incasso | » 1,101,465 60 | Utili netti del 1921 non assegnati | » 605,063 80 |
| Titoli di proprietà Cedole e valuta div. | » 1,965,880 51 | Dividendi in corso ed arretrati | » 10,757 50 |
| Riporti attivi | » 4,947,866 90 | Dep. a risp. in conto corr. libero e Buoni fruttiferi | » 21,770,817 44 |
| Corrispondenti e Conti debitori | » 39,606,190 05 | Riporti passivi | » 4,946,900 — |
| Mobilio e impianti diversi | » 1 — | Corrispondenti e Conti creditori | » 56,675,058 90 |
| Titoli in deposito e a cauzione | » 23,719,170 70 | Depositanti per titoli | » 23,719,170 70 |
| | | Utile dell'esercizio corrente | » 256,033 17 |
| Totale L. | [illegible],848 47 | Totale L. | 95,895,848 47 |

Il Consigliere Delegato: EUGENIO CAPODAGLI

Il Sindaco di Turno: F. PEDOJA — Il Capo Contabile: A. BORELLI

**BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA**

Corrispondente della BANCA D'ITALIA, del BANCO DI NAPOLI e del BANCO DI SICILIA

SOC. AN. fondata nel 1881 - Capit. L. 5,000,000 inter. vers. - Riserva L. 2,750,000 —

Sedi: NAPOLI e SANT'AGNELLO. Filiali: C. di Stabia, Gragnano, Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sorrento, Capri — Corrisp.: Agerola e Positano

Situazione al 31 maggio 1922

| ATTIVO | | PASSIVO | |
|---|---|---|---|
| Cassa | L. 9,873,428 67 | Capitale | L. 5,000,000 — |
| Effetti s/ Italia e s/ Estero | » 34,537,788 11 | Fondo di riserva | » 2,750,000 — |
| » per l'incasso | » 841,912 18 | Depositi a risparmio e C/C | » 26,963,545 01 |
| Titoli e Buoni del Tesoro | » 21,474,154 60 | Buoni fruttiferi | » 13,254,844 44 |
| Riporti | » 948,056 84 | Assegni circolari | » 594,245 25 |
| Anticipazioni s/ oggetti preziosi | » 2,305,391 — | Creditori diversi | » 607,446 33 |
| » s/ titoli | » 3,871,059 92 | Banche e corrispondenti diversi | » 21,189,716 07 |
| Capomi diversi | » 24,471 90 | Depositanti di oggetti e valori diversi | » 29,847,779 78 |
| Beni stabili | » 440,731 40 | Dividendi in corso e arretrati | » 169,807 50 |
| Debitori diversi | » 68,973 60 | Utili netti dell'esercizio 1921 | » — |
| Banche e corrispondenti diversi | » 2,951,798 03 | Risconto del Portafoglio | » 700,000 — |
| Depositi a garanzia | » 12,990,113 98 | Utili netti del corr. esercizio | » 884,501 80 |
| Depositi a cauzione | » 651,100 — | | |
| Depositi a custodia | » 16,166,546 50 | | |
| Risconti s/ buoni fruttiferi | » 719,295 25 | | |
| Mobili e camere ferrate | » 1 — | | |
| Totale L. | 100,348,916 91 | Totale L. | 100,348,916 91 |

Dirett. Gen.: Tommaso Astarita — Il Presid. del Cons. d' Amm.: Avv. Gaetano Russo-Romano

**"GIULIO CESARE,,**

Tonn. 22.000 - 4 Eliche - Miglia 20.84 all'ora

**Per NEW YORK**

da Genova 11 Agosto — da Napoli 12 „ — Viaggio da Genova giorni 10

da Genova 19 Settembre — da Napoli 20 „ — Viaggio da Napoli giorni 9

**Per SUD AMERICA**

da Genova 25 Ottobre — da Barcellona 26 „ — Viaggio da Genova giorni 13 ½

da Genova 8 Dicembre — da Barcellona 9 „ — Viaggio da Barcellona giorni 12 ½

Rivolgersi alla « Navigazione Generale Italiana » a Genova, ed ai suoi Uffici e Agenzie in Italia ed all'Estero in ROMA: Corso Umberto I, n. 419-421

**Prof. M. MUSUMECI**

Docente Malattie URINARIE nella R. Università

Consultazioni malattie dei reni, vescica, prostata, uretra. DIAGNOSI PRECOCE e CURA RADICALE ASSOLUTA, RAPIDA DELLA SIFILIDE. Orario 9-15. Roma, 26. — Via Cola di Rienzo, 28 (Ascensore). Telefono 22-425.

**Stracci juta bruciacchiati**

quintali mille circa già pressati (usufruibili eventualmente per cartiere che producono carta scura) vendonsi, prezzo bassissimo, come CONCIME. Rivolgersi o scrivere JUTA, Mezzocannone, 35, Napoli.

**Le Malattie Veneree e la meravigliosa invenzione COSTANZI**

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI

oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia, sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pei restringimenti e bruciori uretrali, goccetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, renella catarro uterino o vescicale, incontinenza d'urina ecc. (Scatola L. 20.00 oltre il bollo).

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI

Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balanite, flussi bianchi erosione del collo dell'utero (ossia piaghetta), ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).

col ROOB VEGETALE COSTANZI

(Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue)

vincesi l'Impotenza e guarisconsi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, nevrastenia, anemia ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).

Opuscolo illustrativo « *Miracolo Scientifico* ». Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.

Le premiate *Specialità COSTANZI* trovansi in tutte le buone farmacie — A Roma: presso la *Società Farmaceutica Romana*, Via degli Astalli, 18 — *Farmacia R. Mazzolini*, Via Arenula, 72 — *A. Manzoni & C.*, Via di Pietra, 91 — *Farmacia Centrale V. Fioroni*, Via Cola di Rienzo, 124 — *Farmacia Candioli*, Via Nazionale, 73 ecc. *Deposito Generale* presso la nostra Ditta

A. SALVATI COSTANZI — NAPOLI — Via Ludovico Bianchini, 26

# Ultime notizie e informazioni

## Un'idea dell'on. Luzzatti sull'economia Nazionale

*L'eminente senatore Luigi Luzzatti ci invia cortesemente in anticipo questo suo pensiero sull'economia nazionale, che l'I. I. I. pubblicherà quanto prima. Tale scritto è intitolato: « Si può dilatare con un respiro di lieve conforto il cuore dell'economia nazionale? »*

Da più parti ci giungono eccitamenti a difendere un provvedimento atteso dalla sana produzione nazionale: quello del ribasso dello sconto. Il nostro, per dir lo vero, è fra i più alti: Parigi, Berlino, Bruxelles, Stoccolma, persino Budapest e Praga hanno il saggio ufficiale dello sconto al 5 %; Madrid, Cristiania, Copenaghen lo hanno al 5 1/2. E, lasciando da parte Vienna e Varsavia, che non fanno testo in queste questioni, e giungono al 7 %, l'Italia con Belgrado, Agram, Bucarest chiede ancora il 6 %, e la Compagnia, dal punto di vista finanziario, non è invidiabile.

Come lasciamo da parte le estreme asprezze, così non possiamo invocare l'esempio di Londra che segna il 3 1/2, di Amsterdam, di New York registranti il 4 1/2 %, e New York ha ora deliberato il 4. Ma sarebbe audace invocar anche per l'Italia un ritorno al 5 %, passando, se occorra adoperare la massima prudenza, pel 5 1/2?

L'Italia ha due massimi problemi assillanti, che paiono in contrasto fra loro, mentre, se insieme non si avviano a una felice soluzione, a vicenda si insidiano: *il pareggio dell'economia nazionale, il pareggio del bilancio dello Stato.* Quei gruppi di contribuenti che oggidì si associano per non pagare all'Erario le imposte, le quali sono dovute alla Patria, tanto nuocciono all'economia nazionale, quanto lo Stato nuoce al suo pareggio inacerbendo le fiscalità o lasciando intorno alle loro asprezze ondeggiare i dubbi amari, come avviene, per atto di esempio, colla quistione aperta da troppo tempo sull'obbligo delle azioni nominative.

Perciò appare e diviene ogni dì più terribilmente ardua la *soluzione contemporanea* dei due formidabili problemi sopra accennati! Ma convien notare che al Tesoro e al Parlamento giustamente parve eccessivo l'interesse del 6 % concesso ai Buoni di un anno; fu ridotto al 5, e quantunque con meno impeto per molteplici ragioni, l'affluenza dei cercatori di questi Buoni non cessò. Perchè il Tesoro ne sospendesse l'alienazione e la riprendesse poi, e tutto questo a breve distanza, non è qui il luogo di discussione. Ma vi è oggi un dissidio fra il saggio ufficiale dello Stato e quello delle Banche di emissione, e conviene gradatamente toglierlo, per assecondare il voto dell'economia nazionale.

Uno dei nostri maggiori e più benemeriti statisti, Antonio Scialoja, mi soleva dire quando avevo l'onore di collaborare con lui nella prima inchiesta industriale fatta dall'Italia, che all'economia nazionale per risorgere occorrono crediti distribuiti a eque condizioni. Ma questa equità di condizioni è in contrasto col Tesoro dello Stato, che per le sue sorti non liete piglia a prestito a saggi elevati, sottraendo alle industrie i mezzi per alimentarle. Quindi, ei concludeva i suoi ragionamenti: *il credito alto dello Stato trae seco l'interesse basso a favore del commercio e dell'industria.*

Noi discepoli dello Scialoja seguimmo questa via e dal 1898, anno nel quale, dopo l'accordo commerciale colla Francia, comincia l'ascesa alla parità del consolidato italiano, si iniziano, si proseguono, si intensificano i rifiorimenti della sana operosità economica del paese. *Questi ricordi sono moniti*: quando il nostro 3 1/2 in oro superava il cento, non mancavano i mezzi facili all'industria nazionale, che trovava pronti gli acquisti di azioni; talora sin troppo facili e pronti.

Ma per questa *vita nuova*, che è quella della liberazione, è necessario che la finanza si rassodi, e poichè non si possono esacerbare le imposte, e urgono anzi alcuni addolcimenti, s'impone l'opera delle economie coraggiose e vere. Qui, qui, i gruppi dei contribuenti dovrebbero ordinarsi, sottoporre a studi già in gran parte compiuti gli ordinamenti amministrativi, chiedere le economie, senza asprezze, ma con ferma volontà al Governo e al Parlamento, *in nome delle imposte, sangue vivo sottratto alle loro vene.* Il silenzio dei contribuenti uccide le economie, poichè il Governo e il Parlamento ascoltano le voci imperiose di coloro che non vogliono i risparmi nei servizi pubblici; quindi si arrestano paurosi gli organi dello Stato.

Ora, nelle economie vere, vi è il pareggio della finanza; il pareggio della finanza contiene l'avviamento al pareggio dell'economia nazionale. Che se gli accordi, per non pagare le imposte davvero pigliassero lena, le due sostanze essenziali della Nazione, il Tesoro pubblico e il Tesoro privato, presto si esaurirebbero!

Tutto questo è uopo dirlo con insistenza, ripeterlo dappertutto per creare una pubblica opinione, che ci salvi dalla rovina e sia la salute della Patria nostra.

LUIGI LUZZATTI.

## Il cap. Dini fa delle rivelazioni?

FIRENZE, [illegible] — Vi informai giorni sono che il capitano dei bersaglieri Dini, arrestato a Costantinopoli, per il furto di duecento mila lire commesso nella cassa dell'autoparco qui a Firenze, venne condotto nella nostra città e da qui accompagnato nelle carceri militari di Pistoia. Venerdì mattina consegnò al carceriere una lettera per il Giudice istruttore militare. Il giorno successivo si recava a Pistoia per conferire col capitano il colonnello Alonzo del nostro Tribunale Militare. Sembra che il capitano Dini abbia fatto una serie di rivelazioni accusando degli ufficiali, suoi ex colleghi, e anche un ufficiale superiore, che sarebbero stati a conoscenza della sua fuga e lo avrebbero agevolato in varii modi. Avrebbe altresì dichiarato che ufficiali incaricati della liquidazione di materiali avrebbero approfittato per fare degli illeciti guadagni. Si parla anche di mandati di cattura.

## Il Ministro delle Colonie a Tripoli

TRIPOLI, 30.

Ieri mattina, in automobile, il Ministro delle Colonie, on. Amendola, accompagnato dal Governatore conte Volpi e dal seguito, si è recato a visitare le concessioni agricole situate fuori della cinta, intrattenendosi con i rispettivi concessionari ed interessandosi ai sistemi di coltivazione.

Ha visitato quindi lo stabilimento delle fornaci del Megonin, ove è stato ricevuto dall'ispettore generale del Sindacato Coloniale cav. Orlando, figlio dell'onorevole Vittorio Emanuele, il quale gli ha fornito spiegazioni sull'attività dello stabilimento e della concessione di trenta ettari che vi è annessa.

Nel pomeriggio nella grande veranda Suvini ha avuto luogo un ricevimento in onore del Ministro, al quale sono intervenute le autorità civili e militari e le principali notabilità cittadine. Il Ministro, acclamatissimo si è intrattenuto affabilmente con i presenti.

Nella serata alla veranda Suvini la *Dante Alighieri* ha organizzato un concerto musicale al quale sono intervenuti l'on. Amendola, il conte Volpi, le autorità, civili e militari e una numerosa folla.

Al termine del concerto il Ministro e il conte Volpi hanno fatto ritorno alla palazzina governatoriale tra entusiastiche acclamazioni.

## Manifestazioni a Cadorna a Genova

GENOVA, 30. — Il generale Luigi Cadorna è giunto ieri sera a Genova, proveniente da Pisa. Nonostante il ritardo di oltre un'ora, nell'attesa del treno, un considerevole numero di cittadini e di personalità si era radunato alla stazione. V'erano il comandante della Divisione, gen. Squillace, col suo Capo di Stato Maggiore, alcuni generali in congedo, parecchi ufficiali superiori ed inferiori, il locale gruppo nazionalista, moltissimi ex-combattenti e ammiratori.

Appena il Generale scese dal treno tutti i convenuti lo circondarono e lo seguirono acclamando fuori della stazione.

Egli salì sull'*autobus* dello *Splendid Hotel* che era ad attenderlo, ma il veicolo dovette procedere a passo d'uomo tra la folla che lo precedeva e lo seguiva. Davanti all'albergo si radunò una folla immensa che fece al generale una commovente dimostrazione di simpatia. Il generale dovette anche affacciarsi a salutare.

Cadorna si tratterrà a Genova tutt'oggi.

## Il Pontefice e il Card. Gasparri

La « Corrispondenza » ufficiosa della Segreteria di Stato vaticana pubblica:

La lettera autografata del Papa, che accompagna il dono che Pio XI ha voluto far pervenire al cardinale Gasparri per il suo onomastico esprime il più profondo [illegible]mpiacimento per l'opera prestata dal Cardinale nell'alto ufficio di Segretario di Stato, opera che il Papa ha avuto agio di apprezzare grandemente nel breve tempo trascorso del suo pontificato. Il S. P. fa voti che il cardinale possa ancora per lunghi anni, tenere l'alto ufficio, sempre con la stessa lucidità di mente e freschezza di forze delle quali gode al presente».

Sin qui l'«Agenzia»: per altro, anche in alti ambienti cattolici si ritiene che, sia per ragioni di salute o altro, dopo questo altissimo attestato di fiducia del Pontefice, il card. Gasparri difficilmente resterà molto a lungo al suo posto.

## L'aviazione a Gabriele D'Annunzio

La Commissione dei sette, nominata nella riunione aviatoria di Milano, ha presentato a S. E. l'on. Facta l'ordine del giorno contenente le affermazioni e le deliberazioni concordate nell'adunanza indetta e presieduta da Gabriele d'Annunzio.

Il Presidente del Consiglio, accogliendo la Commissione colla sua abituale cordialità, ha ricordato di essere stato uno dei primi a volare, e, mostrandosi compreso della importanza del problema aviatorio nazionale, ha dichiarato di interessarsi vivamente affinchè le leggi aeronautiche già presentate vengano sollecitamente discusse, ed ha invitato la Commissione stessa a proporre quei provvedimenti che riterrebbe utili allo stabilirsi ed allo svilupparsi dell'aeronautica nazionale.

La Commissione, lieta della benevola accoglienza di S.E. l'on. Facta ha deliberato di proporre, previa approvazione di Gabriele d'Annunzio, alcuni provvedimenti di possibile immediata attuazione, atti ad iniziare una vita nuova dell'aeronautica nazionale.

Per intanto, la Commissione rivolge viva preghiera alla stampa perchè voglia illuminare l'opinione pubblica sull'importanza dei problemi aeronautici.

## Il Sindacato ferrovieri e le riunioni di Sampierdarena

GENOVA, 30. — Continuano a Sampierdarena le sedute del Consiglio generale del Sindacato Ferrovieri Italiani per discutere sulla situazione attuale dei ferrovieri. Essendo le riunioni segrete non è possibile sapere nulla di preciso finchè non verrà diramato il comunicato della segreteria del Consiglio.

Tuttavia siamo riusciti a sapere che nella seduta di ieri si è discusso della questione dei pensionati, ed è stato votato un ordine del giorno, in cui, constatata la insufficienza delle pensioni attuali, si delibera: 1) di insistere presso il Governo perchè accetti e attui le richieste in materia già da tempo presentate dall'organizzazione; 2) di chiedere al Governo che il fondo raccolto con le ritenute effettuate nel gennaio 1920 agli scioperanti con la quota parte di 10 milioni che si impegnava di versare lo Stato, venga destinato ad istituire un primo fondo per le pensioni, e questo a rettifica del concordato avvenuto il 28 gennaio; 3) che venga effettuata una trattenuta mensile (quota da stabilirsi) a tutti i ferrovieri fino a quando ciò si renda necessario per mantenere l'aumento di pensione; 4) di dare incarico al Comitato esecutivo di sostenere ed illustrare presso il Governo con tutta urgenza il deliberato premesso.

Parlando con alcuni membri del Consiglio generale è stata smentita la notizia apparsa su parecchi giornali che nel colloquio avuto dal rappresentante del sindacato con S. E. Facta siano state materia di discussione le punizioni per le manifestazioni del primo maggio.

## Lo sciopero metallurgico e le trattative per l'accordo

MILANO, 30. — Anche ieri sono continuati i colloqui tra i rappresentanti della Federazione italiana operai metallurgici e quelli del Consorzio Lombardo degli industriali. Le trattative avvengono alla presenza del prefetto di Milano, sen. Lusignoli. La difficile questione è stata a lungo esaminata. Si sono affacciate proposte e contro proposte per approdare ad una soluzione onorevole della vertenza. E si può dire che malgrado non si sia ieri raggiunto l'accordo, altri passi verso il medesimo sono stati fatti e parecchi ostacoli sono da ritenersi ormai superati.

Stamane verranno convocati i varii gruppi di industriali ai quali i commissari illustreranno le fasi delle trattative svoltesi in Prefettura, e poi tra i rappresentanti industriali ed operai proseguiranno le discussioni.

### Parziale ripresa del lavoro a Livorno

LIVORNO, 30. — Lo sciopero metallurgico prosegue tranquillo. Ogni sera i comizianti si riuniscono a comizio al teatro *San Marco* per l'esame della situazione. Intanto ieri hanno potuto riprendere parzialmente lavoro le officine meccaniche Vestrini, dove si presentarono una cinquantina di operai non federati e la Fabbrica dei pallini dove le maestranze al completo stipularono un nuovo concordato con la direzione. Restano invece completamente chiuse e inattive le maggiori officine. Il Cantiere Orlando e lo Stabilimento della Società metallurgica italiana ove la ripresa del lavoro appare un po' dubbia, e in ogni modo assai lontana, hanno inviato in licenza i propri impiegati, tecnici ed amministrativi, i quali come è noto non partecipano allo sciopero.

## I fratelli Cogo rinviati alle Assise

TORINO, 30. — Oggi la nostra sezione di accusa presso la Corte di Appello ha rinviato alla Corte d'Assise la cameriera Margherita Palmera e i fratelli Cogo, quali colpevoli dell'uccisione della vecchia zia e di una sua figlioccia.

Come è noto le due vennero dapprima soffocate in letto e poi vennero, con l'aiuto della cameriera, trasportate nella camera da pranzo ove fu tentato il trucco dell'asfissia.

## I ricorsi del cap. Civelli e del ten. Penna

FIRENZE, 30. — Gli avvocati Meschiari e Villella difensori del capitano Civelli e del tenente Penna, che, nel processo della Missione militare a Vienna, furono assolti per non provata reità dal reato di correità in prevaricazione e falso, hanno presentato al Tribunale Supremo di Guerra e Marina i motivi di ricorso per l'annullamento della sentenza del Tribunale speciale di Firenze nei riguardi dei loro raccomandati.

Si sostiene, fra l'altro, l'illegale costituzione del collegio giudicante e la violazione della legge, per essersi spostata la sede naturale del Tribunale da Firenze a Pistoia; per essere state respinte le istanze defensionali di una contro-perizia; per essere stata dal Tribunale permessa la presenza del col. Alfieri ecc.

## Le tragedie dei passaggi a livello
### Un mortale investimento a Bovino

BOVINO, 29. — Ieri, in vicinanza del passaggio a livello della CC. km. 31, sulla linea Napoli-Foggia, fu rinvenuto cadavere il tredicenne Ciaramella Vincenzo di Pasquale. Costui, benchè appartenente ad agiata famiglia di contadini, era adibito in qualità di garzone, alla custodia d'una mandra di maiali in una masseria vicina. E pare che, attraversando il binario nelle prime ore del mattino, sia stato investito dal treno tarantino che discendeva verso Foggia.

La cittadinanza è impressionatissima, tanto più che su quel passaggio a livello vi è molto transito e trovasi in un punto ove la ferrovia descrive una sensibile curva, onde i treni specialmente in discesa giungono quasi sempre inavvertiti quando dominano certi venti.

## Navigazione libera triestina
### Società in azioni

Si avvertono gli azionisti che, a seguito della relativa deliberazione dell'Assemblea Generale del 27 maggio 1922, lo scambio delle azioni della Società, presentate per la verifica a norma del comunicato in data 28 febbraio a. c., verrà effettuato a partire dal 25 luglio 1922 presso gli Istituti che hanno rilasciato le distinte-ricevute per le azioni depositate. Gli azionisti dovranno quindi presentare agli sportelli di quegli Istituti presso i quali sono depositate le loro azioni, le loro distinte-ricevute, verso ritiro delle quali verranno loro consegnati i nuovi titoli.

I titoli non presentati per la verifica fino alla data dell'odierno comunicato potranno pure essere ammessi alla verifica per lo scambio dopo il 10 agosto a. c., ma all'uopo dovranno essere presentati unicamente alla Sede sociale in Trieste, via Mercato Vecchio n. 2.

Il dividendo della gestione 1921 sarà pagabile dal 10 agosto a. c. con

Lit. 32.—

per azione, verso presentazione della cedola N. 1 dei nuovi titoli, presso i seguenti Istituti in Trieste:

*Banca Commerciale Italiana*
*Banca Commerciale Triestina*
*Banca Nazionale di Credito*
*Banco di Roma*
*Credito Italiano*

Trieste, li 30 giugno 1922.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

## Borsa di Roma

30 giugno 1922.

Rendita 3.50 % cont. 72.80; fine 72.60 — Consol. 5 % 1918 cont. 80.42; fine 80.60.

AZIONI: Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale Italiana 850 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 301 — Rubattino 501 — Tramways Roma 91.50 — Snia 34 — Acqua Marcia 1435 — Gas Roma 474 — Condotte d'Acqua 238 — Acciaierie Terni 421 — Miniere Elba 42.50 — Ansaldo 16.75 — Metallurgica 99 — Ilva 11.25 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 137.50 — Immobiliari 453 — Beni Stabili 292 — Imprese Fondiarie 84 — Carburo 540 — Azoto 168 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 20 — Zuccheri Romani 62.50 — Molini Pantanella 141 — Eridania 328 — Fondi Rustici 214 — Marconi 228 — Cotoniere Meridionali 69.25 — Fiat 223 — Risanamento 402 — Kerka 312 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 293 — Mediterranea 143 — Viscosa di Pavia 110.25.

CAMBI: Parigi 178.50-75 — Londra 94.30, 94.80 — Svizzera 405, 406 — New York telegr. 21.45-50 — Berlino 5.75-90.

## Bollettino meteorico

30 Giugno

| Città | Mattina ore 8 — Barom. | Cielo | Mare | Nelle 24 ore prec. Temperatura mass. | min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 61.9 | sereno | | 31.0 | 17.0 |
| Moncalieri | | | | | |
| Milano | 62.8 | 2/3 cop. | | 28.0 | 20.0 |
| Genova | 62.1 | 1/4 cop. | calmo | 19.0 | 17.0 |
| Venezia | 61.5 | [illegible] | leg. m. | 30.0 | 16.0 |
| Firenze | 61.1 | sereno | | 30.0 | 17.0 |
| Ancona | 60.8 | 1/4 cop | calmo | 26.0 | 21.0 |
| Brindisi | 59.5 | sereno | mosso | 27.0 | 21.0 |
| Civitavec. | 60.5 | sereno | calmo | 29.0 | |
| Napoli | | | | | |
| Cagliari | 62.1 | sereno | mosso | 30.0 | 18.0 |
| Palermo | 62.4 | sereno | calmo | 30.0 | 15. |
| Catania | | | | | |
| Trieste | 61.0 | 3/4 cop. | agitato | 22.0 | 20.0 |
| Messina | | | | | |

Roma, temperatura ore 12: 29.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Fenirigila*, gerente resp.

Ieri sera, alle ore 19, spirava serenamente nel bacio del Signore, munito di tutti i conforti religiosi e di una speciale benedizione del S. Padre

S. E. REVERENDISSIMA

**Mons. CARLO PIETROPAOLI**

VESCOVO DI CALCIDE

Canonico della Basilica Vaticana - Già Internunzio Apostolico in Venezuela e poi Nunzio in Commissione Straordinaria al Perù.

Le Sorelle, i Cognati, i Nipoti e i parenti tutti col più profondo dolore ne danno il triste annunzio.

Roma, li 30 Giugno, 1922.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 1.o luglio alle ore 9.30, movendo dall'abitazione dell'Estinto - Via Ripetta N. 246 - per la Chiesa Parrocchiale di San Rocco, ove sarà celebrata la Messa di Requiem. Subito dopo, la venerata Salma sarà trasportata a Roccadicambio (Aquila) e tumulata nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

[illegible] NOI E IL MONDO

RONCEGNO
ALPI TRENTINE — APERTURA 1° GIUGNO
BAGNI ARSENICALI - FERRUGINOSI
DIRETTORE DELLE TERME PROF. O. VIOLA
PALACE & GRAND HOTELS
OGNI CONFORT — PARCO — SPORT — ORCHESTRA

La MODA del
BIANCO
— DA —
TAGLIACOZZO
Voile - Crêpe - Eponge - Toile
Organdis, ecc.
Via Prefetti
Campo Marzio

**Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite**

guarire radical. e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 16 la scat. franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 15, Milano. Tel. 10539

FARINA LATTEA BUITONI
la " NUTRIENTISSIMA ,,

**VENDITA PIANTE**

Istituto « Cortesi » 6 luglio venderà Todi e 13 luglio Orvieto vari lotti roveri cerri. Chiedere avvisi asta Segreteria Ente, Todi (Umbria). Commissario: Agostinucci.

## PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

CHIUNQUE ovunque guadagnerà 2000 mensili fisse scrivendo subito: Mainolfi, Montesarchio (Benevento).

FRASCATI vicinissimo stazione vendo ottimo prezzo casa moderna sedici camere sette libere subito insieme cantine. Scrivere: Casella S. 160, Unione Pubblicità.

GIOVANE distinta famiglia 26 anni bella presenza intelligente serio ragioniere dispone cauzione referenze cerca posto segretario particolare distintissima famiglia. Vasti schiarimenti per scritto, massima serietà, escludonsi anonime. Scrivere: Cassetta M. 223, Unione Pubblicità, Ferrara.

IPNOTIZZERA' chiunque istantaneamente, seguendo metodo infallibile. Scrivere unendo lire una: Istituto Ipnotelepatico, Palena (prov. Chieti).

SIGNORINA contabile provetta partita doppia, giovanetto principiante licenza tecnica, cercansi. Scrivere: Casella S. 175, Unione Pubblicità.

MATRIMONIALI
L. 0.80 la parola, minimo L. 5.—

32ENNE, distintissimo, autore drammatico, sposerebbe signorina 22 25 anni buona dote o ricca vedova senza figli età 25 30. Scrivere: Salvatore Marano « libretto postale 521913 » fermo posta Roma. Esclusi intermediari. Ritiro corrispondenza fino dieci luglio.

CORRISPONDENZE

AMORUCCIO. Non ho ricevuto prima lettera. Preoccupomi sia stata intercettata. Scrivimi comunque Napoli ove sarò prestissimo. Affettuosissimi pensieri. B.. lunghi.

SUTRA. Piccola cara, tuo silenzio rendemi folle. Ho bisogno tue parole care buone. Scrivi. Vivo solo di te. Spero confusione sera 2 consegnarti lettera. Carezze. Tuissimo.

1914. Mercoledì. Tutta l'anima mia ti attende con ansia disperata. Tuo.

1914. Giovedì. Spero tu legga. Sarò attenderti. Telegrafa se avvengono mutamenti. Passo notti insonni. Non ti ho mai attesa con tanta ansia tanta passione. Tuo.

5 ragioni per le quali, prima di acquistare un Registratore di Cassa, dovete informarvi degli
ULTIMI MODELLI 1922
"NATIONAL"
UNICA SEDE DELLA CASA FABBRICANTE
VIA DANTE, 14 - TELEF. N. 17-20
MILANO (9)

Tipo 1759 Elettrico di nuova invenzione

1. emette uno scontrino per ogni cliente.
2. stampa sullo scontrino il prezzo di ogni singolo articolo.
3. espone al controllo pubblico il prezzo di ogni singolo articolo.
4. addiziona l'importo di ogni articolo e ne stampa il totale in fondo allo scontrino.
5. stampa nella striscia segreta tutti gli importi pagati dai clienti e li addiziona nel totalizzatore.

Questi oltre a tutti i vantaggi che offrono i Registratori Cassa "NATIONAL"

Si cambiano a condizioni vantaggiose i vecchi Registratori nichelati con gli Ultimi Modelli 1922

THE NATIONAL CASH REGISTER Co.
Capitale L. 300.000.000 — DAYTON, OHIO, U.S.A. — Si cercano agenti distrettuali
AGENZIA DI ROMA: Via del Burrò, N. 145 — Telef. 34-65

DIFFIDA

La SOCIETÀ ANONIMA
FRATELLI BRANCA DI MILANO
la sola ed esclusiva proprietaria del segreto di fabbricazione del vero
FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

mette in guardia il Pubblico contro il procedere sleale di rivenditori senza scrupoli che hanno adottato il sistema di riempire le bottiglie vuote, munite di etichette originali del FERNET-BRANCA, con miscele che nulla hanno a che fare col prodotto genuino.

Il vero FERNET-BRANCA si vende esclusivamente confezionato in casse da 12 bottiglie grandi o da 25 bottiglie piccole

PER GARANTIRSI DALLE CONTRAFFAZIONI ESIGERE:

la chiusura originale delle casse con agganciacasse sui quali è impresso il nostro nome

La Soc. An. FRATELLI BRANCA procederà contro i falsificatori con tutti i mezzi che la legge consente, essendo tale reato punito dal Codice